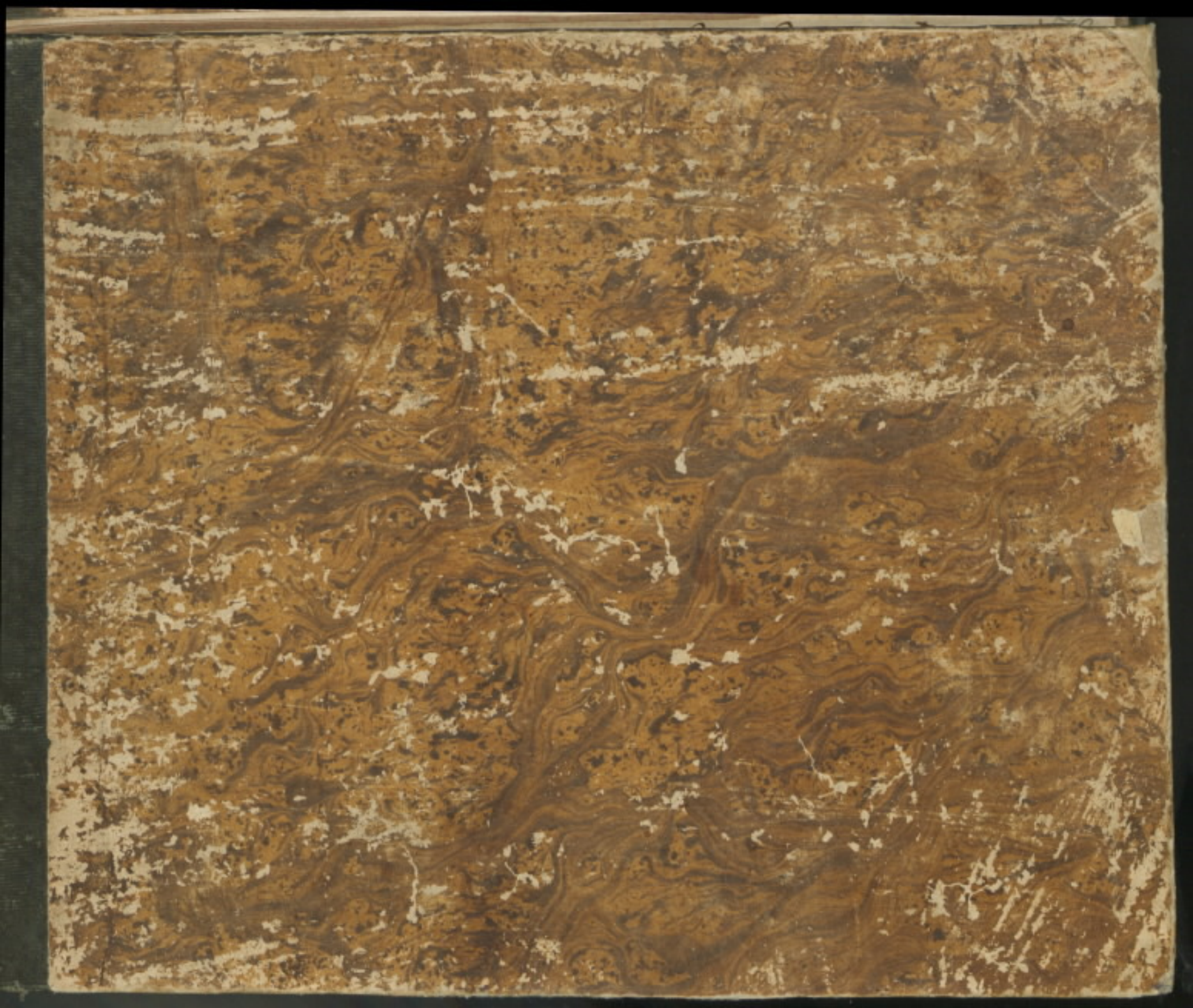
VINCI

MARIA

DOLORATA

ORATORIO

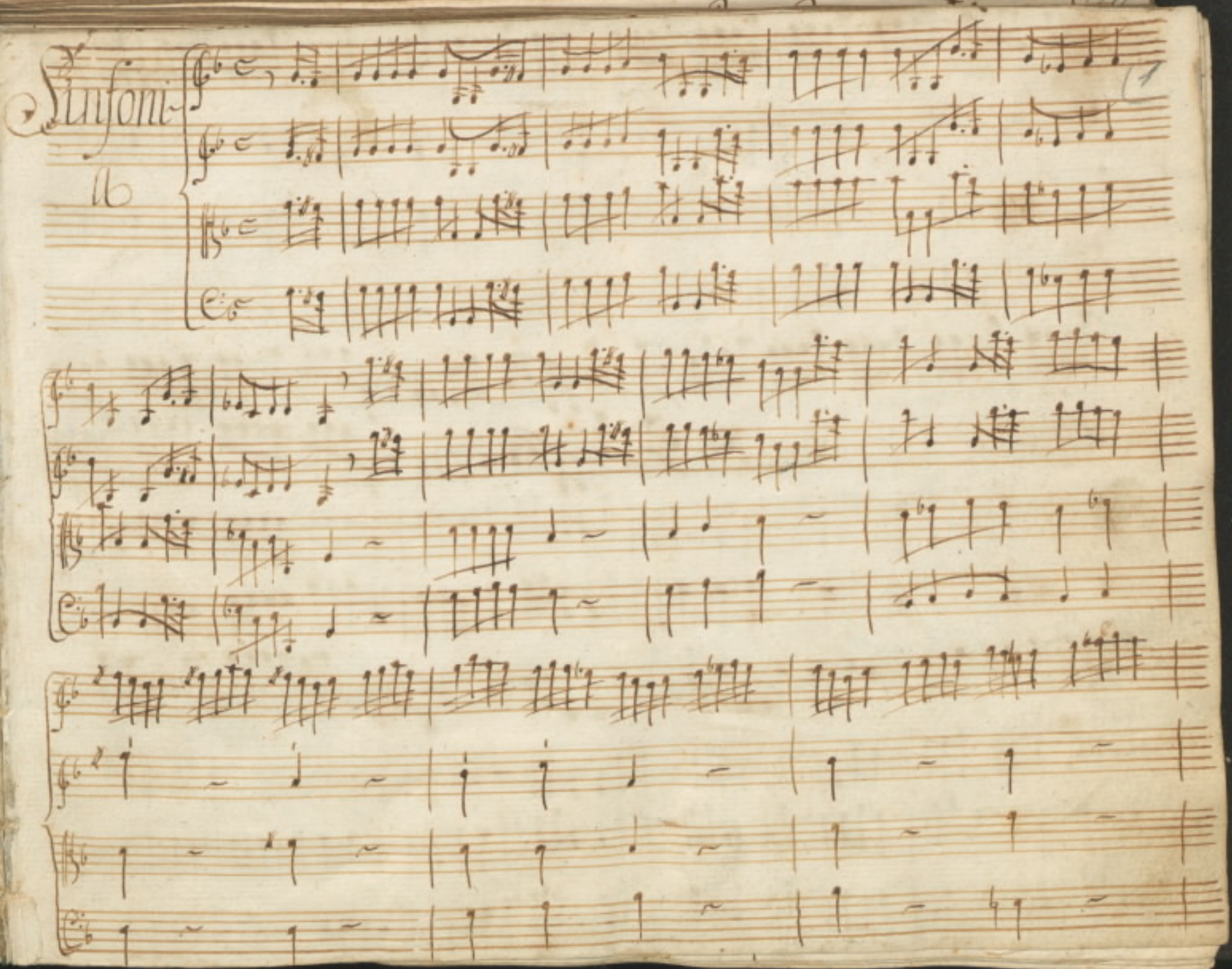
PAR. 1.2
21-4
18

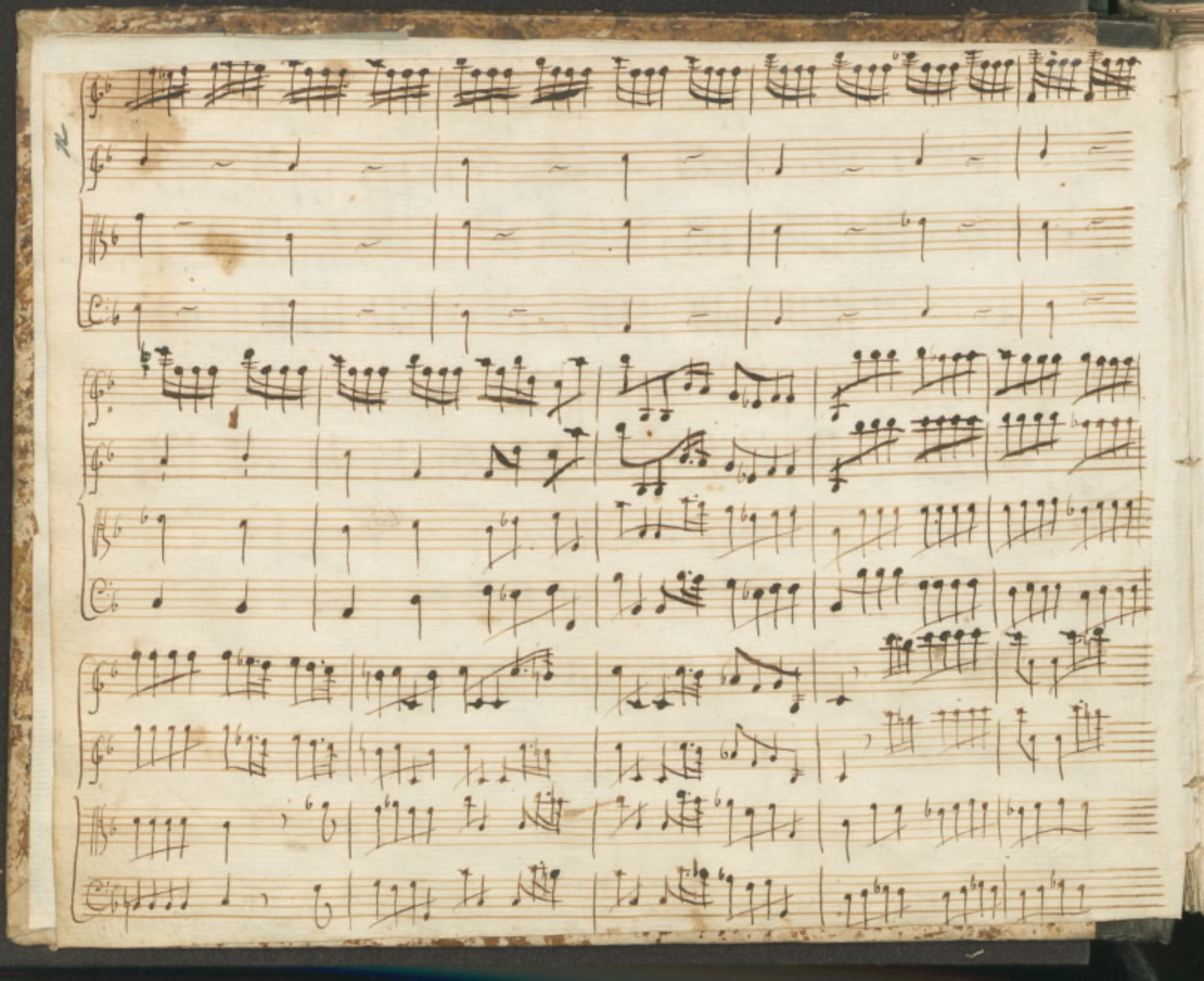


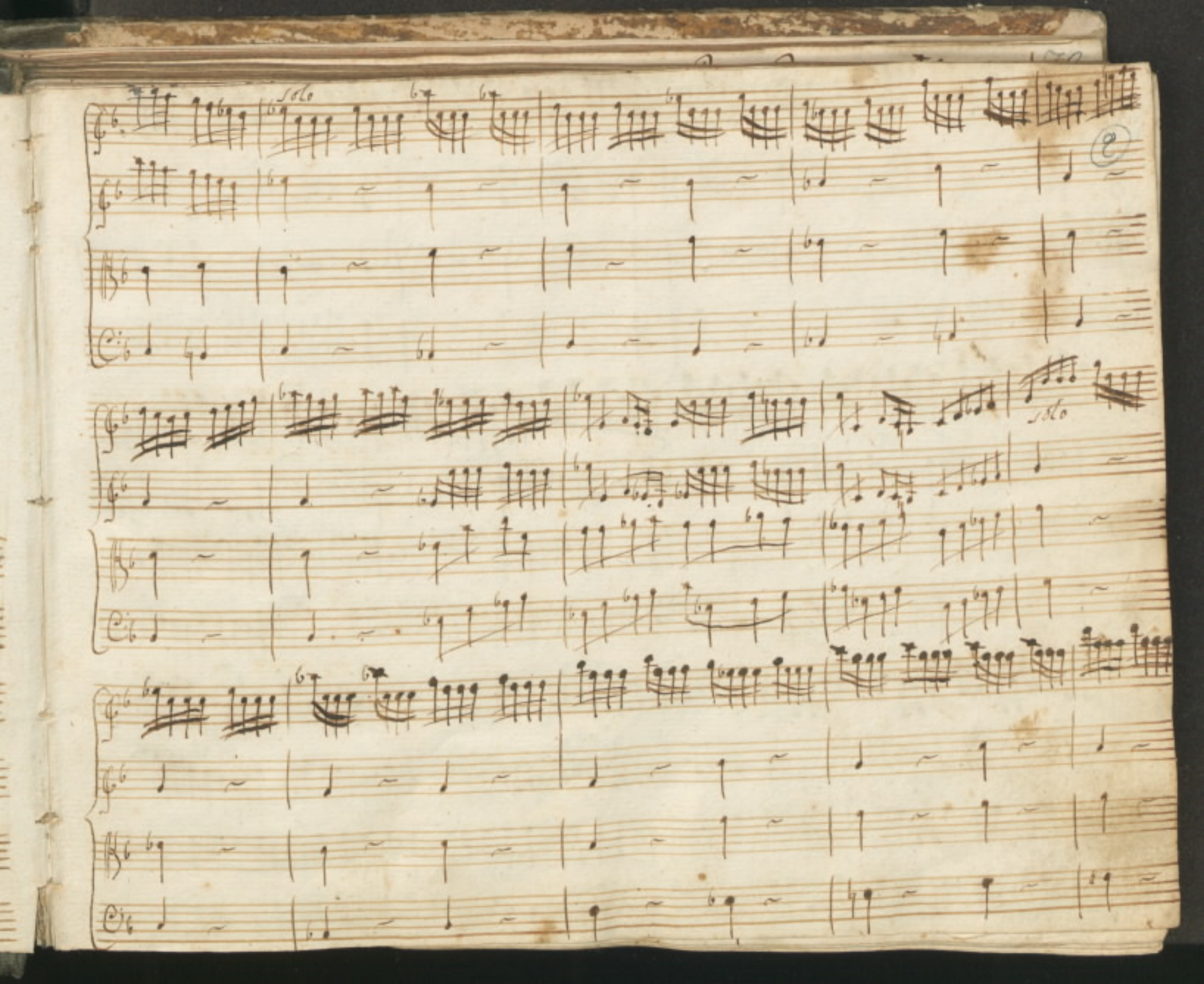
BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

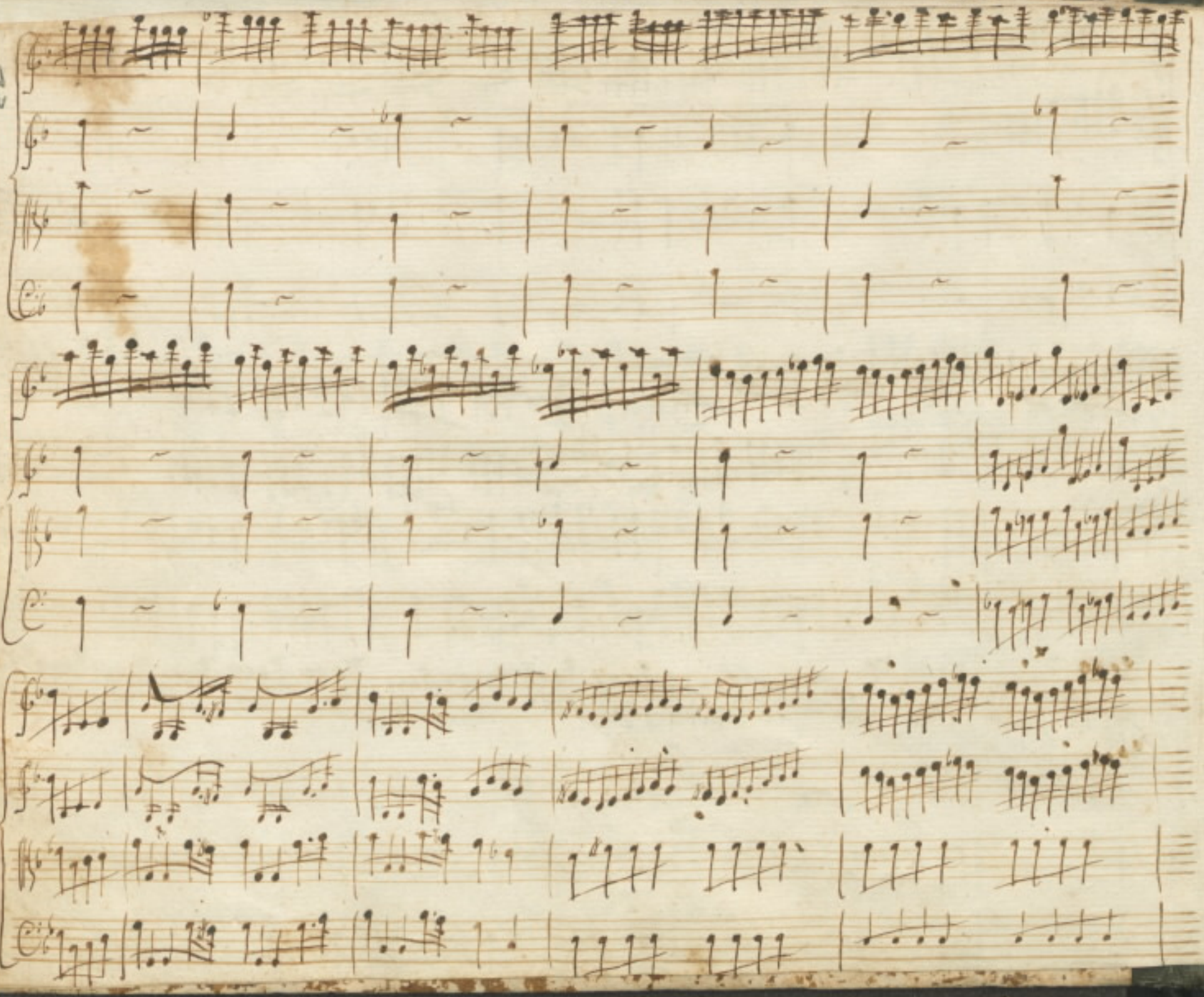
Sala ~~Rocco. 35. 9. 20~~
Scaffale 21 Palco A - N° 18
N.° di Scaffale Volumi
N.° dei Manoscritti in opera
N.° di biblioteca

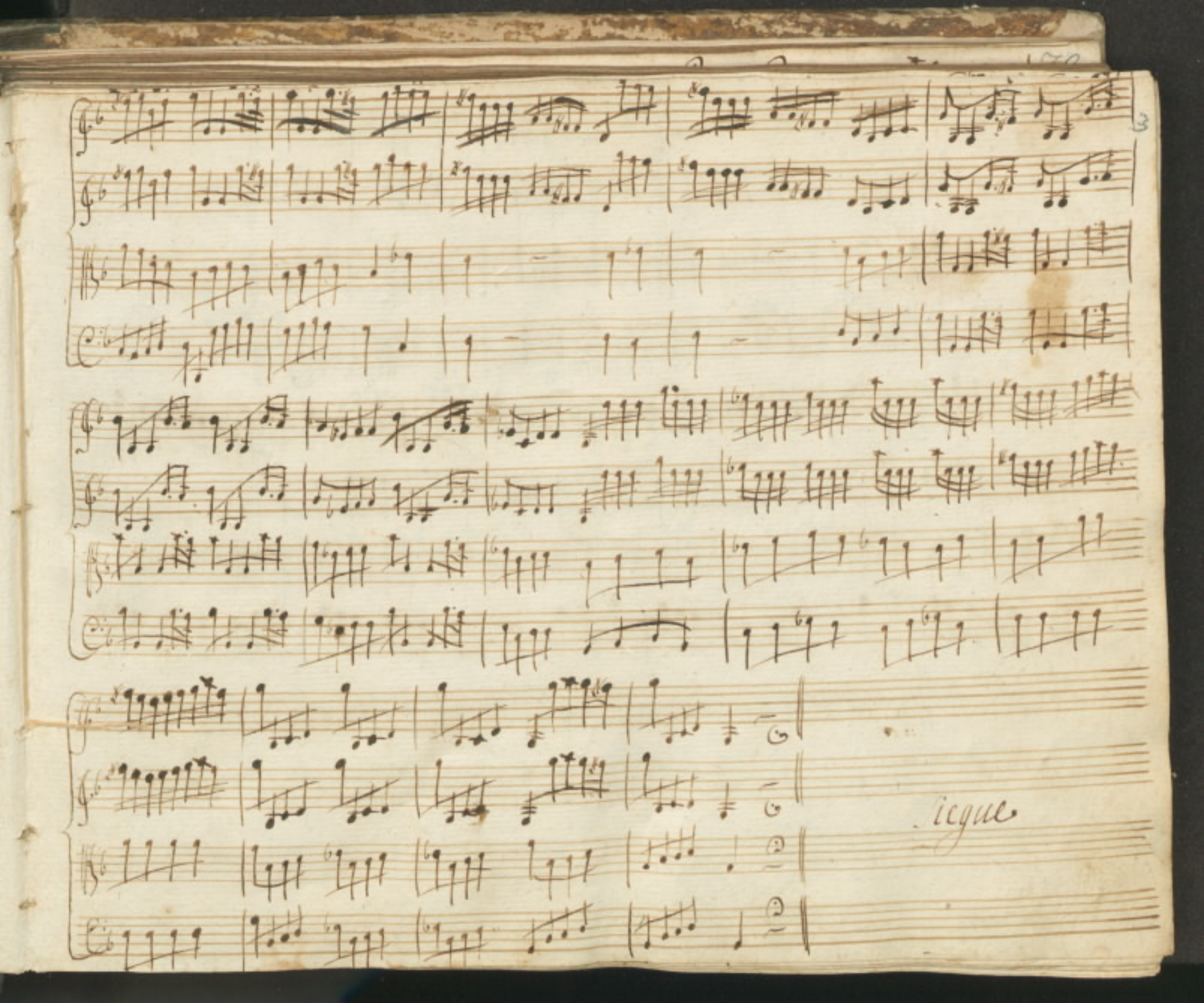
Il Titolo, dopo la 4ª pagina

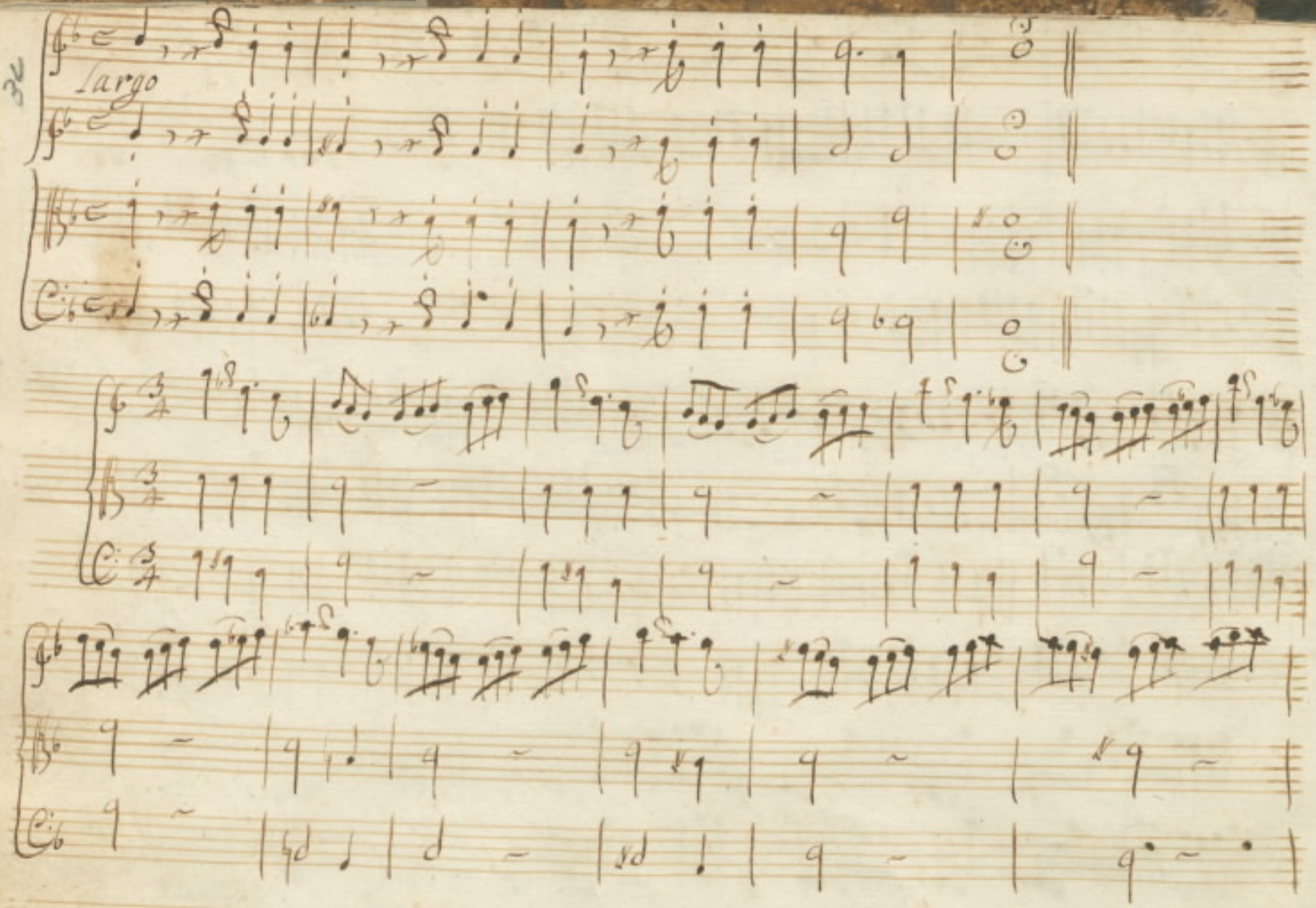

Sinfoni








3
segue


Largo

4v

Oratorio di Maria dolorata

Interlocutori

Maria sempre Vergine

S. Giovanni

S. Maria Maddalena

Giuseppe d'Arimatea

Pilato Preside.

Musica del Sig.r Leonardi

Vinci.

R.C.G. M.a
Mad.a

Rec.' Maria Madal.

Dunque, o Giovanni, trà Pirate mani de' Giu=

dei miscredenti è prigioniero il mio, il tuo Signore? ~ Gio: Ahi troppo è

vero! e men grave saria l'indegna prigionia, se i Ministri inu=

mani non avessera aggionte ai Duri Sacci mille scherni, ed onte.

M. Mad.: e potero gl'ingrati osar cotanto! e non mirovno forse quel so=

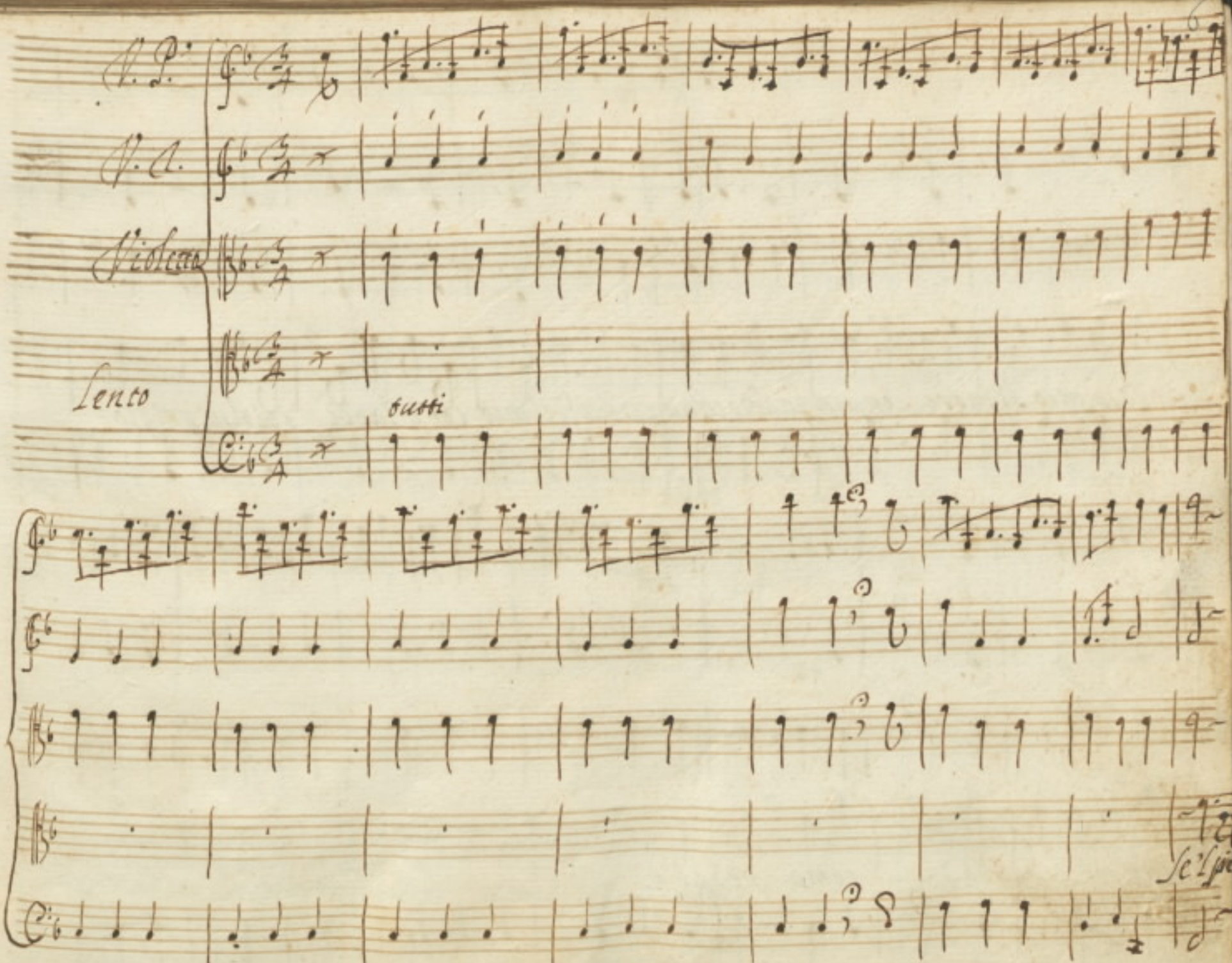
ave di=vino, e caro volto, in cui si vede accolto quanto di

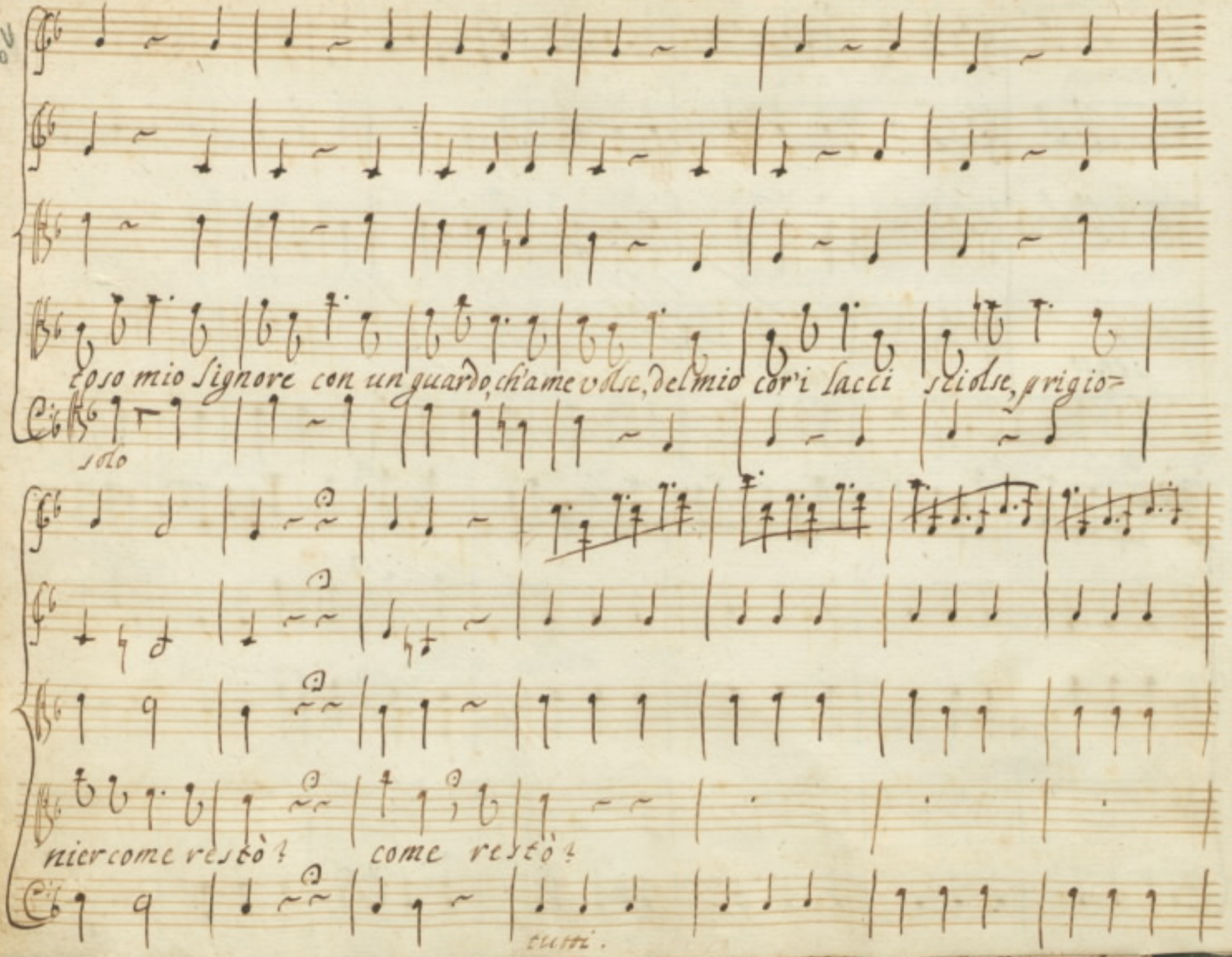
bello, e maestoso hà il Cielo, che ne' mostri spietati i spi=

rare poteria degno rispetto, rive= venza, timor, pietade, e af=

fetto.

Siegue Soria con V.


Lento
tutti



toso mio Signore con un guardo, ch'a me volse, del mio cor'i lacci sciolse, prigio=

solo

niercome restò? come restò?

tutti.

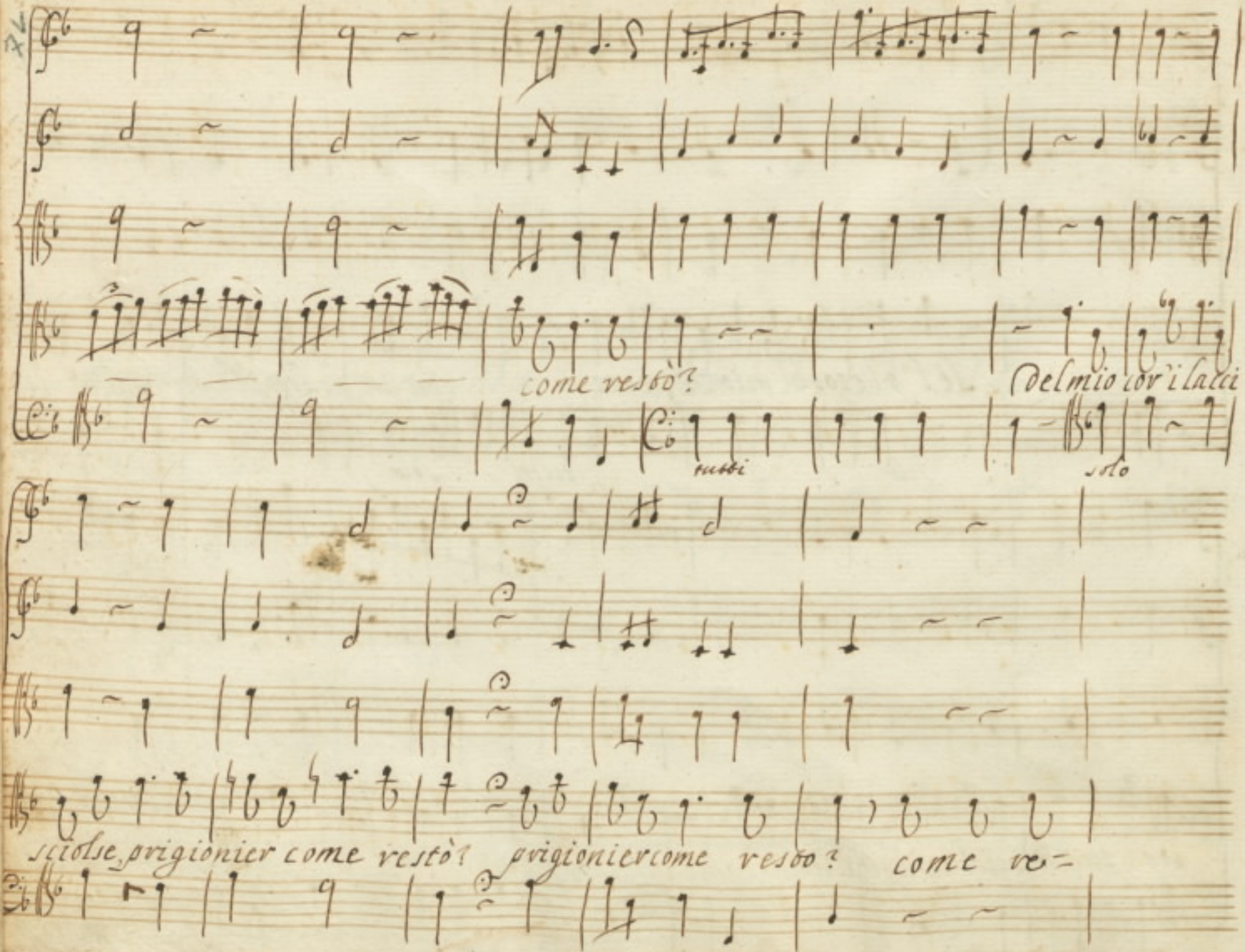
Se'l pietoso mio Signore con un guardo, ch'a me volse, del mio

solo tutti solo

cor i lacci sciolse, prigionier come restò?

prigionier

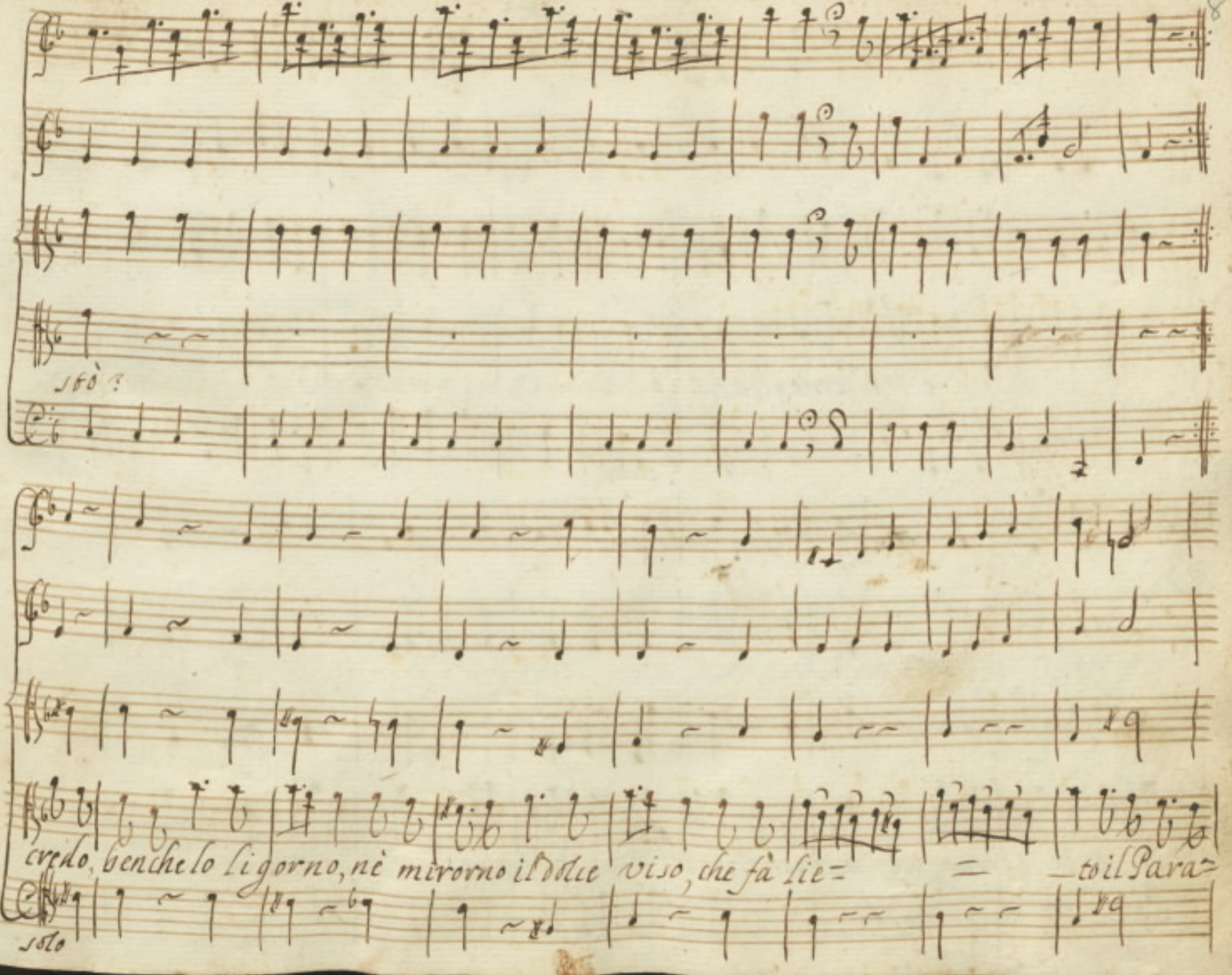
tutti solo

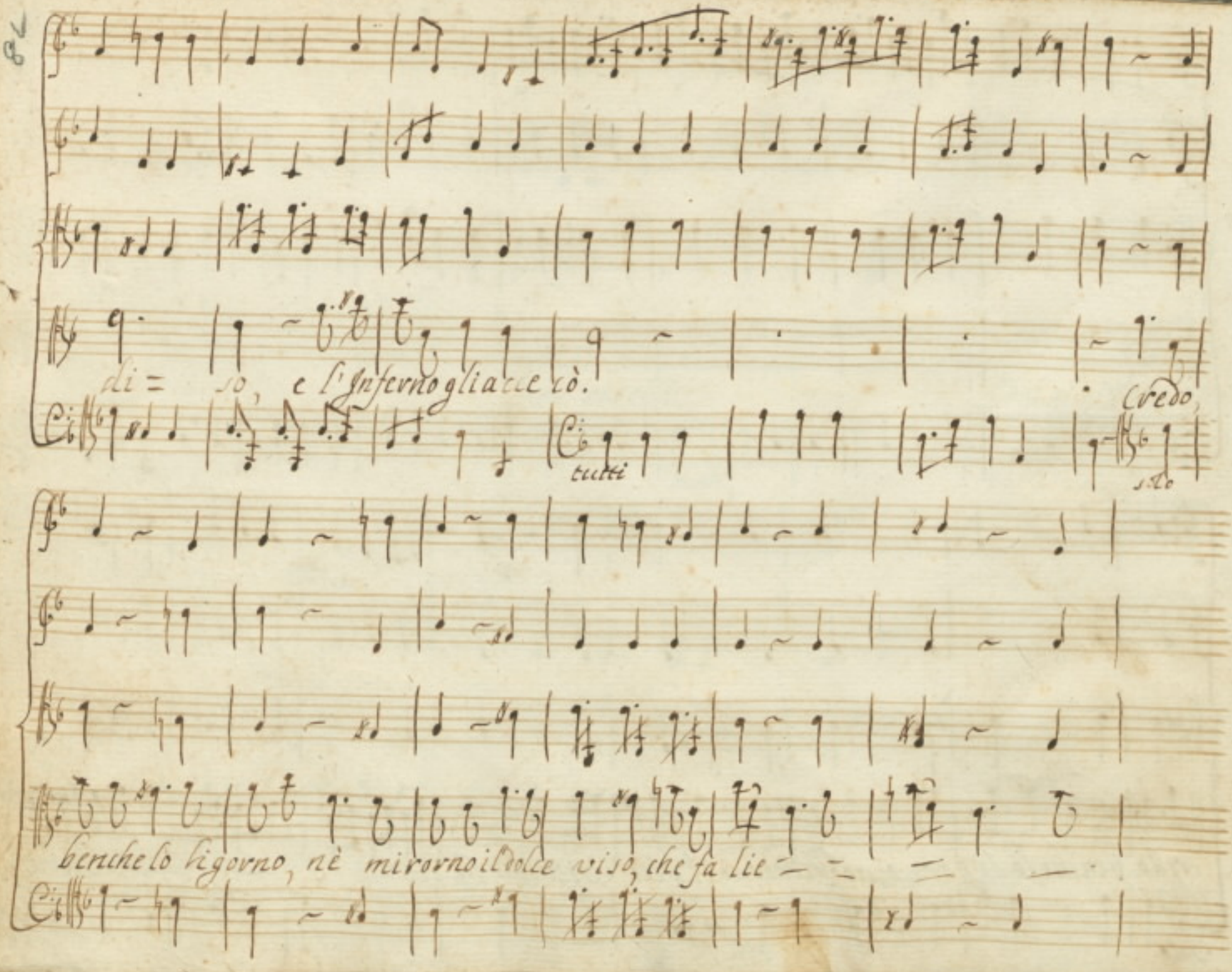

come resto?
del mio cor i lacci
tutti
solo
sciolse prigionier come resto? prigionier come resto? come re-

solo ?

credo, benche lo ligorno, nè mirorno il dolce viso, che fà lie= = —to il Para=

solo





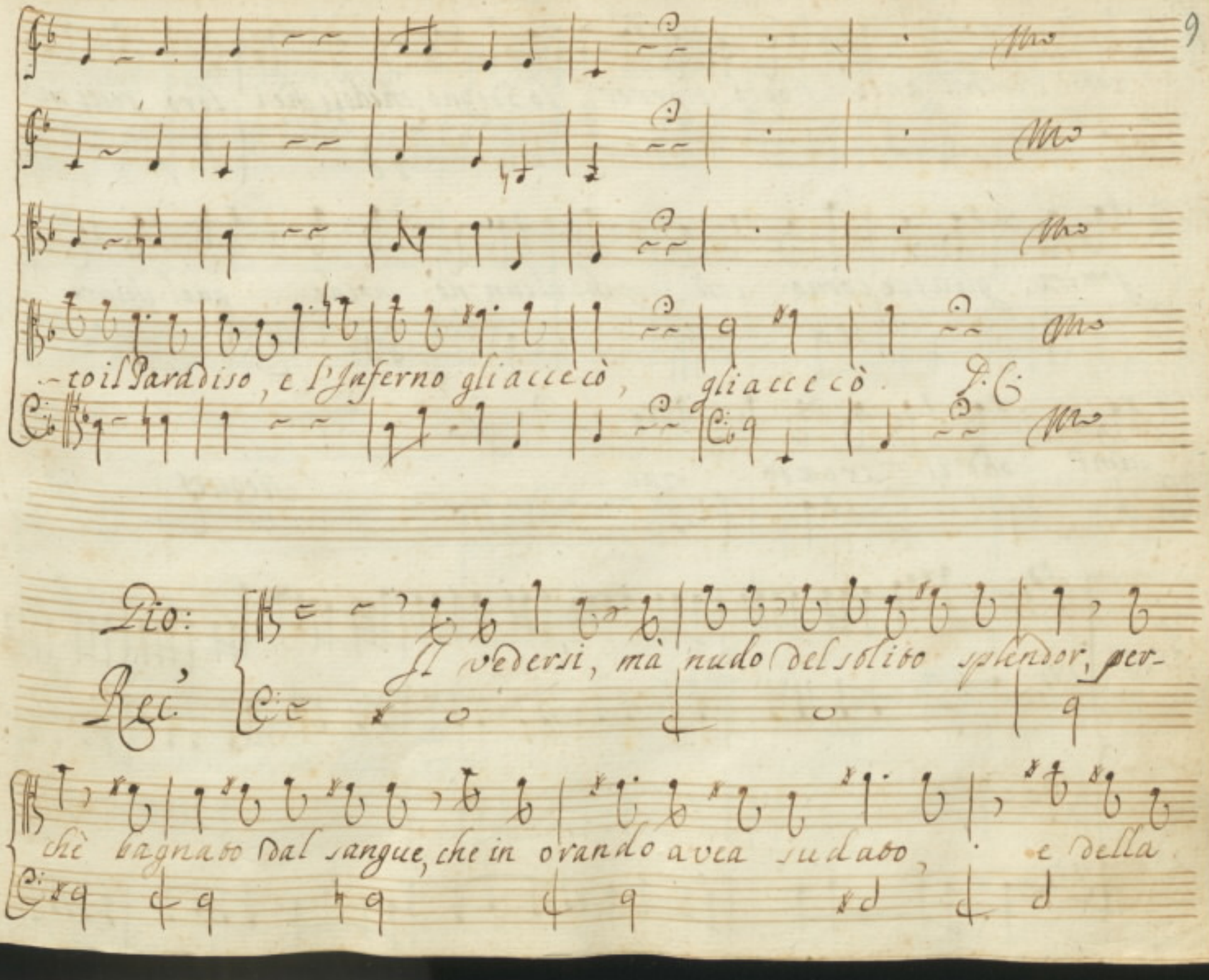
di = so, e l'Inferno gli accecò.

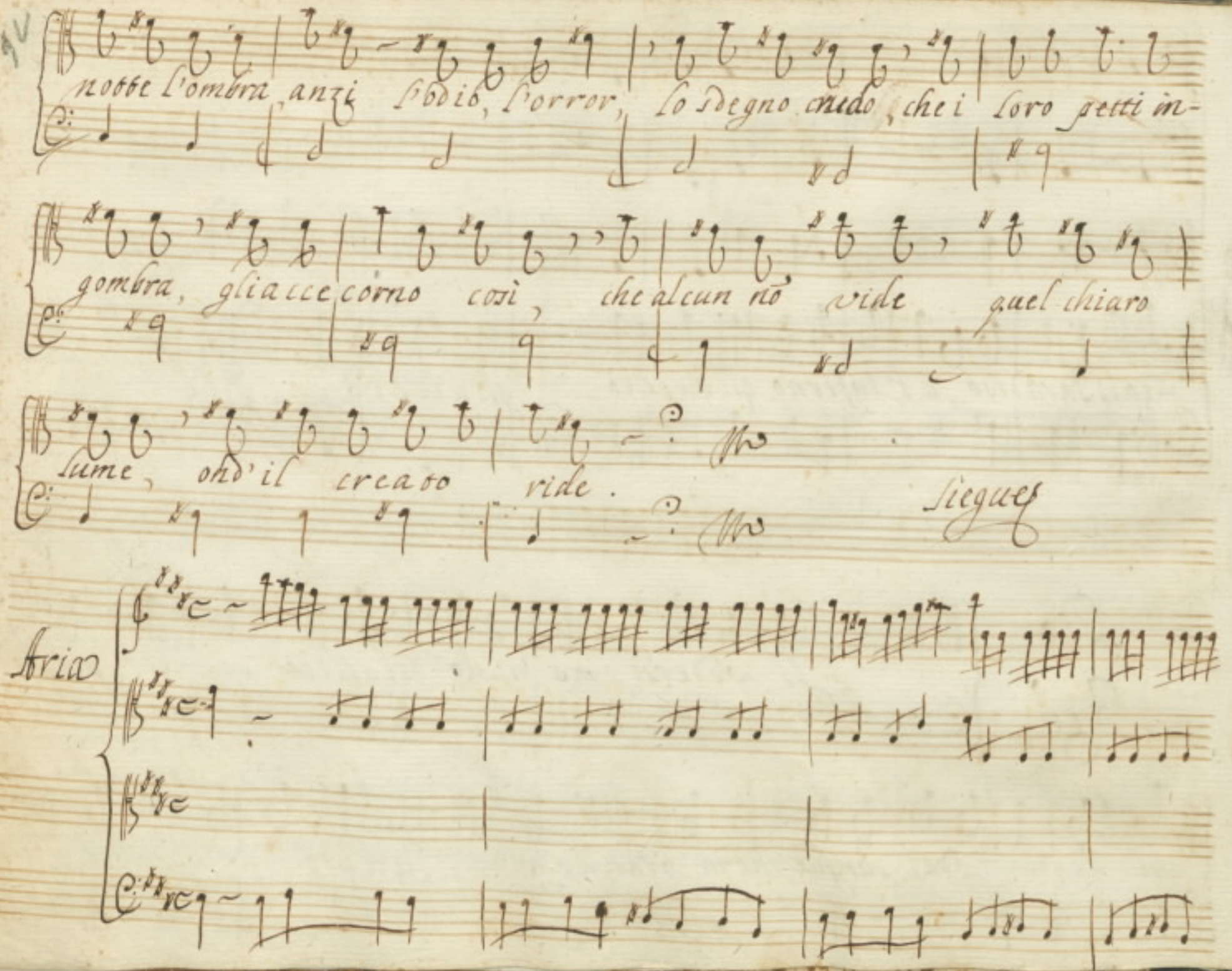
tutti

Credo,

solo

benche lo ligorno, nè mirorno il dolce viso, che fa lie — — — —


-to il Paradiso, e l'Inferno gliacciccò, gliacciccò.
Dio:
Rei'
Il vedersi, mà nudo del solito splendor, per-
chè bagnato dal sangue, che in orando avea sudato, e della



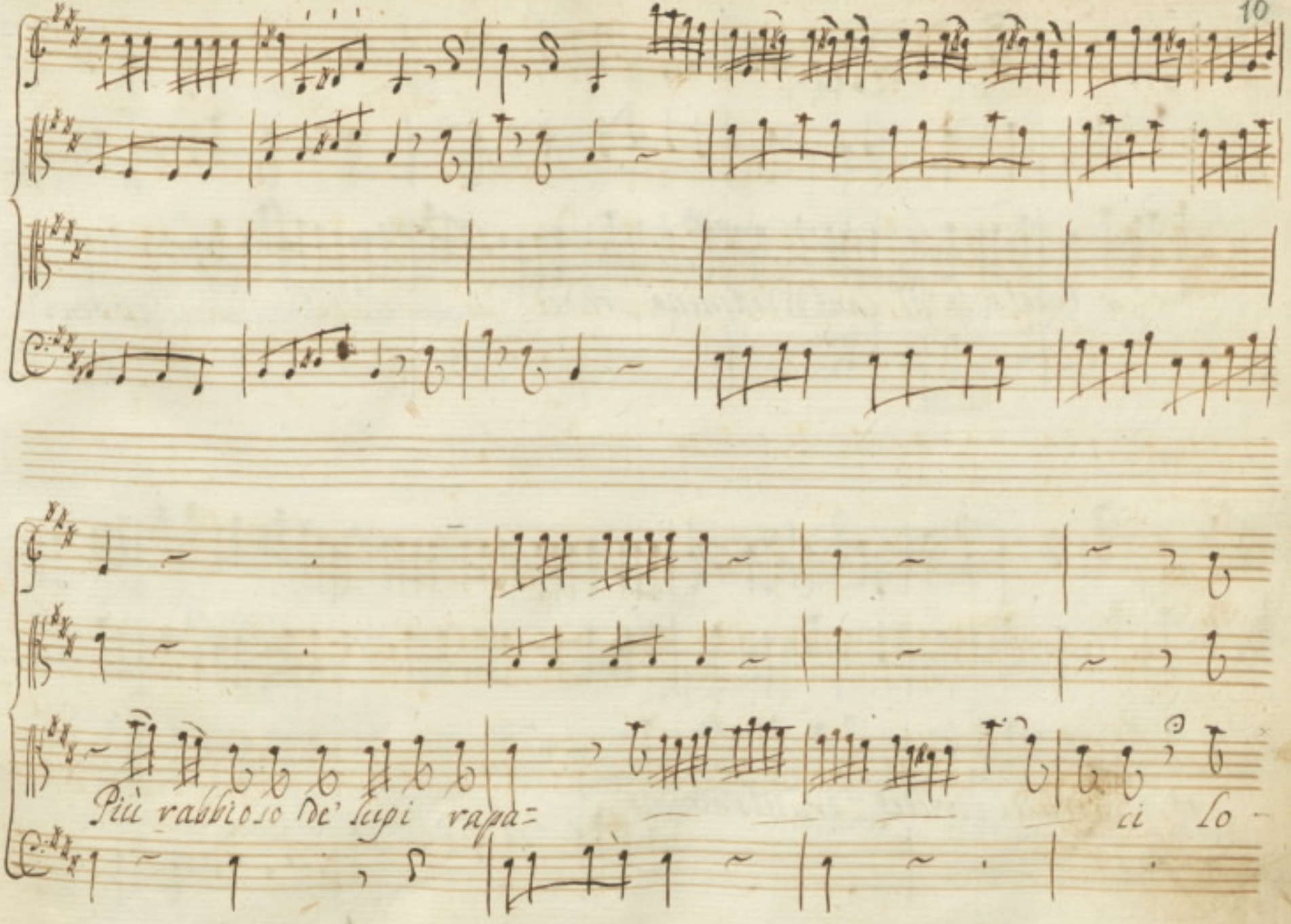
notte l'ombra, anzi l'odio, l'orror, lo sdegno crudo, che i loro petti in-

gombra, gli acce corno così, che alcun nõ vide quel chiaro

lume, ond'il creato ride.

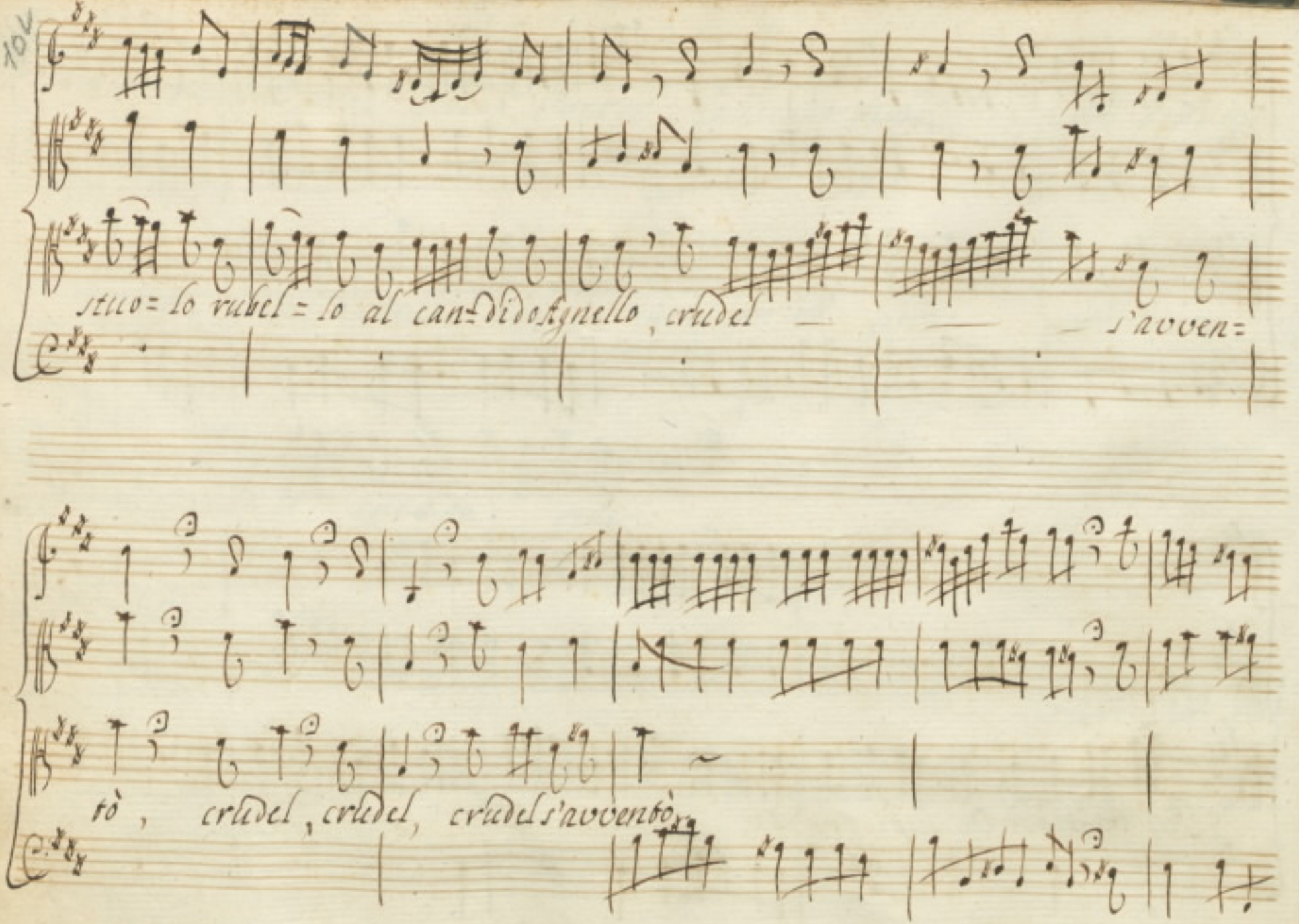
Siegue

Aria


Più rabbioso de' lupi rapa=
ci lo

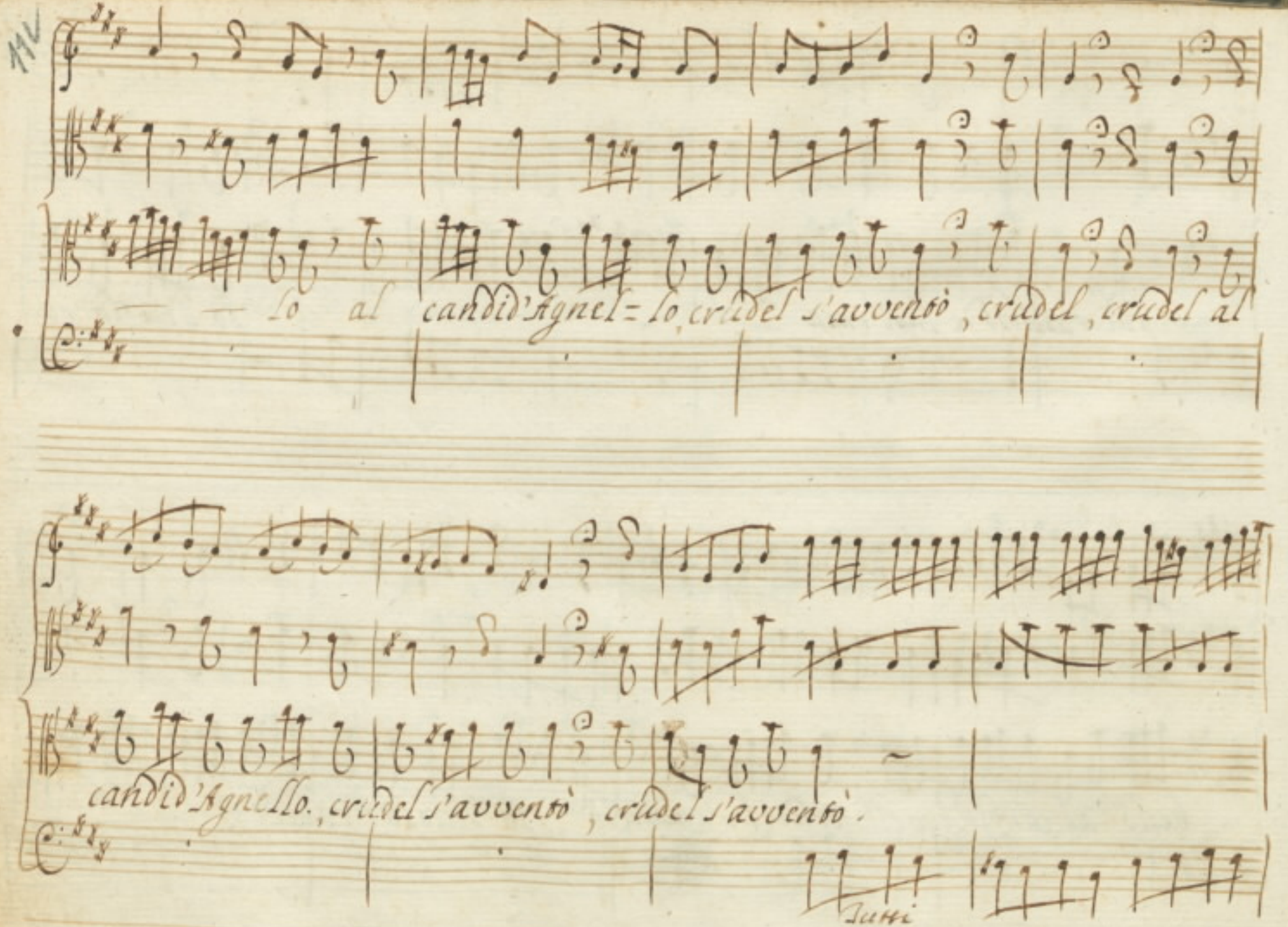
stuo= lo rubel= lo al can= dido Agnello, crudel — — — s'avven=

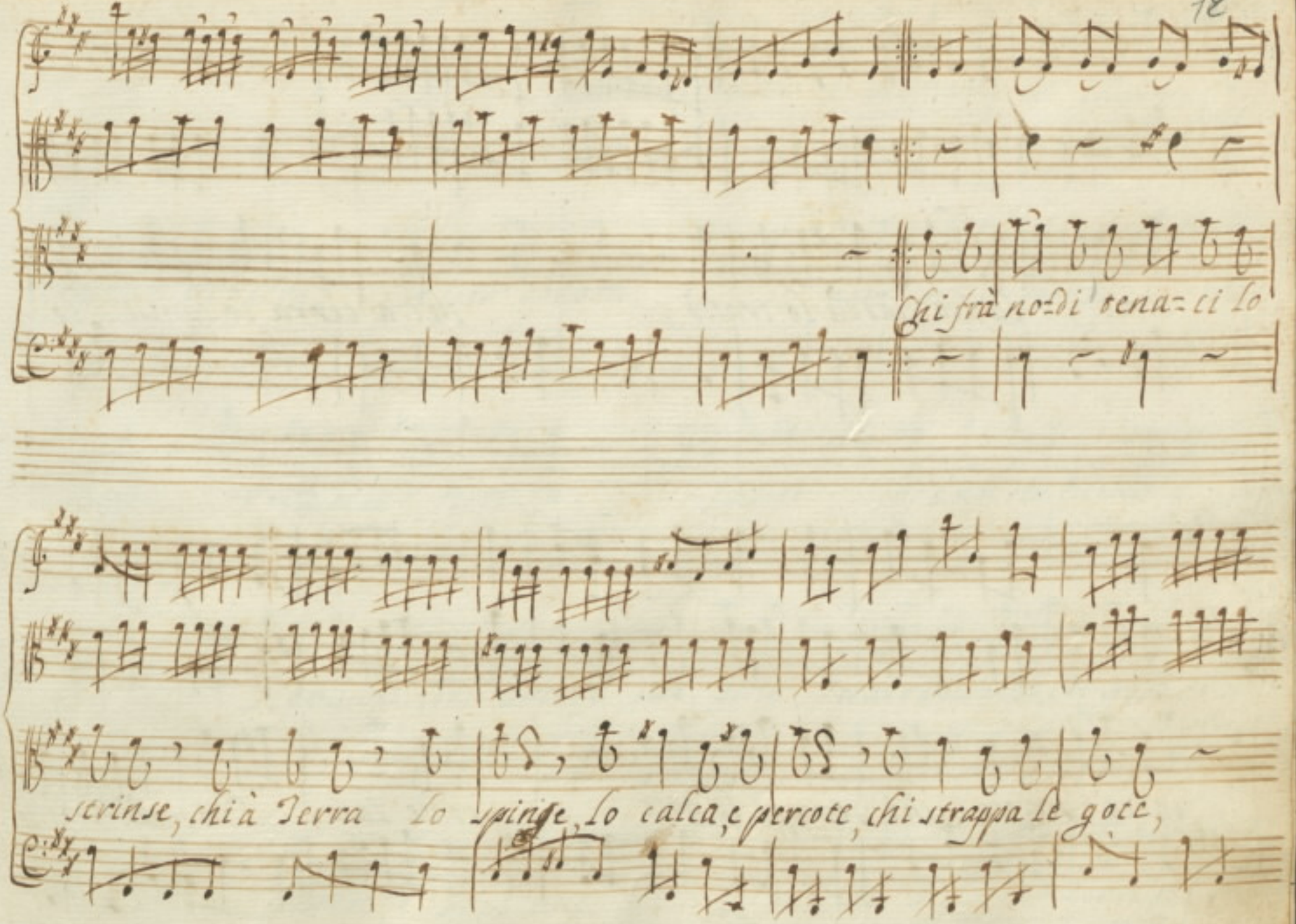
tò, crudel, crudel, crudel s'avventò

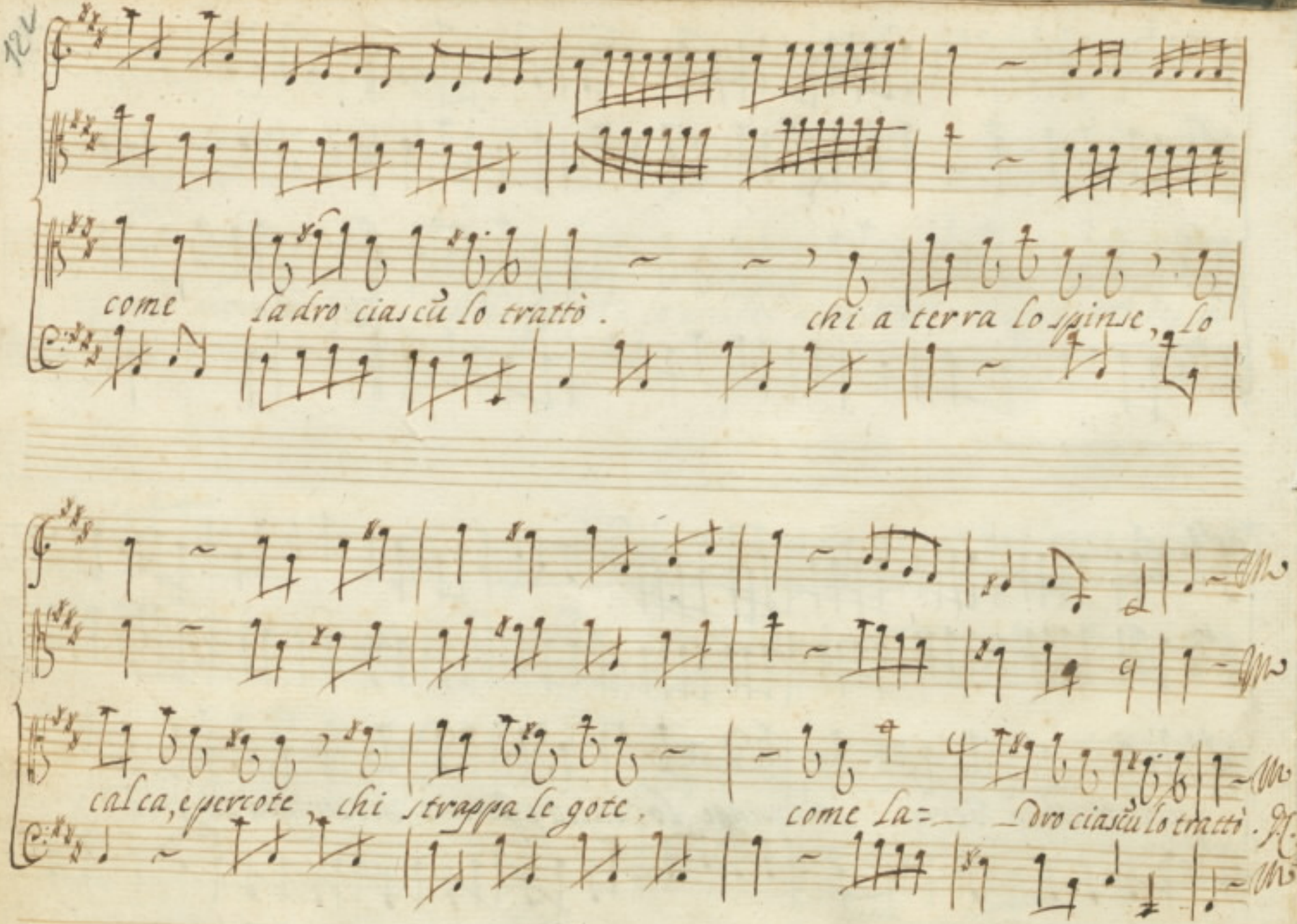


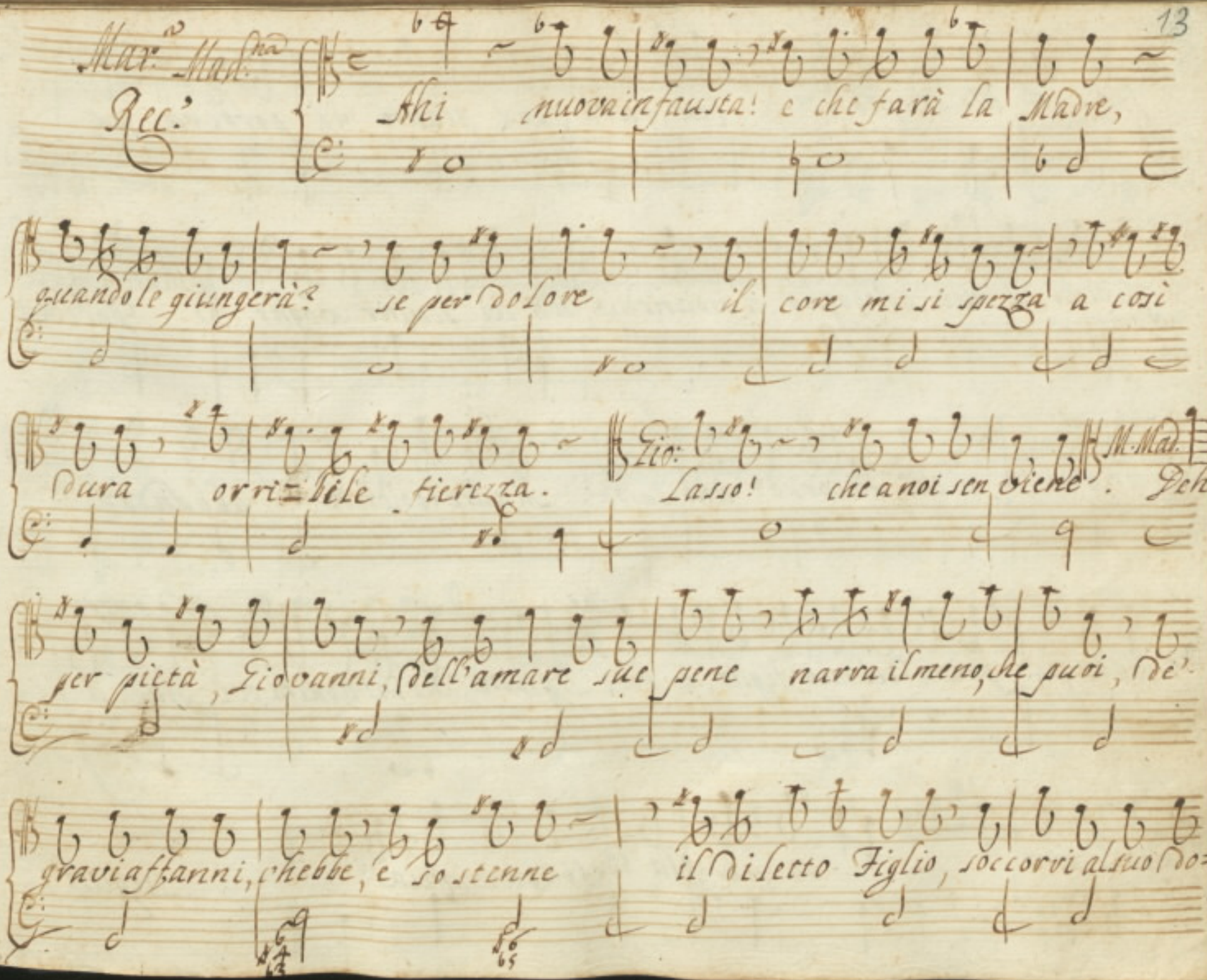
più rabbioso de' lupi rapa — — — — ci lo seuolo ru-

bello al candid'Agnello, crudel s'avventò, lo seuolo rubel- — — —


lo al candid'Agnel= lo, crudel s'avventò, crudel, crudel al
candid'Agnello, crudel s'avventò, crudel s'avventò.
Tutti


Chi frà nodi di vena ci lo
serinse, chi à Terra lo spinge, lo calca, e percote, chi strappa le gocc,


come ladro ciascù lo trattò .
chi a terra lo spinse, lo
calca, e percote, chi strappa le gote,
come la= dro ciascù lo trattò .


Mar: Mad.na
Rec.
Ahi nuova infausta! e che farà la Madre,
quando le giungerà? se per dolore il
core mi si spezza a così
dura orri=bile fierezza.
Gio: Lasso! che a noi sen viene.
M. Mad.
Deh
per pietà, Giovanni, dell'amare sue pene
narra il meno, che puoi, de'
gravi affanni, che ebbe, e sostenne
il dilletto Figlio, soccorri al suo do=

Gio: lor col suo cõsiglio. Così farò, se'l pianto nõ porterà su

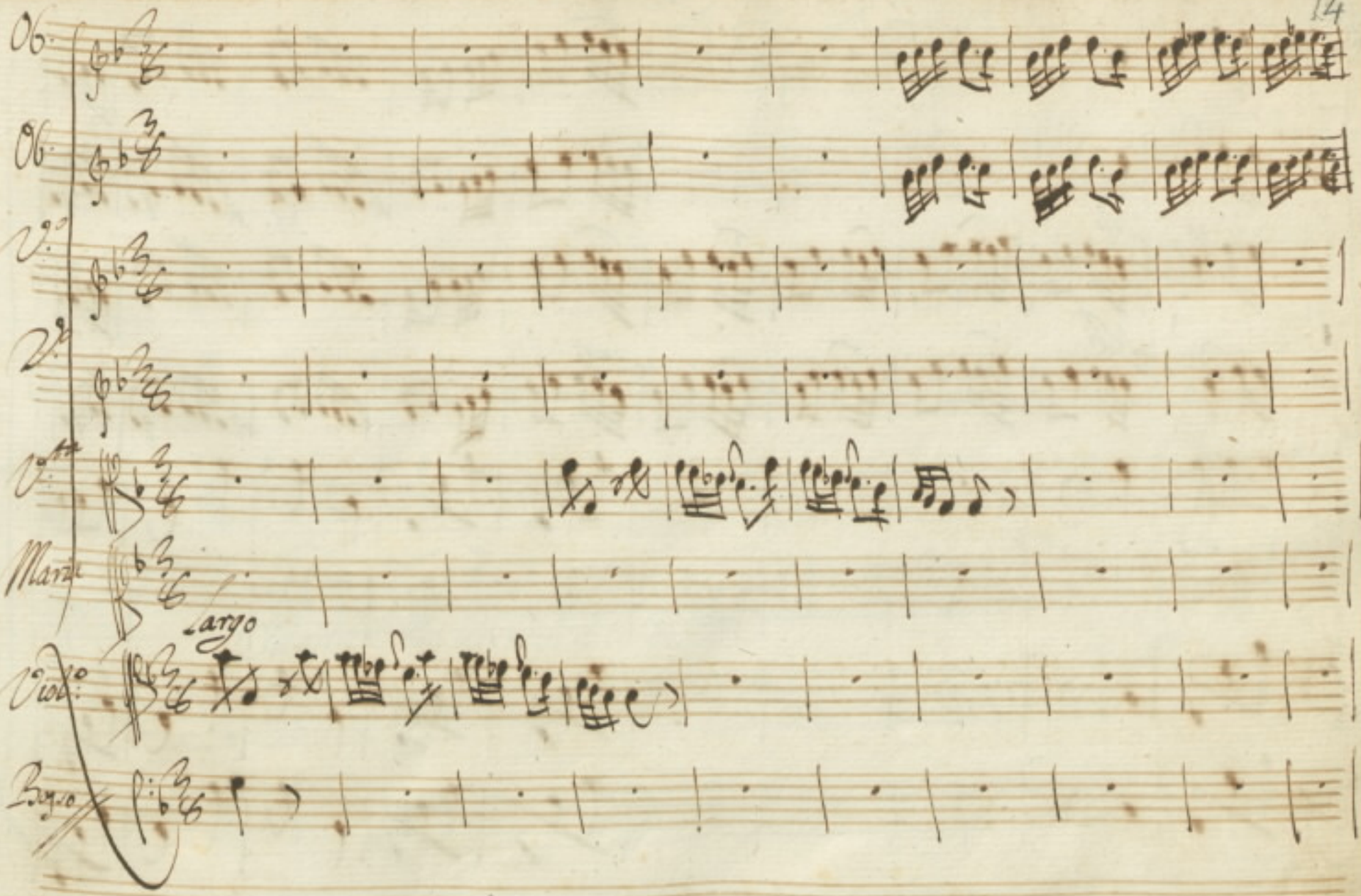
gliocchi il mio cordoglio, a scourir riò, ch'a lei scourir voglio. Mar. Dove mi

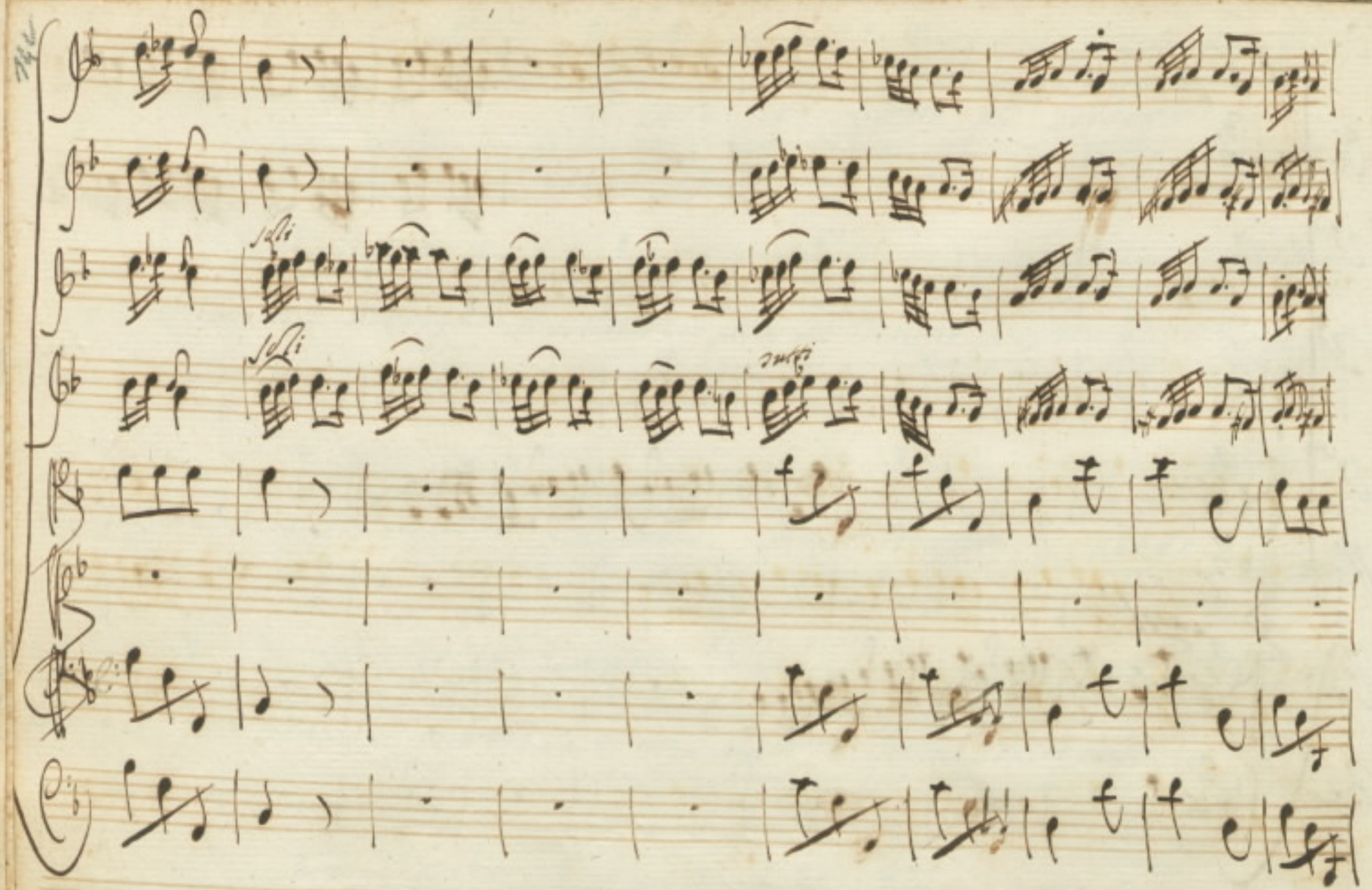
volgo! a chi ricorro! chi lassa! Madre dolenoe, abbando=

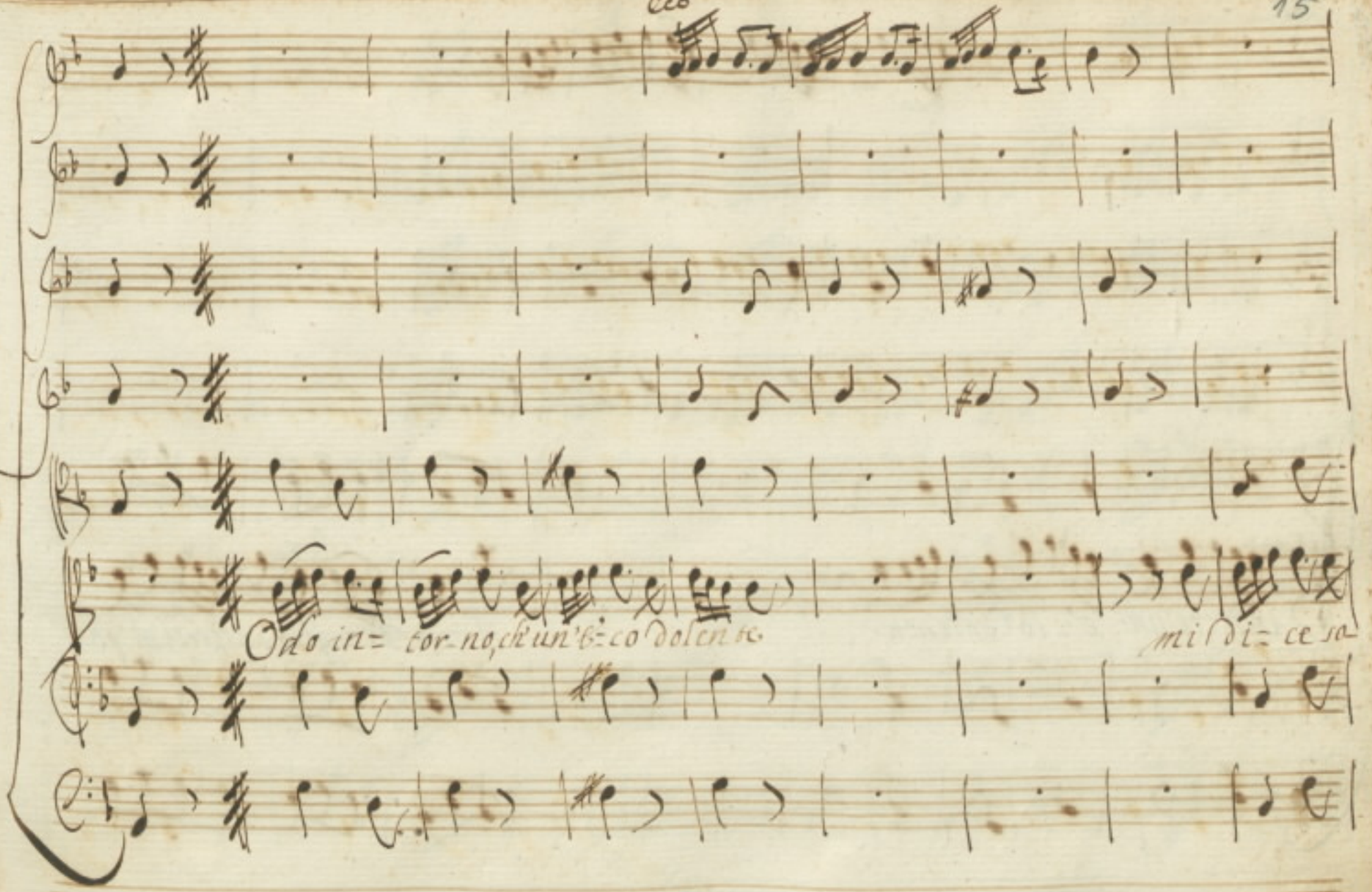
nata, e priva del mio Figlio, e mio Signore, chi mi addita, ove sia il à tempo

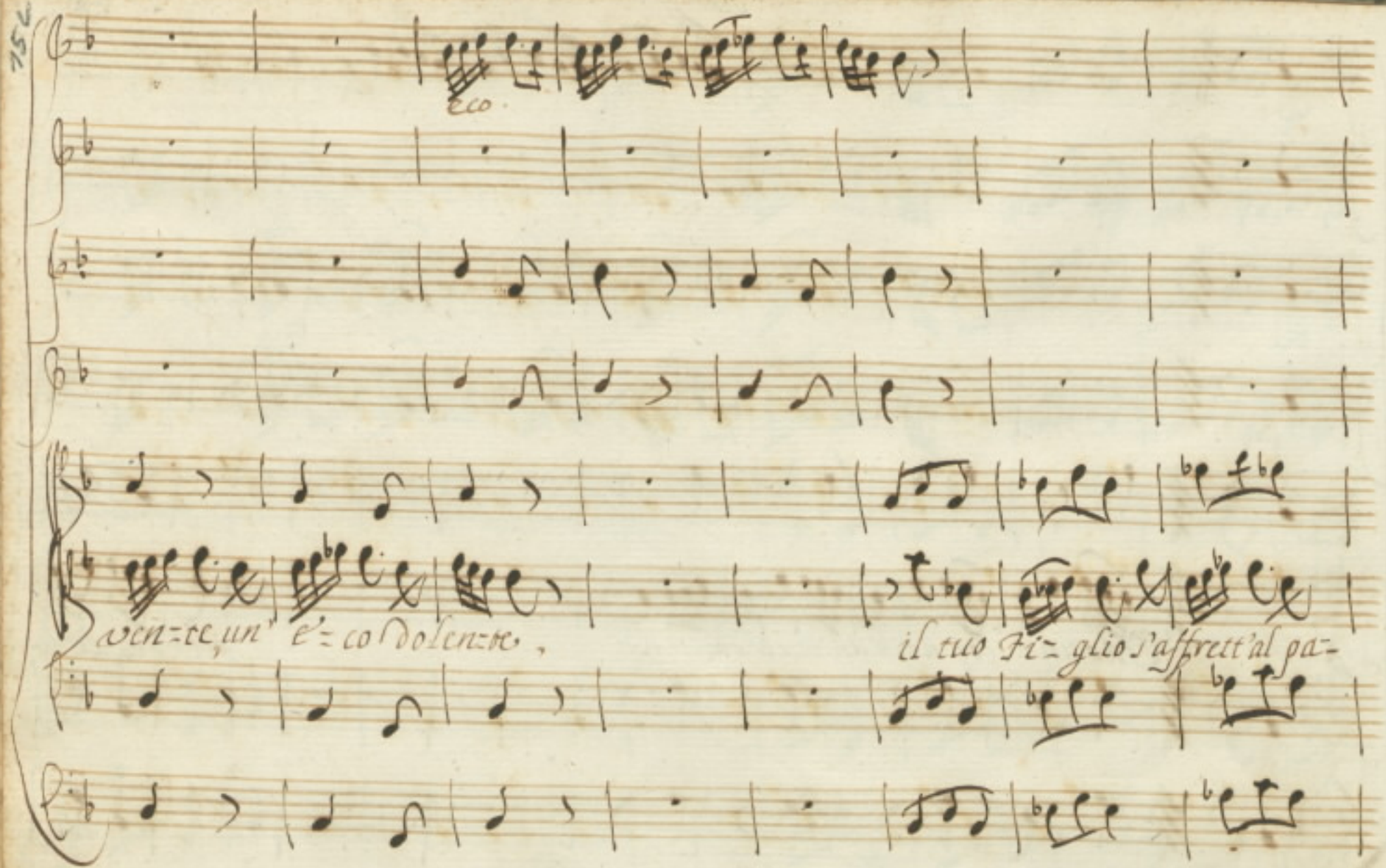
mio viso= so, e la delizia mia?

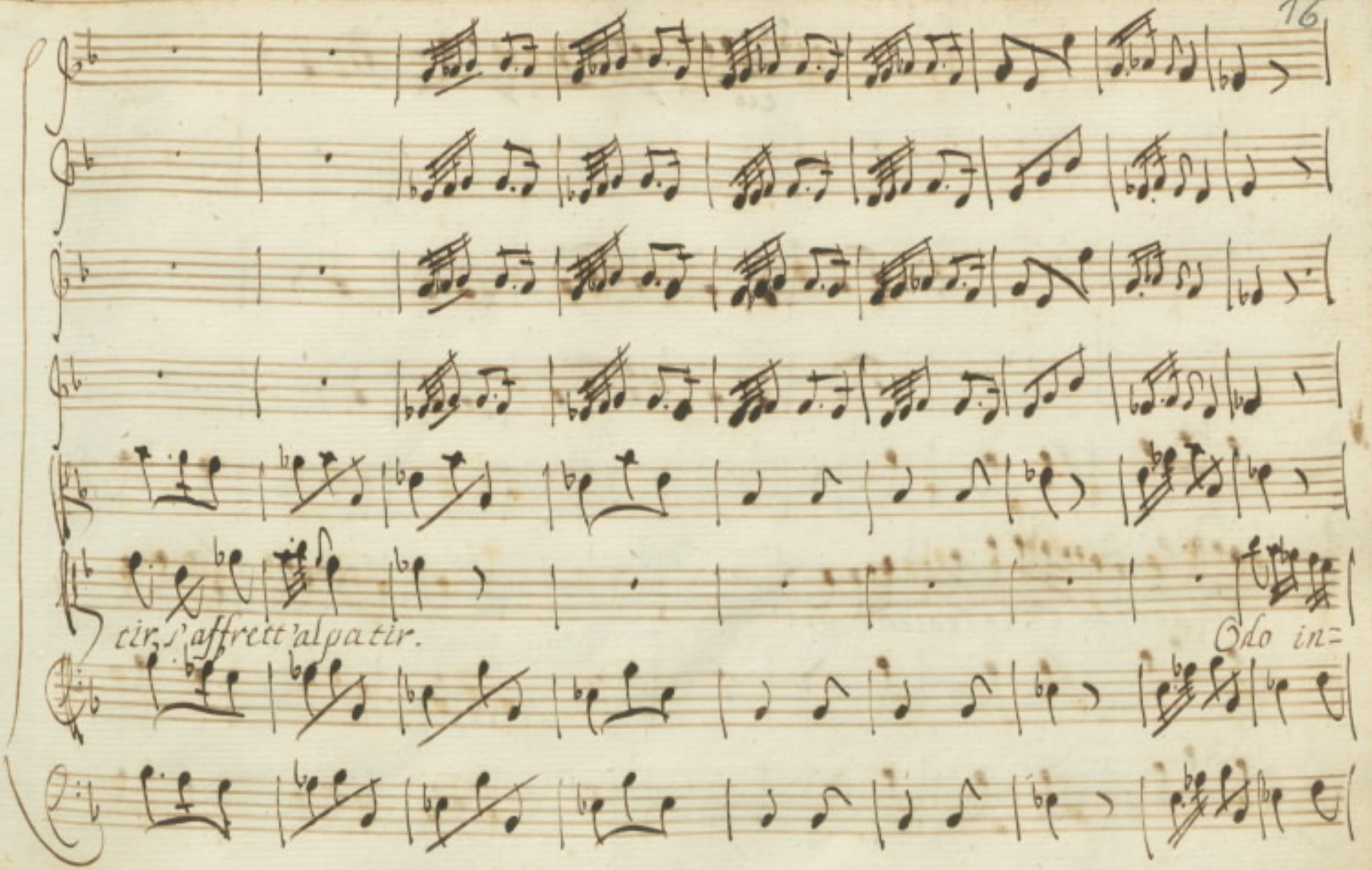
Segue

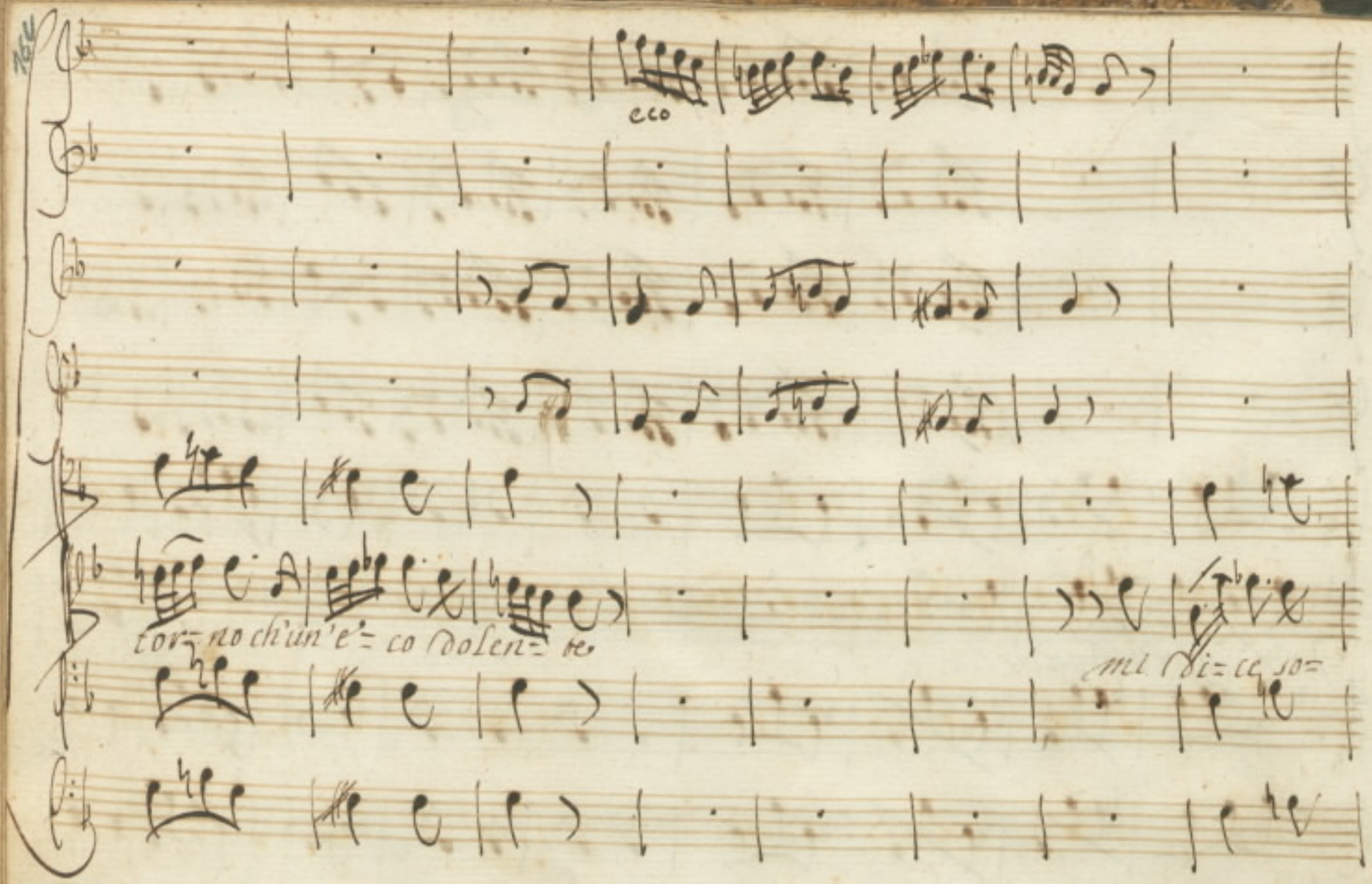

Ob.
Ob.
V.o
V.o
V.ta
Marz.
Largo
Viol.o
Basso




eco
Odo in= tor-no, ch'un'e=co dolen te
mi di= ce so


Eco.
ven=te, un' e'= co dolen=te,
il tuo Fi= glio s'affrett'al pa=

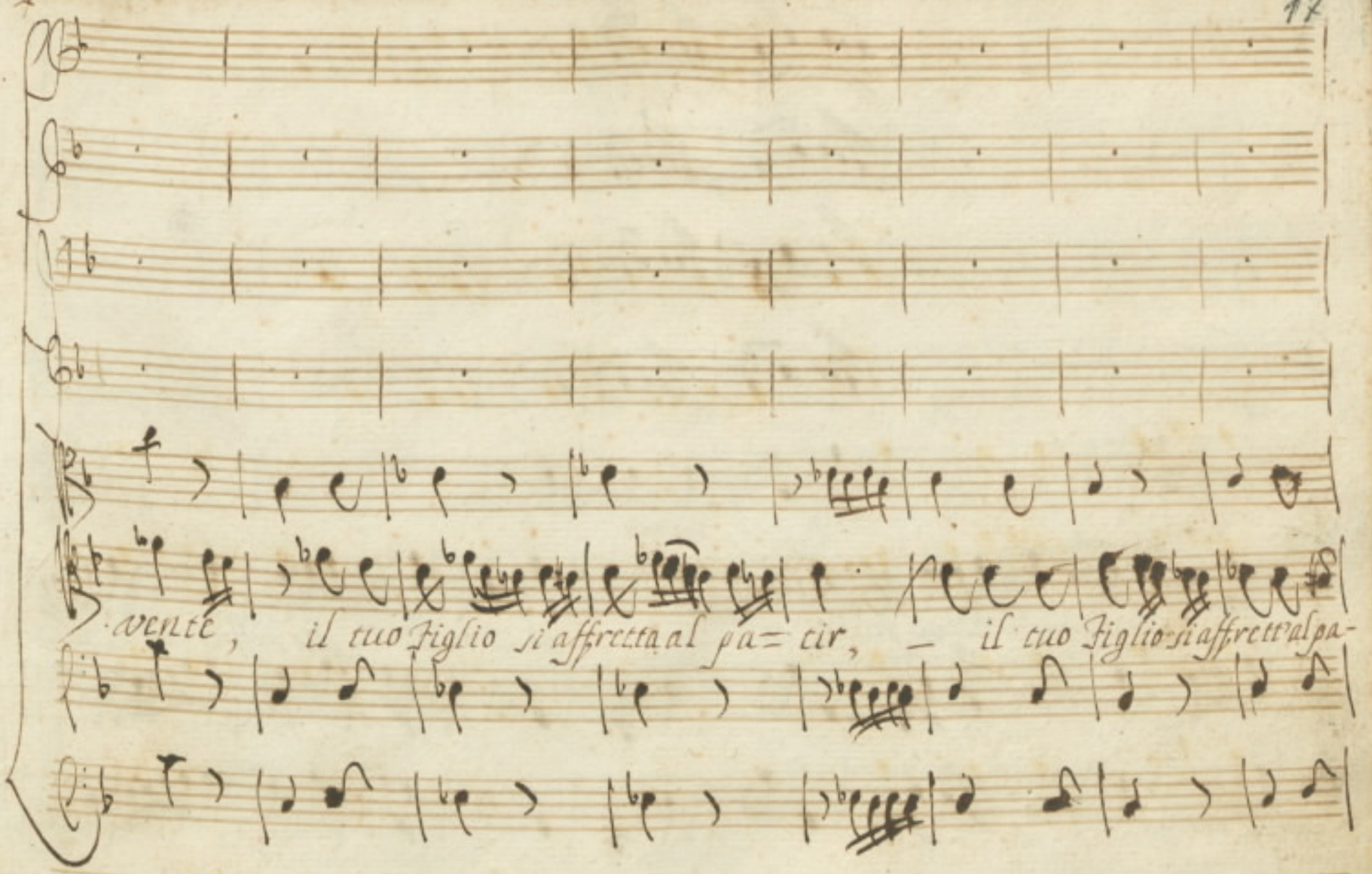

tir. s'affrett'al pa tir.
Odo in=

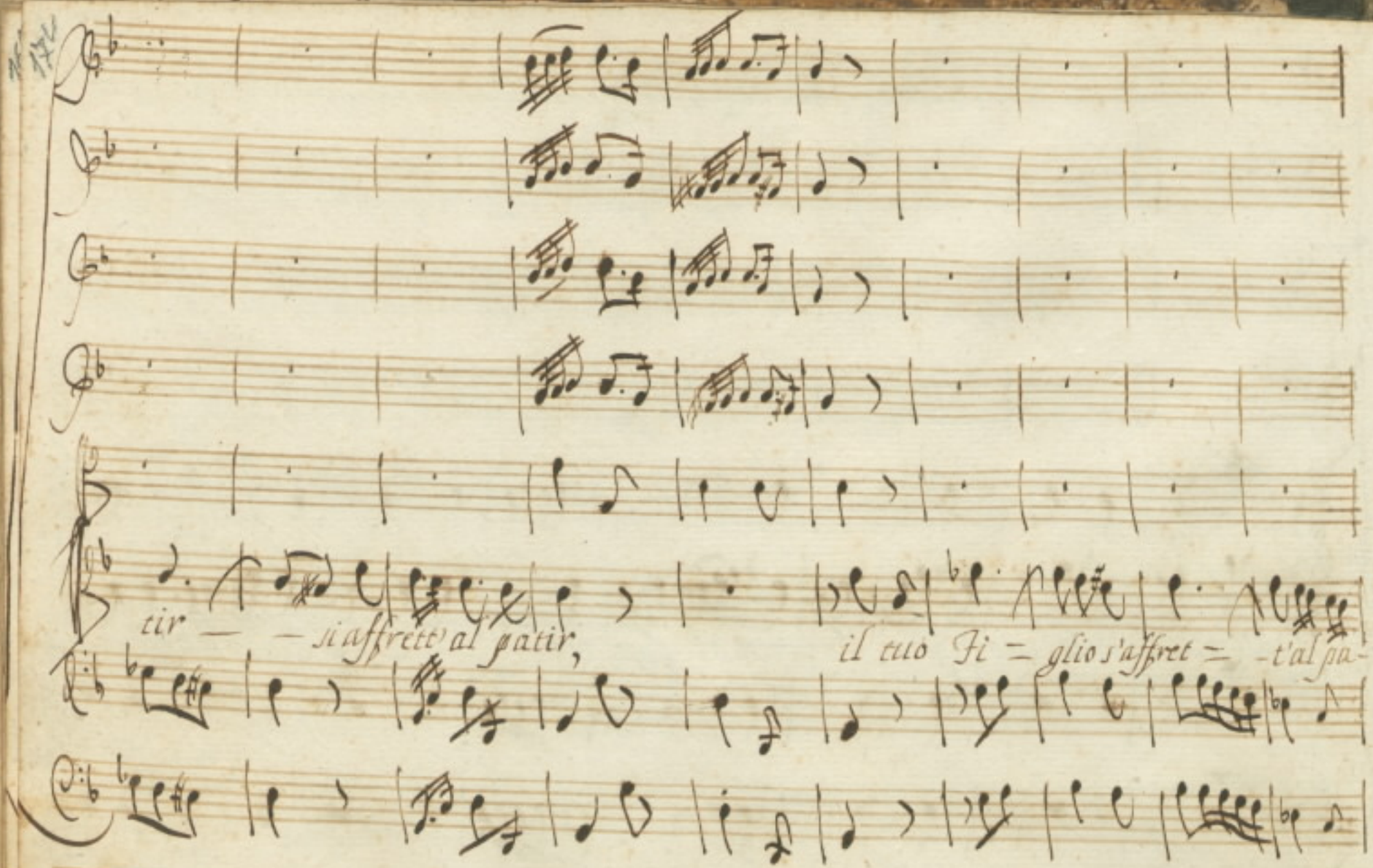


eco

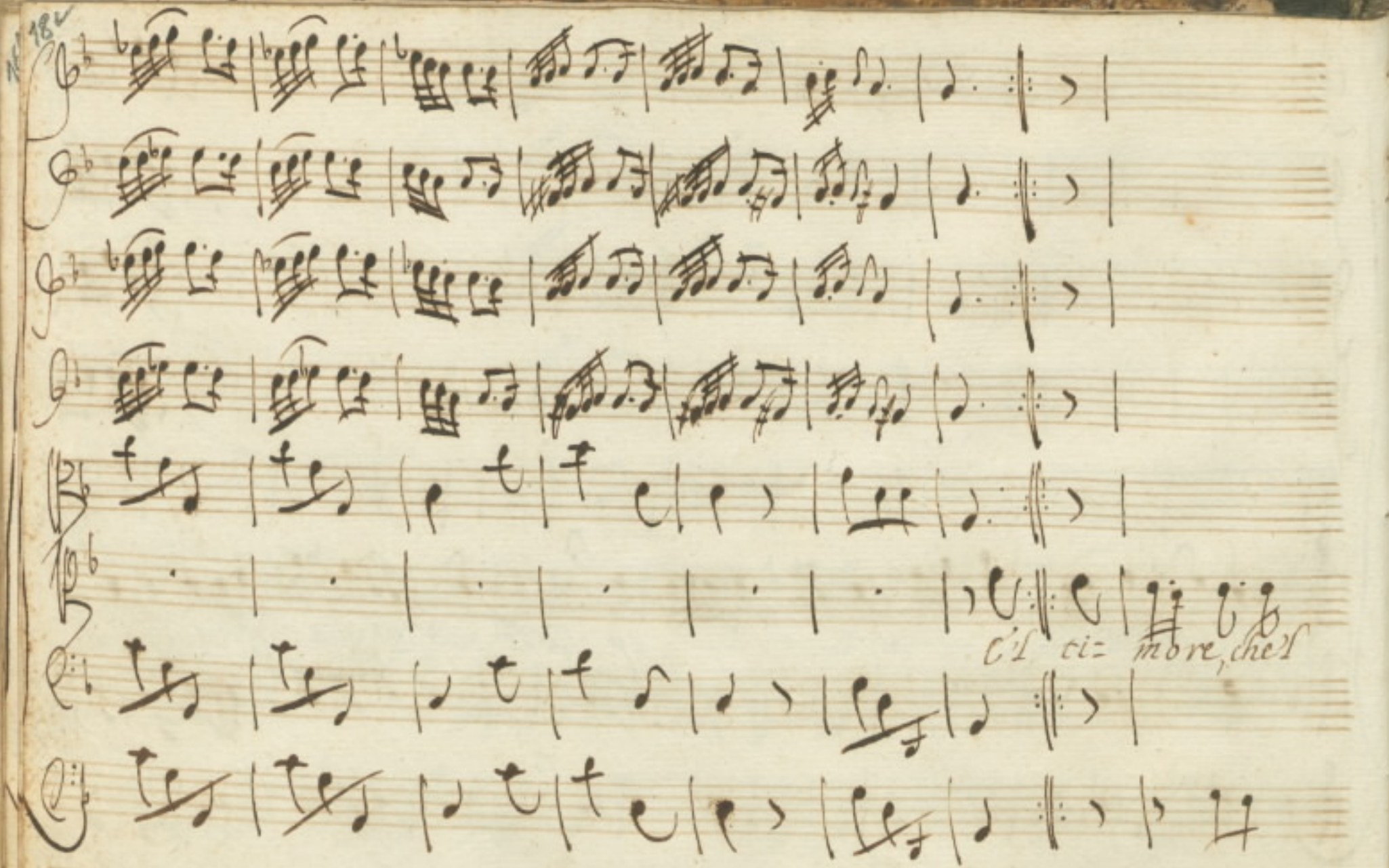
tor= no ch'un'e= co dolen= te

mi di= ce so=


vente, il tuo Figlio si affretta al pa= cir, — il tuo Figlio si affretta al pa-


tir — — si affretta al patir,
il tuo Fi = glio s'affret = - t'al pa-

tir, s'affret ta il tuo Fi-glio s'affretta al patir.


C'l ci= more, cher'l

co= re mi stringe l'alma di piaghe, le sue pe=

ne la = cer bo martir l'a= cer- bo, l'a-

cer bo, l'a= cerbo martir

D.C.

Maria Rec.

Oh tu qui sei Giovanni! come giungi opportuno al mio desio,

ov'il Maestro tuo, il Figlio mio?

Gio: Che mai dirò?

Mar. Tu taci? ahsi tu

tendo! il pallor del tuo volto, i sospir, che soffoghi in mezzo ai labri, e'l

pianto, che negliocchi à forza tieni, ben mi dicono a prova la rea no=

vella, che m'ascondi, e taci. mà pur del male mio presago il

core mi dice, ò ch'egli è morto, ò che si more. Gio: Morto nõ già, mà

prigionier si trova, per man di Giuda tra gl'ingrati ebrei. Mar.ª Ahimè che a=

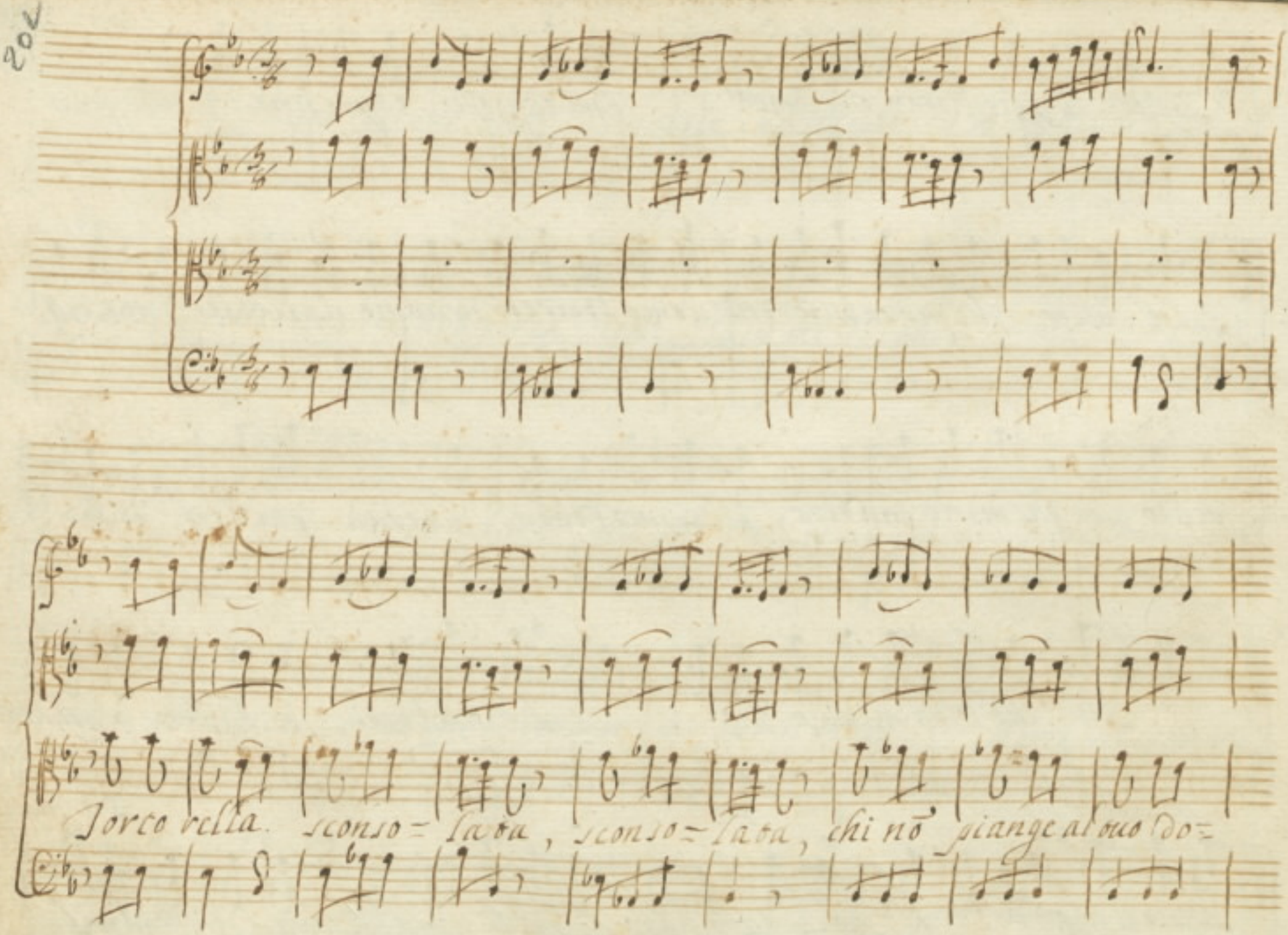
scolto! Prigioniero? e come! Gio: Com'ei volle, e prescrisse il suo gran

Padre, allor che per salute dell'uomo decretò ch'uomo nascesse, e sof=

frendo quà giù morte inedita, all'uomo dasse eterna pace, e vita.

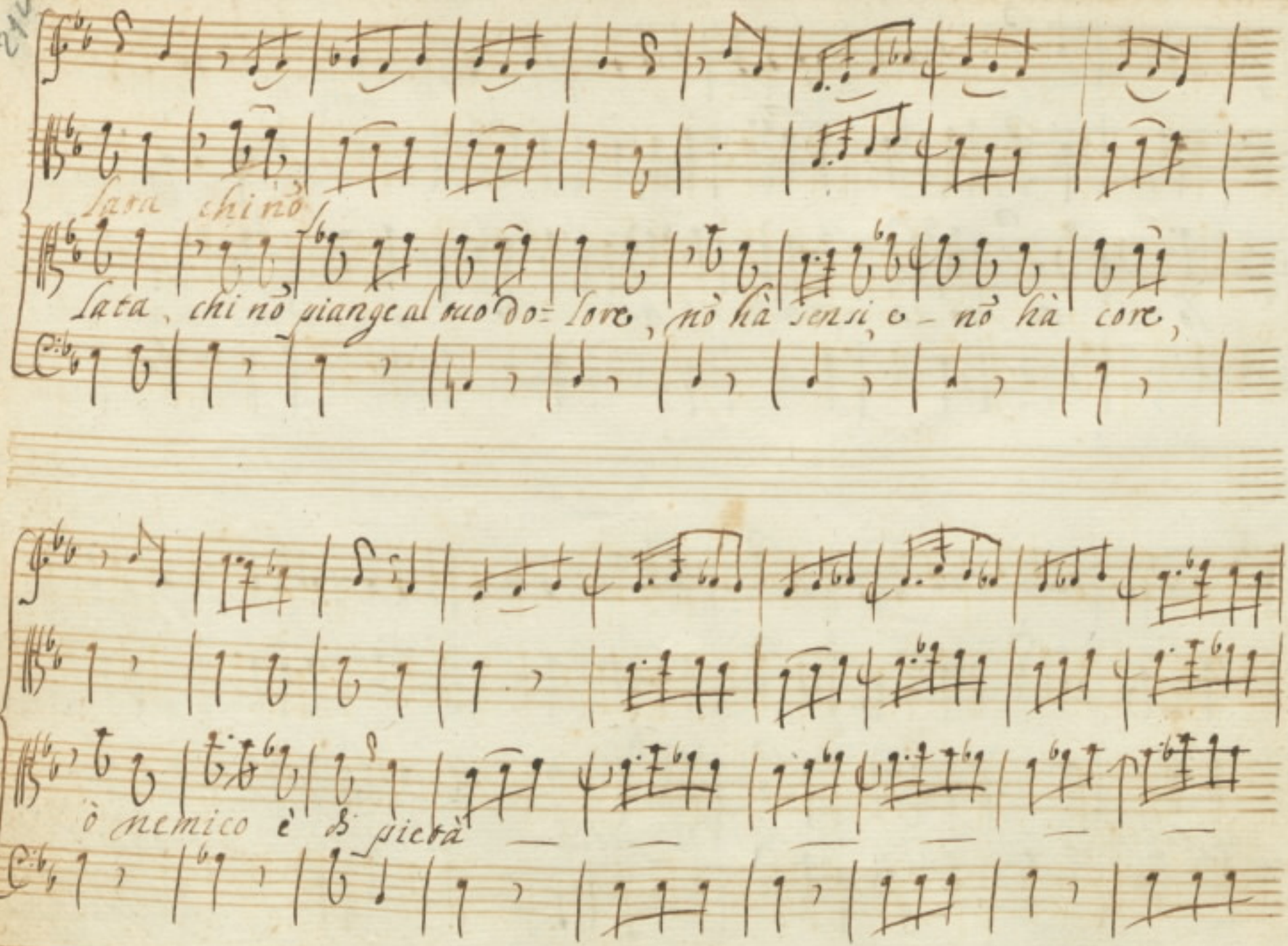
M. Mad: Ahi che vien meno! o Dio! Madre infelice, o quanto, o quanto è

giusto il tuo dolore! o quanto è la perdita sua degna di pianto!


Torcorella. sconso=lata, sconso=lata, chi nō piange al suo do=

lo = re, nõ hà sensi, e nõ hà core, ò ne = mi co è.

Di pietà Di pietà. Tortorella sconso=


Sara chi nò
Sata, chi nò piange al mio do= lore, nò hà sensi, e – nò hà core,
ò nemico è di pietà

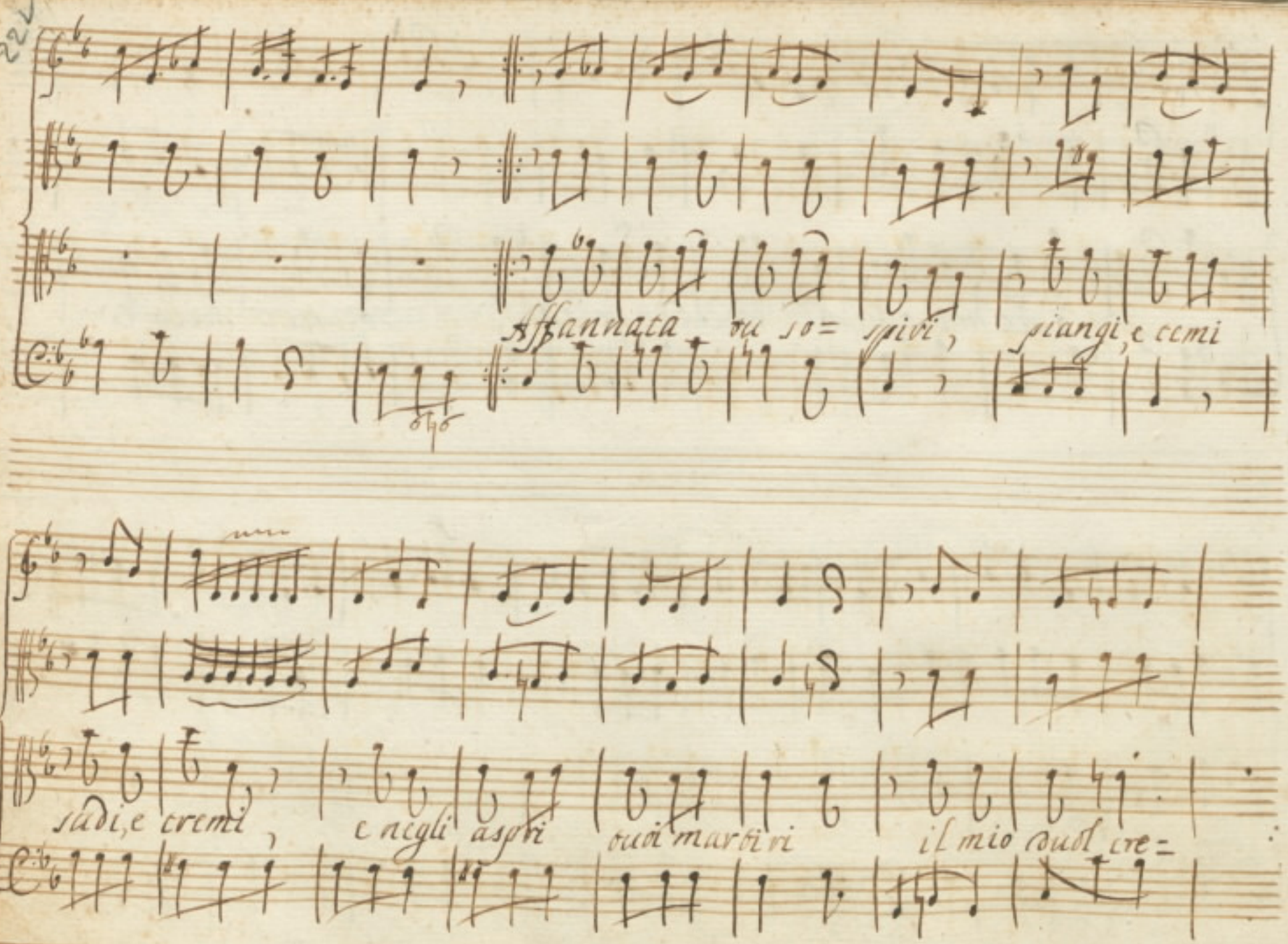
ò ne mico, nemi= co, ò di pietà, ò ne= mico e

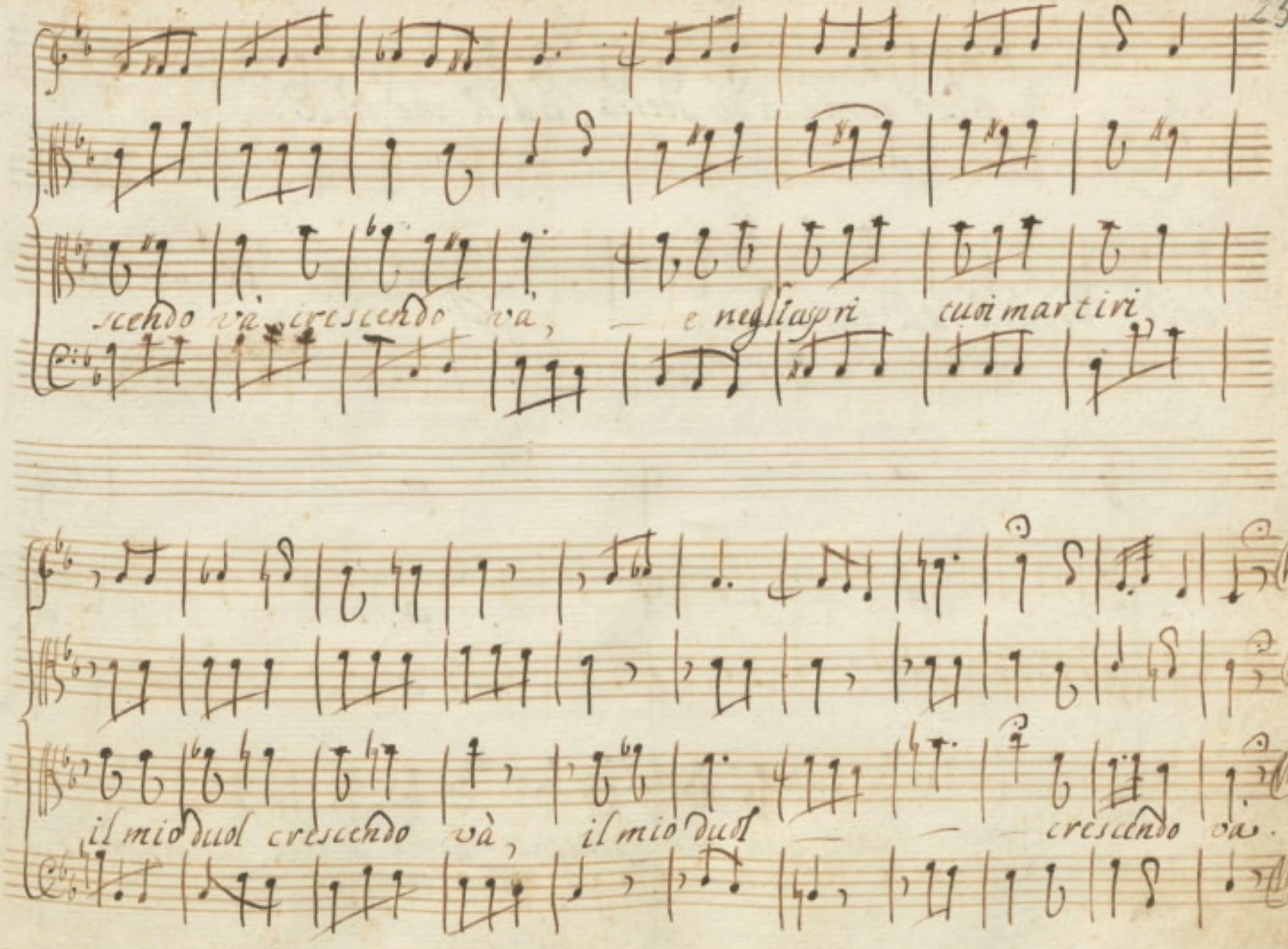
p.

di pietà.

Affannata ou so= spiri, piangi, e temi

sudi, e tremi, e negli aspri tuoi martiri il mio duol cre=



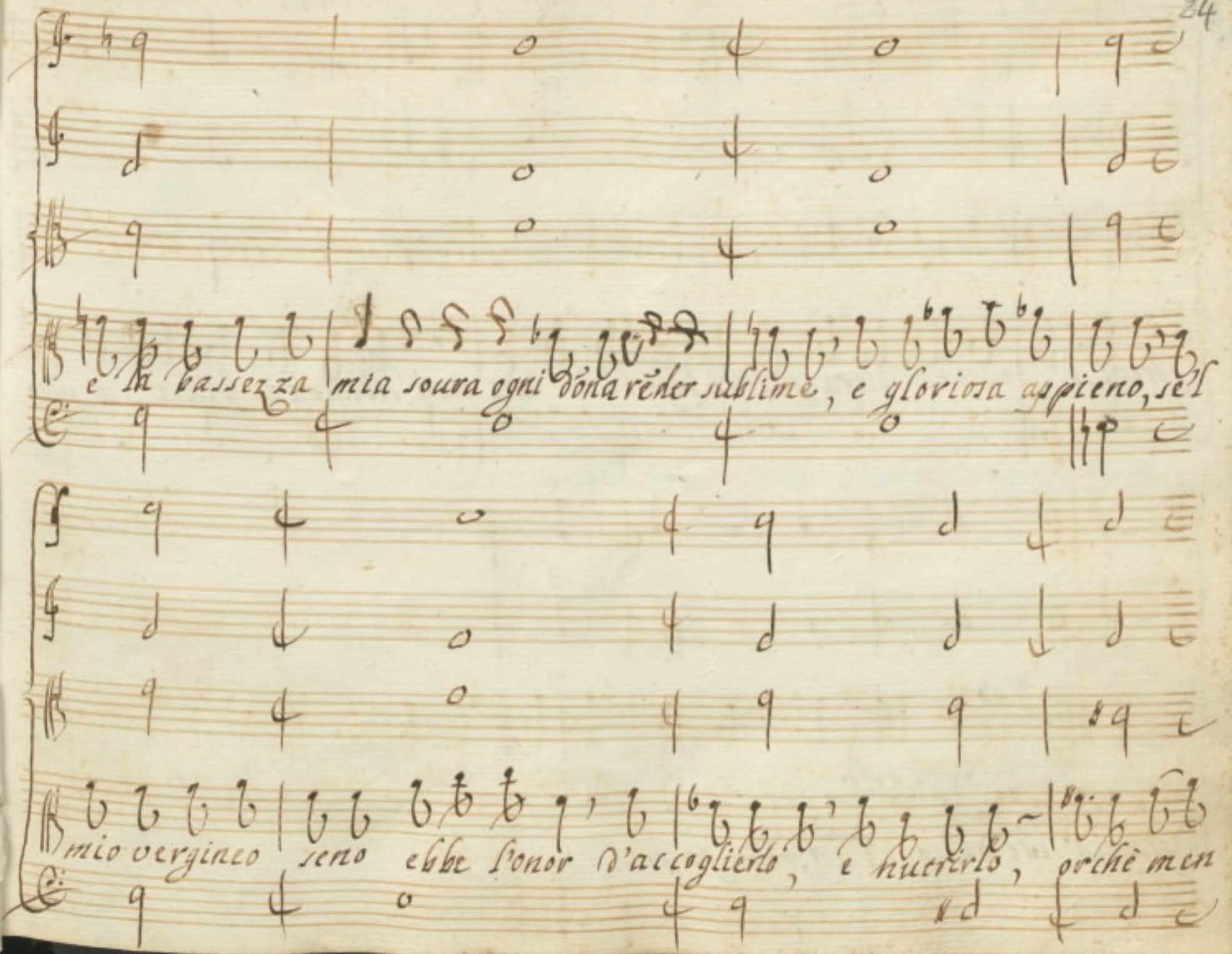

scendo và crescendo và, — e negli aspri cuoi martiri
il mio duol crescendo và, il mio duol — — — crescendo và.

Gio: Rec.

Ecco torna in se stessa, udiā che dice. M. N. ad. E con-

forto rechiā all'infelice. Siegue sub. Rec. con VV.

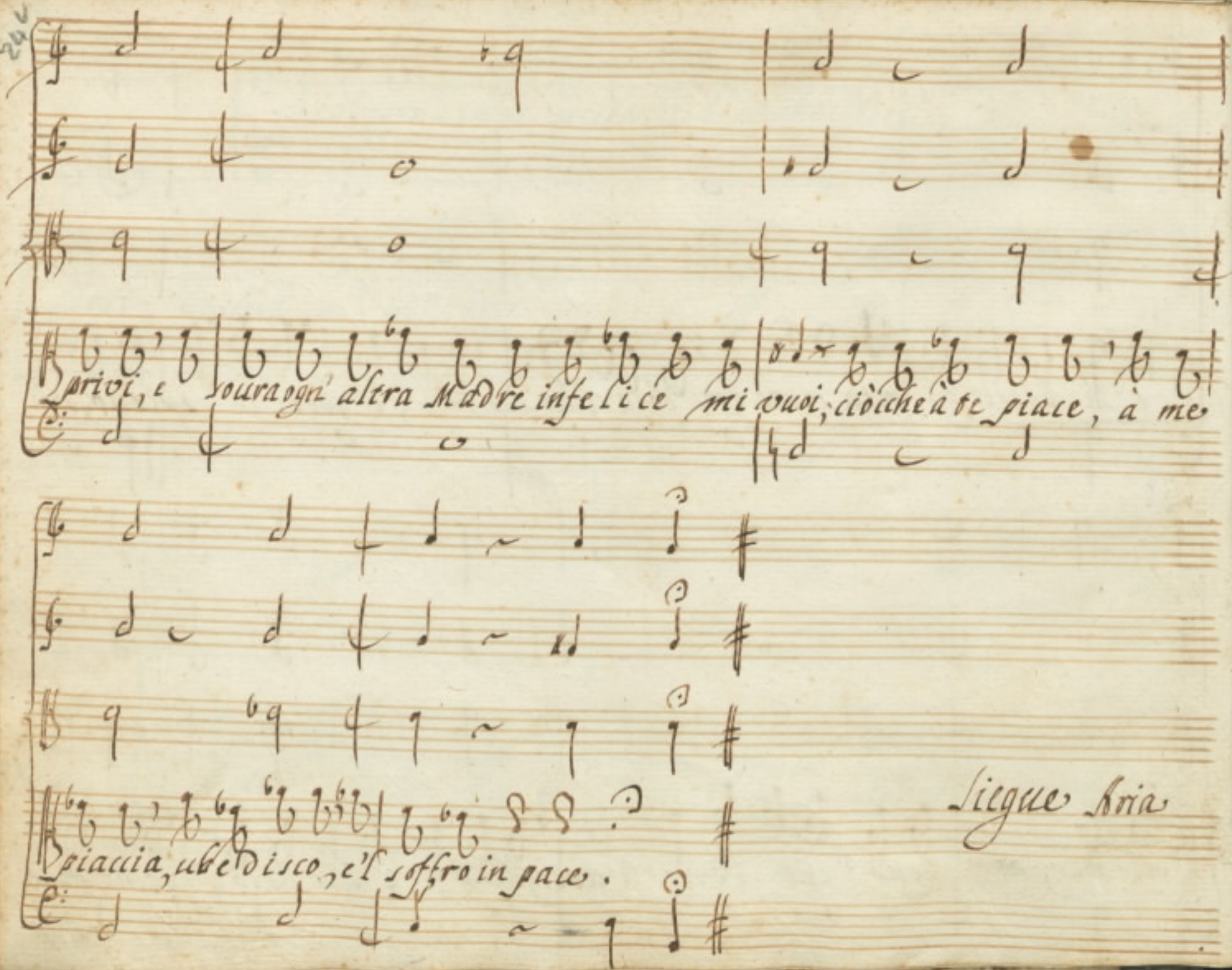
Eterno Padre, se à te piacque farmi Madre del tuo grā Figlio


e la bassezza mia sovra ogni dona rèder sublime, e gloriosa appieno, se'l
mio verginco seno ebbe l'onor d'accoglierlo, e hucerlo, perchè men

privi, e soura ogn' altra Madre infelice mi vuoi; ciòcche à te piace, à me

piaccia, ubedisco, e'l soffro in pace.

Siegue Aria



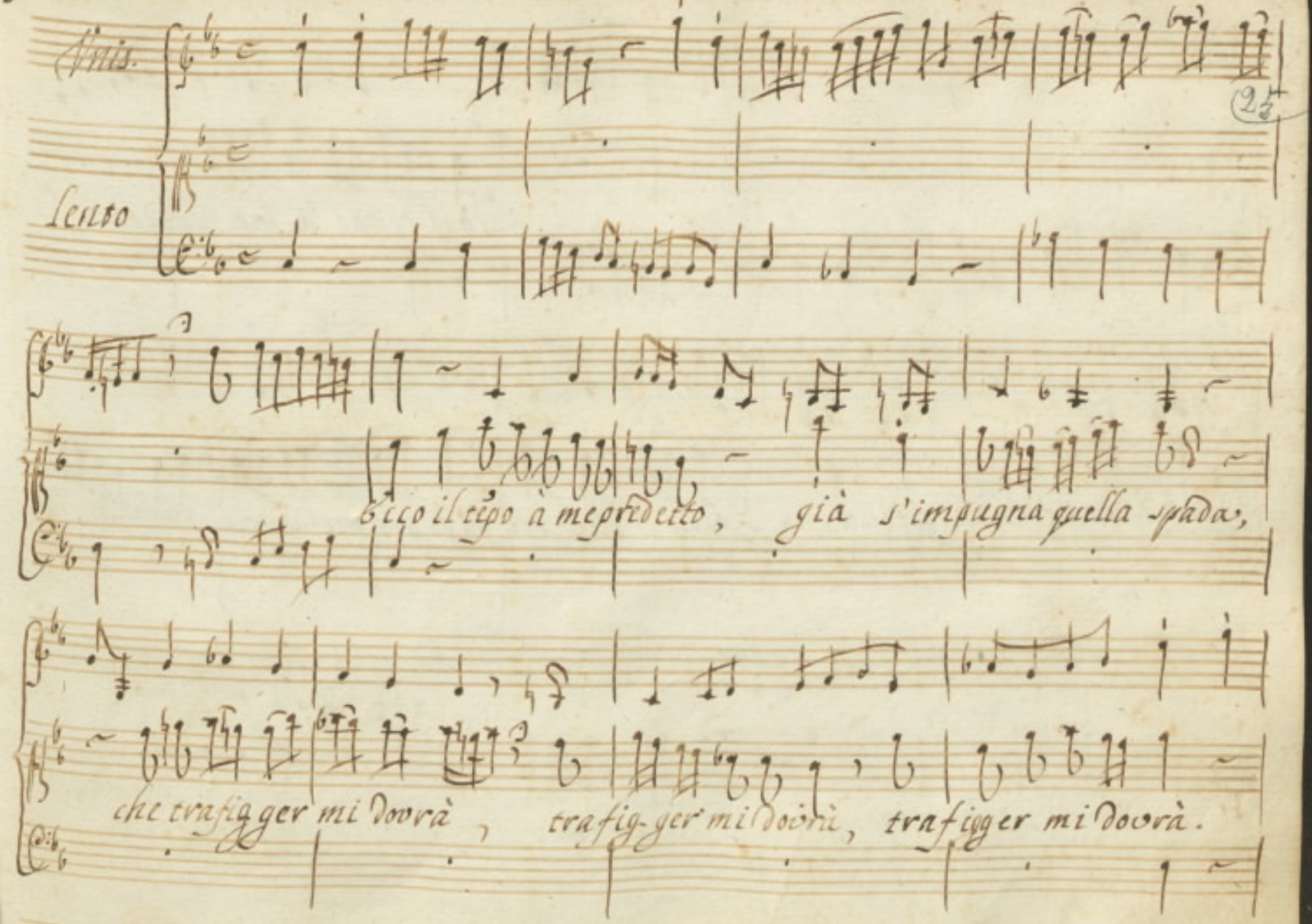
Unis.

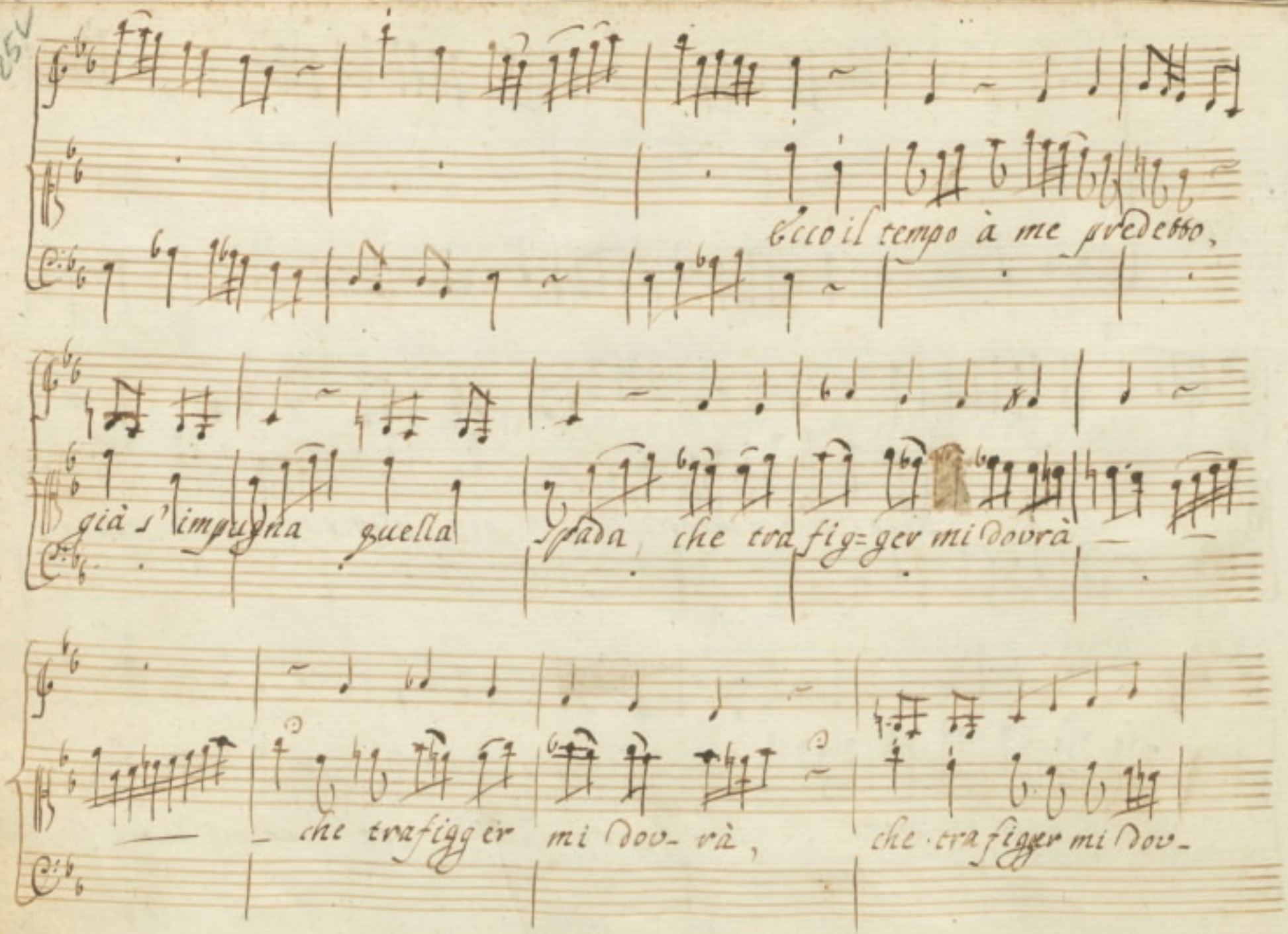
Lento

(25)

Ecco il tẽpo à me predetto, già s'impugna quella spada,

che trafigger mi dovrà, trafig-ger mi dovrà, trafigger mi dovrà.

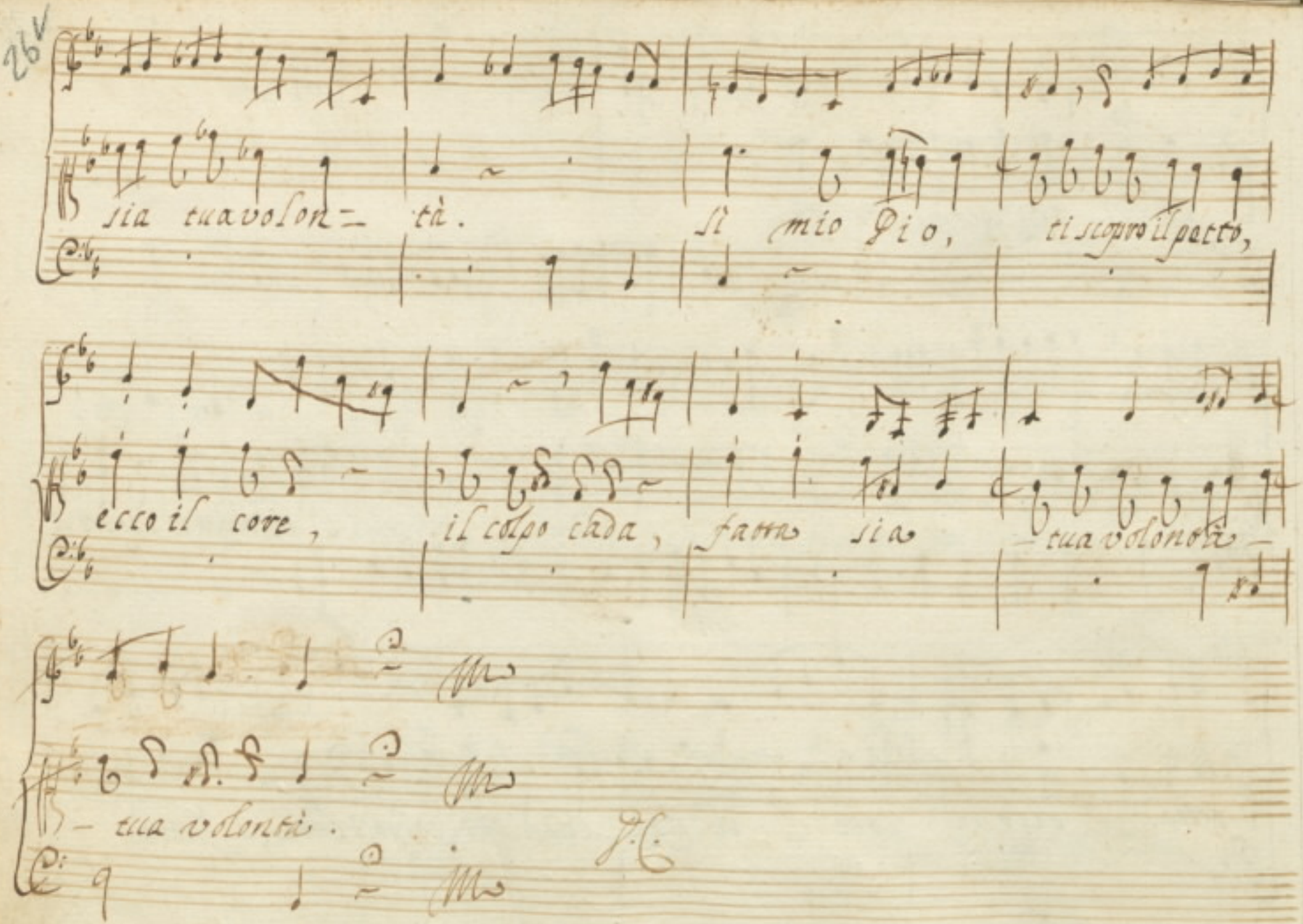



Ecco il tempo à me predetto,
già s'impugna quella spada, che trafig=ger mi dovrà
che trafigger mi dov- rà,
che trafigger mi dov-

rà, crafigermi dov- rà.

Il mio Dio ti scoprirà il

petto, ecco il core, il colpo cada, il colpo cada, fatta


sia tua volon= tà.
Sì mio Dio, ti scopro il petto,
ecco il core, il colpo cada, fatto sia tua volontà
– tua volontà.

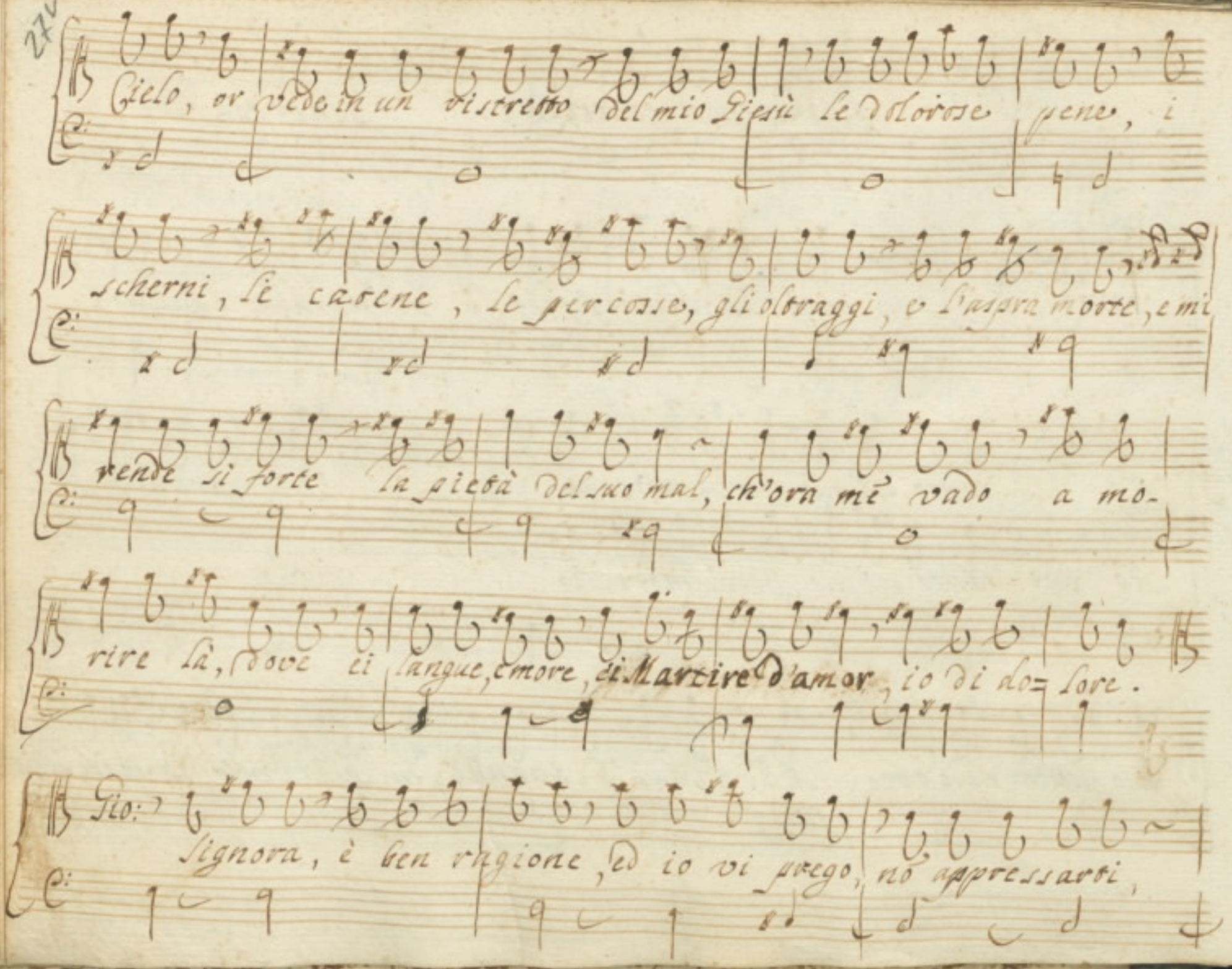
Mar: Mad. Magnanima fortezza! Gio: Generosa Co=

stanza, e dove mai la vide il Mondo, ò troveralla, e quale?

Mar. Mad. & Gio: Nò che tanto nõ può virtù mortale Maria care al Figliuol

Nò che tanto nõ può virtù mortale

mio anim'e Lette, Madalena, e Giovanni, in chiaro velo la mẽte alzat


Cielo, or vedo in un ristretto del mio Giesù le dolorose pene, i
scherni, le catene, le percosse, gli strapazzi, e l'aspra morte, e mi
rende sì forte la pietà del suo mal, ch'ora mè vado a mo-
rire là, dove ei langue, e more, di Martire d'amor, io di do-
lore.
Gio: Signora, è ben ragione, ed io vi prego, nò appressarvi,

ove la Turba insana, feroce insolentisce, acciò nō sia posta

in egual perigho la vita della Madre, e del suo Figlio. Mar. E

dove aver poss'io morte più bella, che'l morir cō Dio. Mª Mad. Al-

meno vi sovvēga, ch'all'afflitto Gesù pene aggiungete, se pena, e'l

suo penar mesta vedete. Mar. Ah nò! diletta mia, così duri sa-

ranno, che crescer nō potranno per le mie pene, ò divenir maggiori; si-

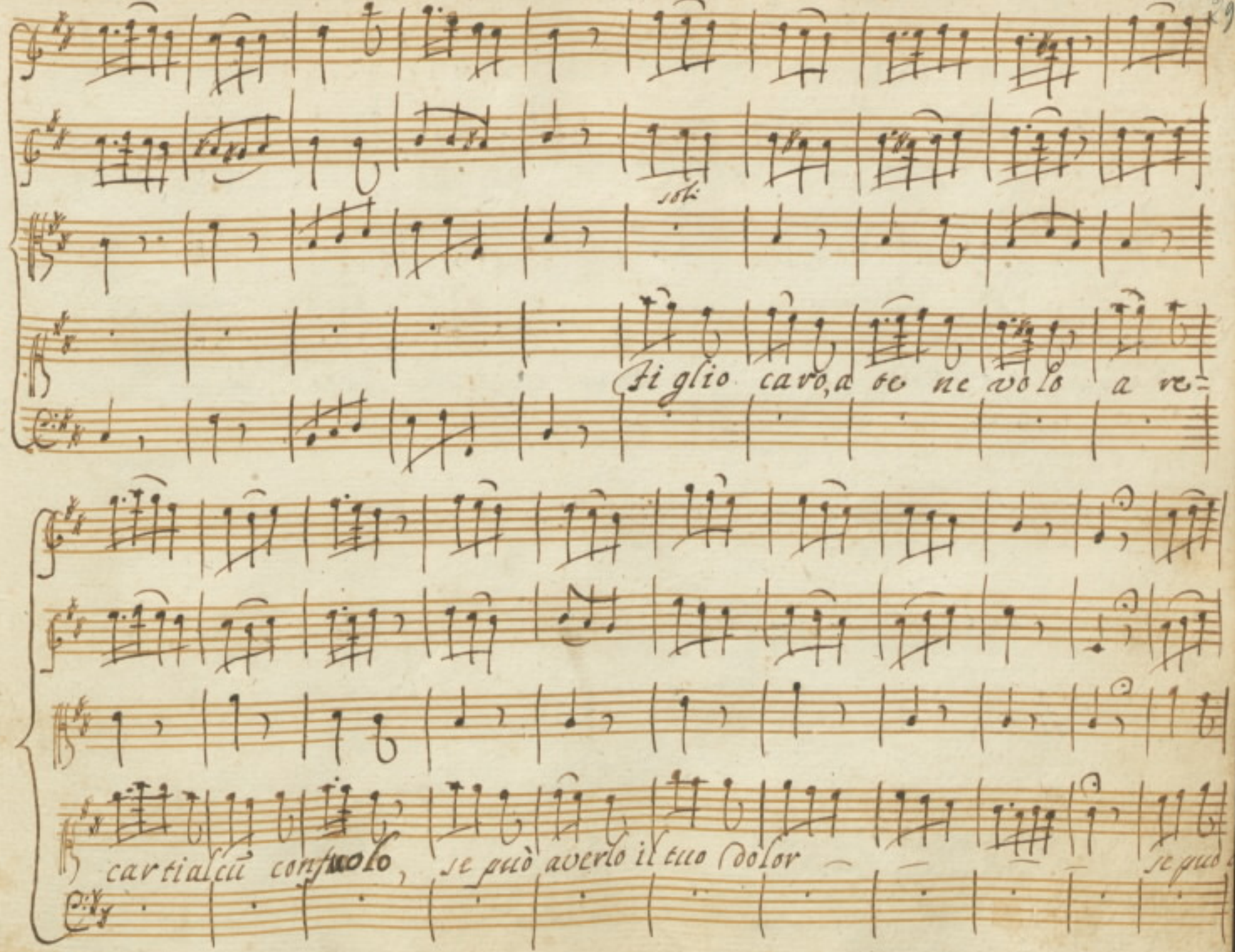
che andiamo veloci, acciocche miri, s'egli move per me, che per lui spiri.

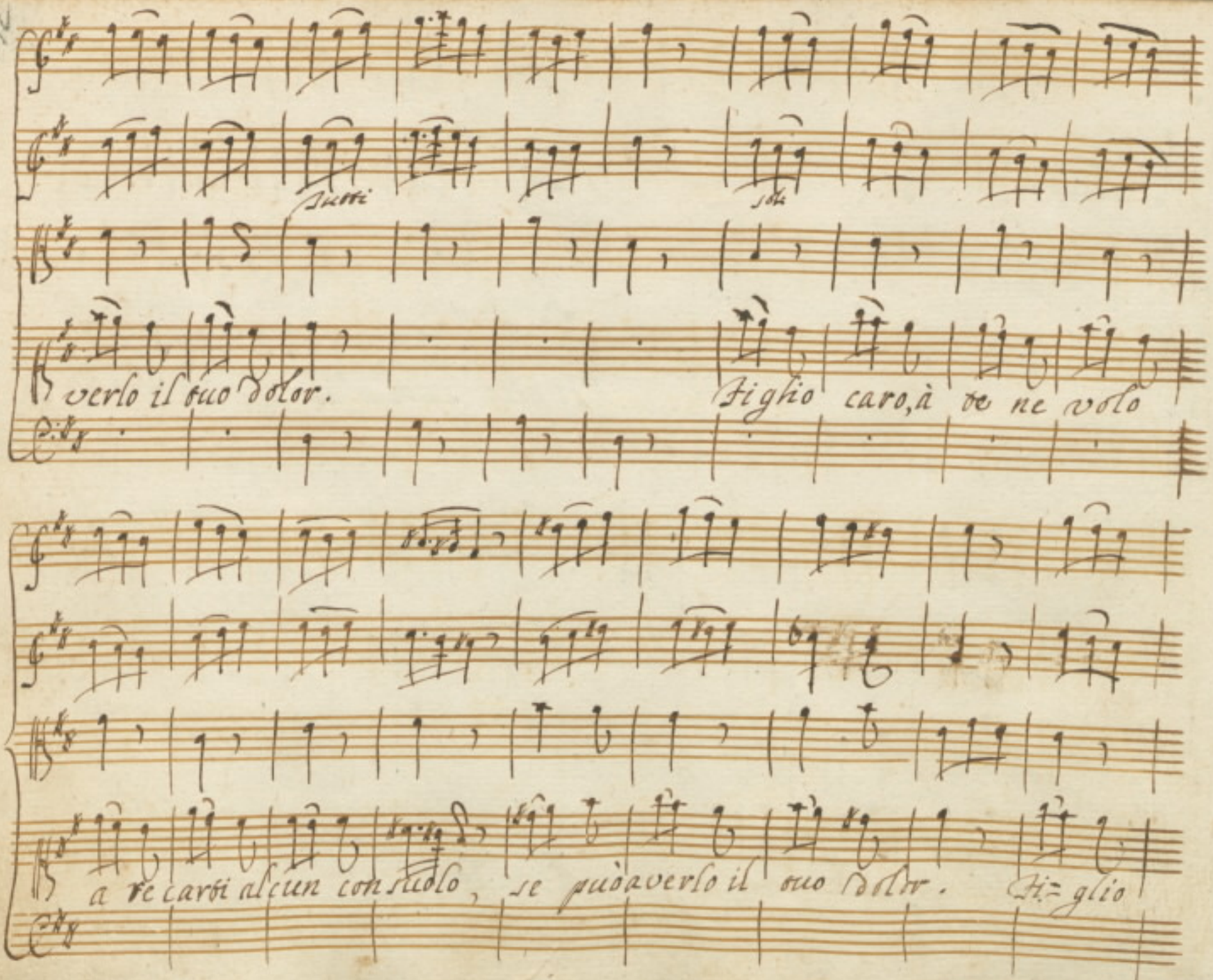
Amoroso

soli

Figlio caro, a te ne volo a re-

cartialcũ confuolo, se può averlo il tuo dolor — — — — se può




Tutti
Solo
verlo il suo dolor.
Figlio caro, à te ne volo
a recarti alcun consolo, se può averlo il suo dolor. Figlio

caro, caro, caro, a te ne vdo a recar-ti alcũ consuo-lo,

se può averlo il tuo dolor — — — il tuo dol-lor, se può a-

Tutti

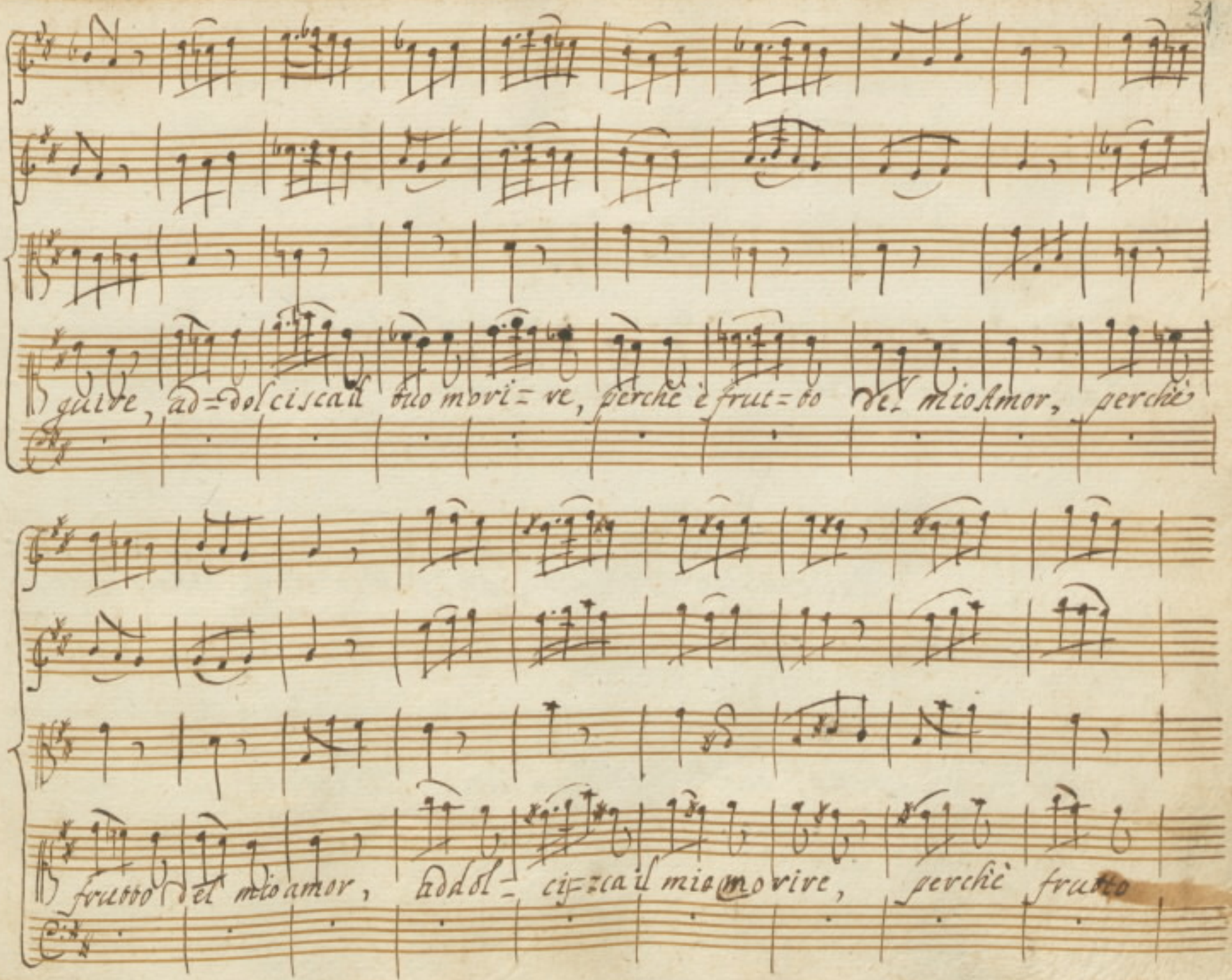
Tutti

verlo il tuo dolor — — il tuo do=lor

686 Chi lo sa che'l mio lan=

guire, ad=dolciscail tuo mori=re, perchè è frut=to del mio Amor, perchè

frutto del mio amor, addol=ci=zcail mio morire, perchè frutto



Tutti

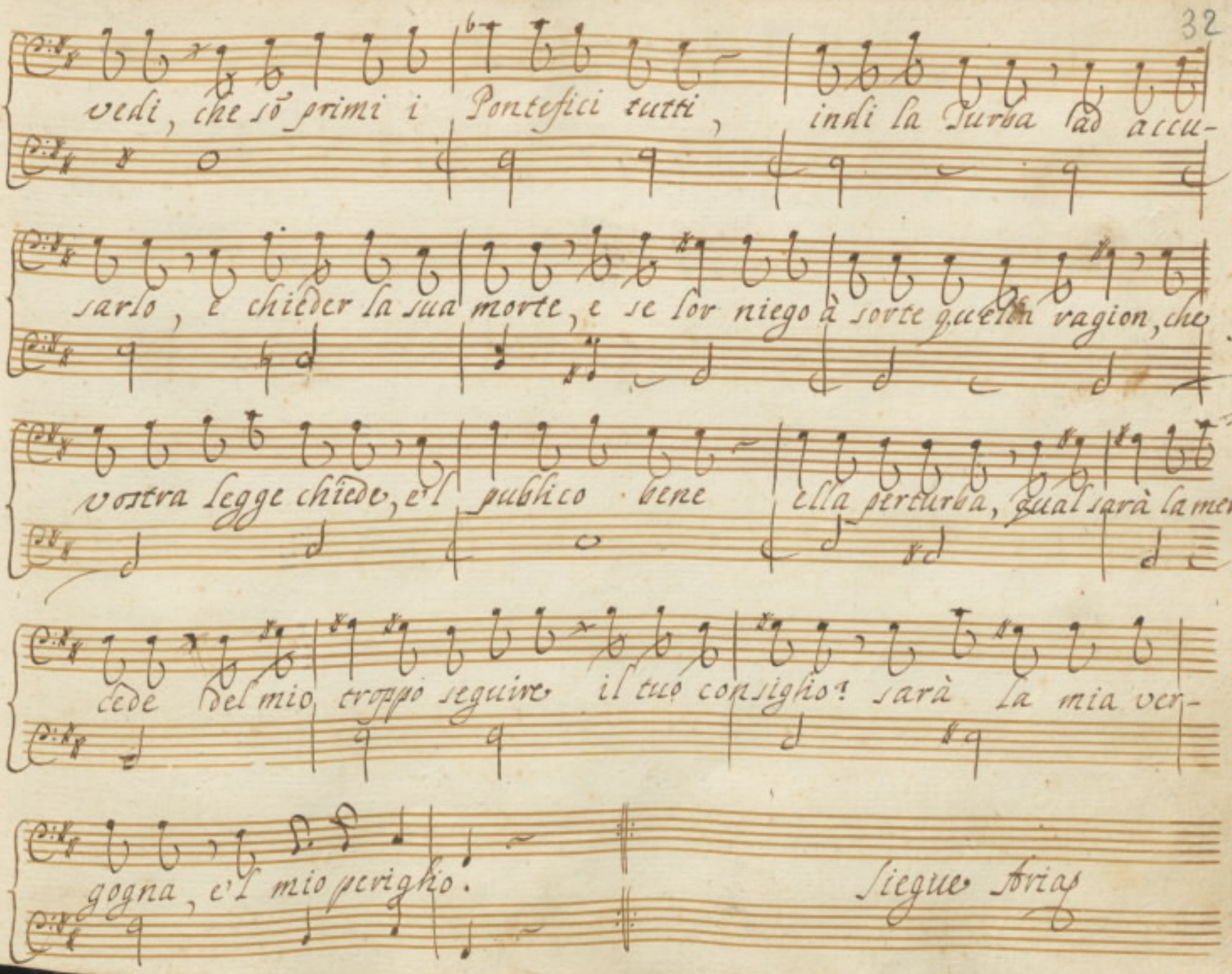
del mio Amor. perchè. frutto del mio Amor.

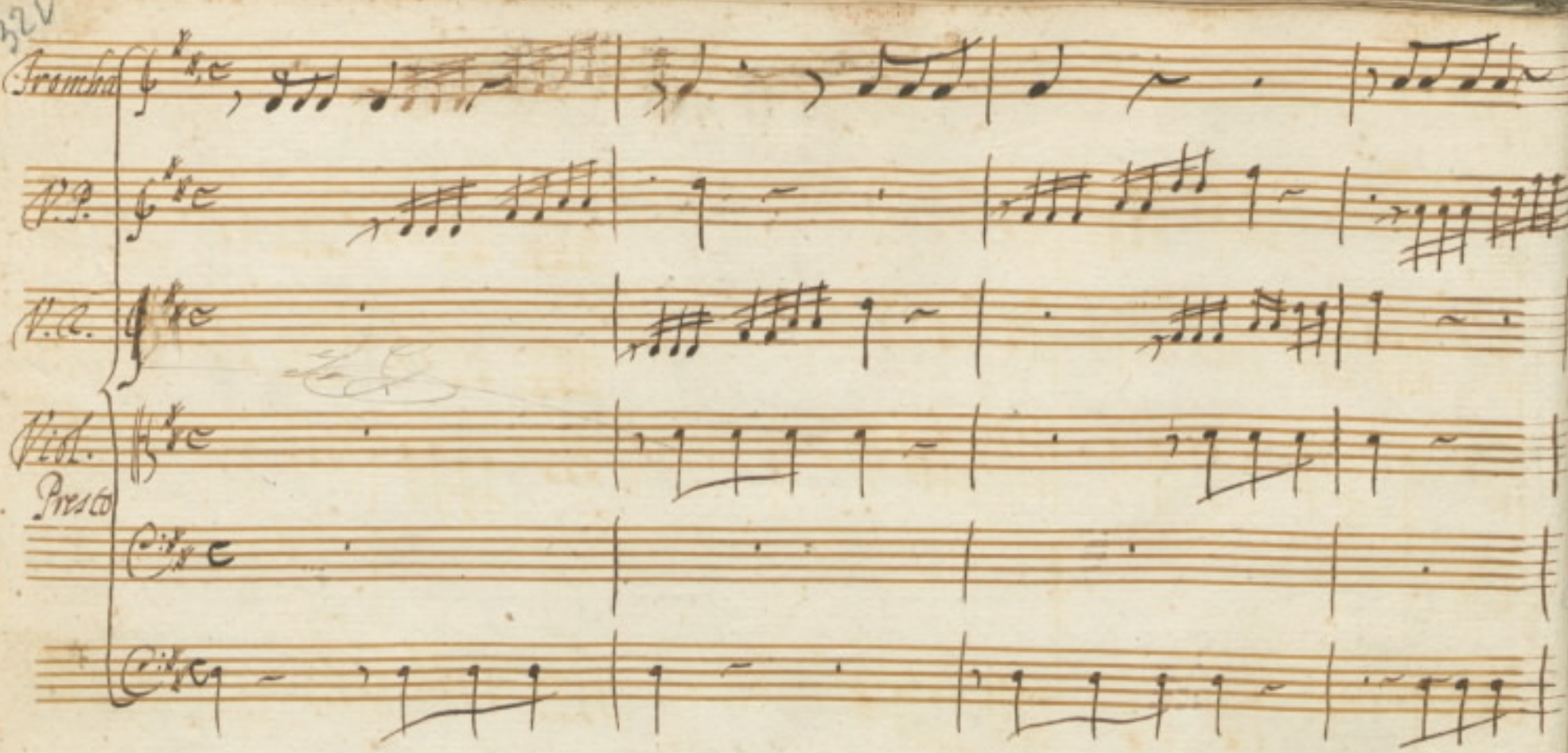
Pilato

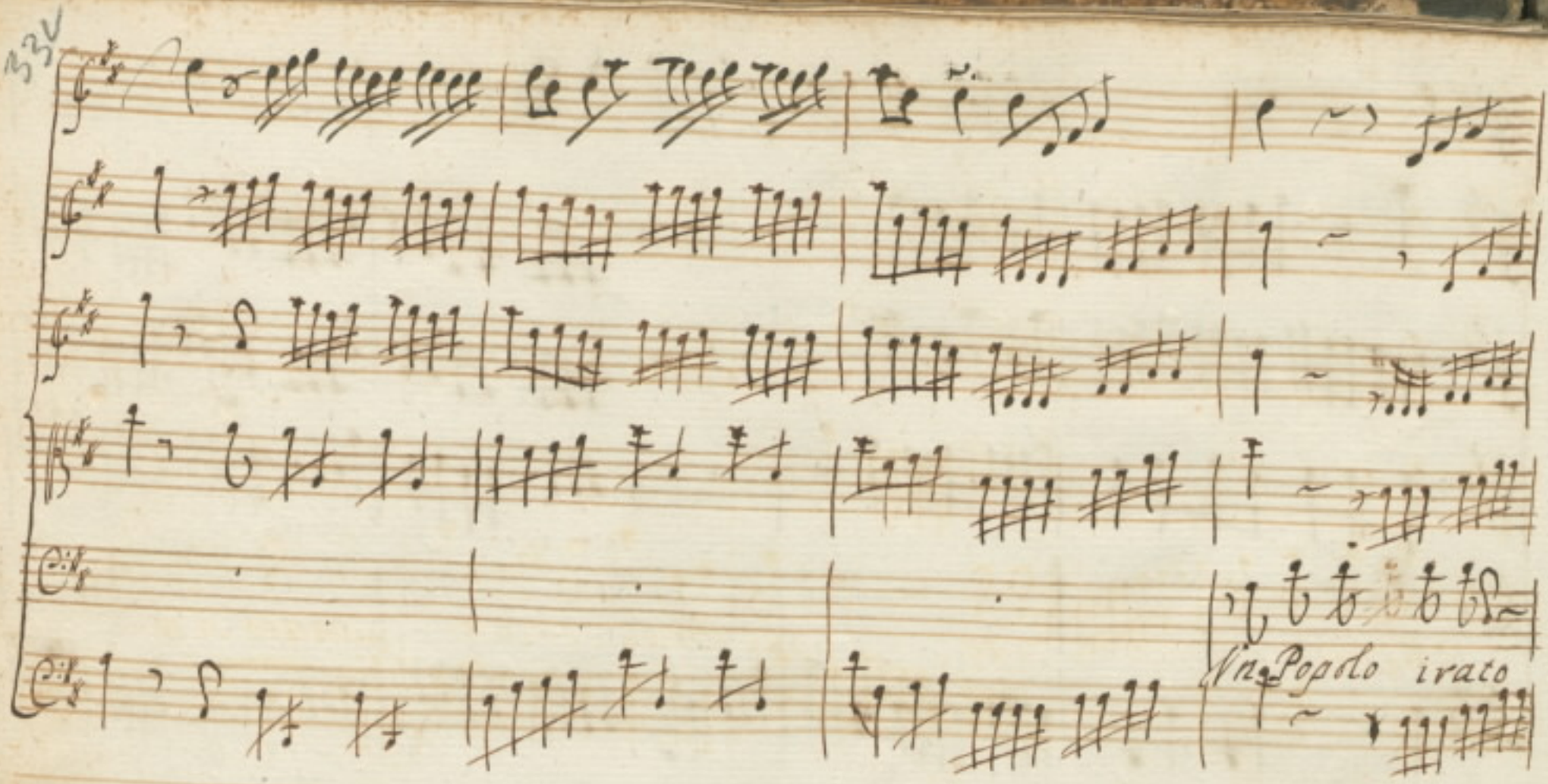
Mal consigli Dioseffo, ancorch'io stimi uomo inno-

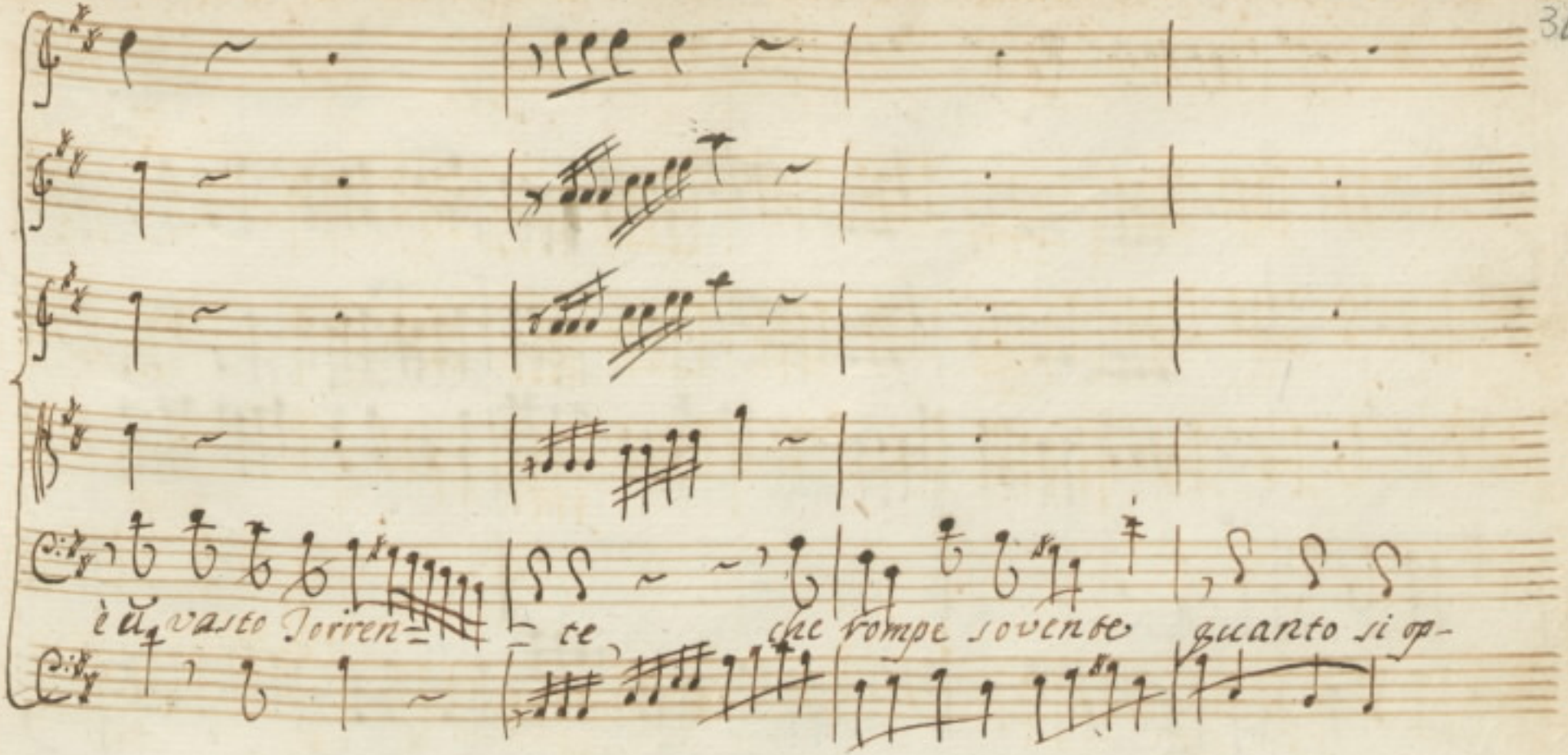
Rec.

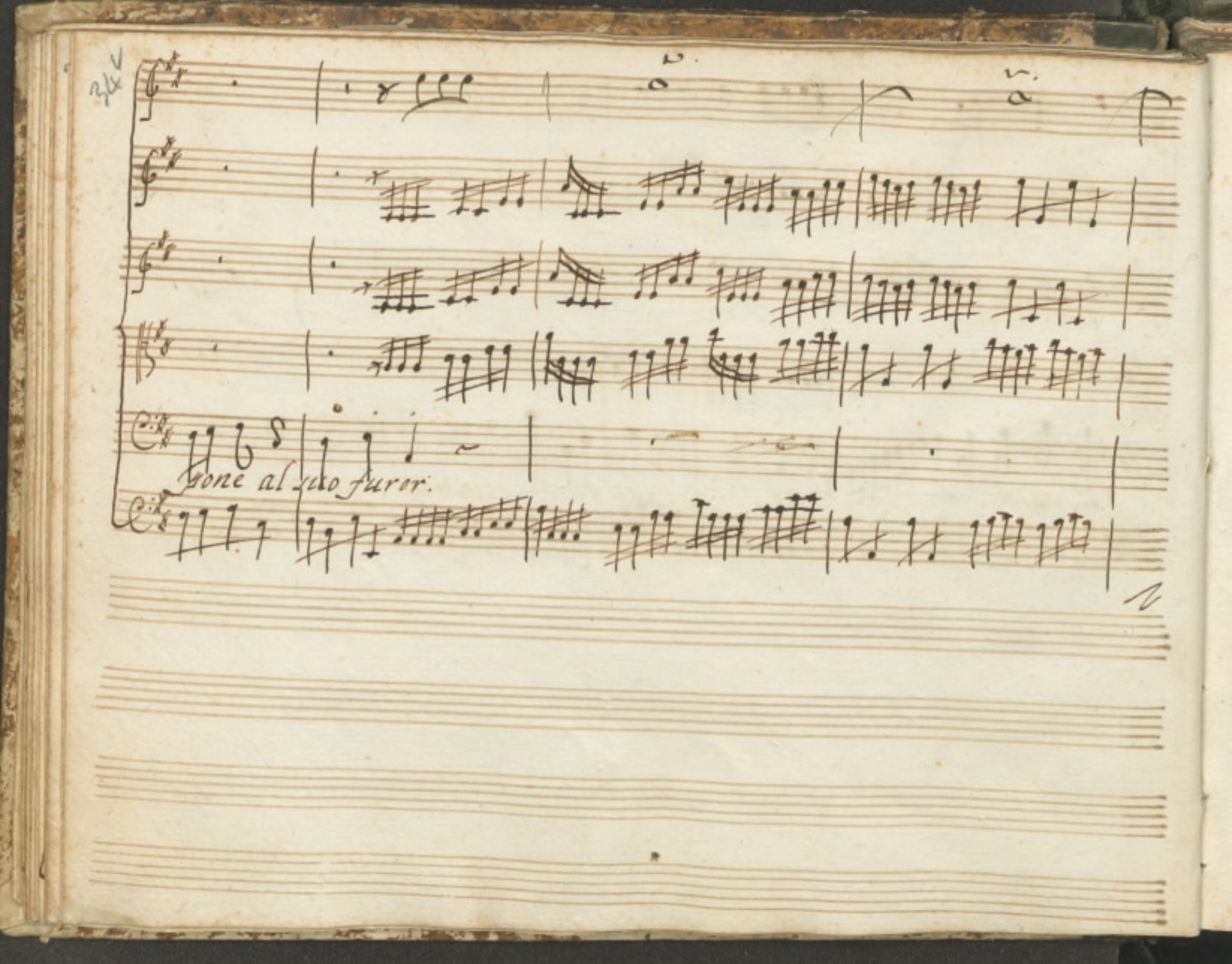
cente il Nazareno, pur debbo il Popol tutto sodisfare in parte, non

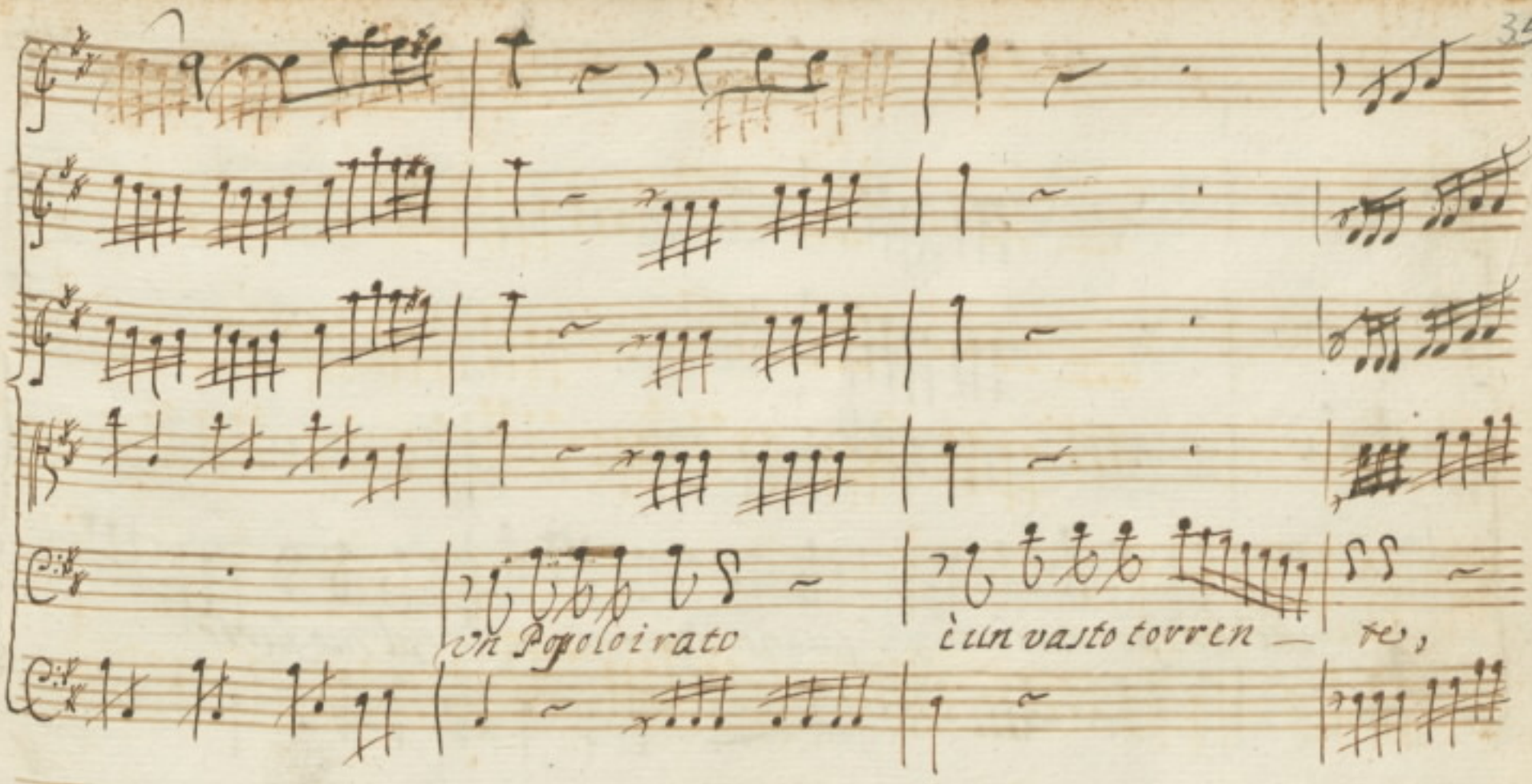

vedi, che sō primi i Pontefici tutti, indi la Turba ad accu-
sarlo, e chieder la sua morte, e se lor niego à sorte giuerà vagion, che
vostra legge chiede, e'l pubblico bene ella perturba, qual sarà la mer-
cede del mio troppo seguire il tuo consiglio? sarà la mia ver-
gogna, e'l mio perigho.
Siegue Horas

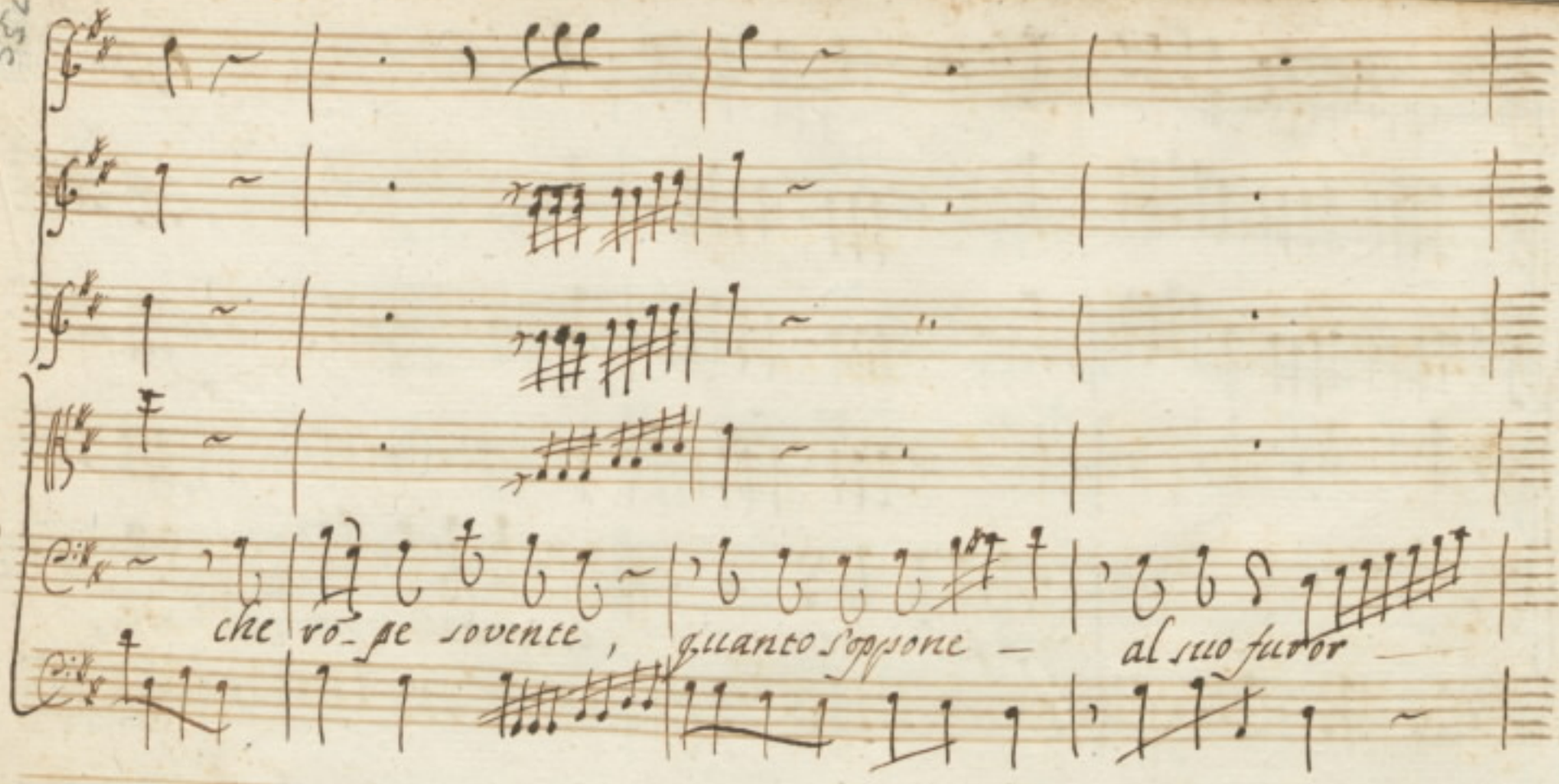

Trombe
Presto

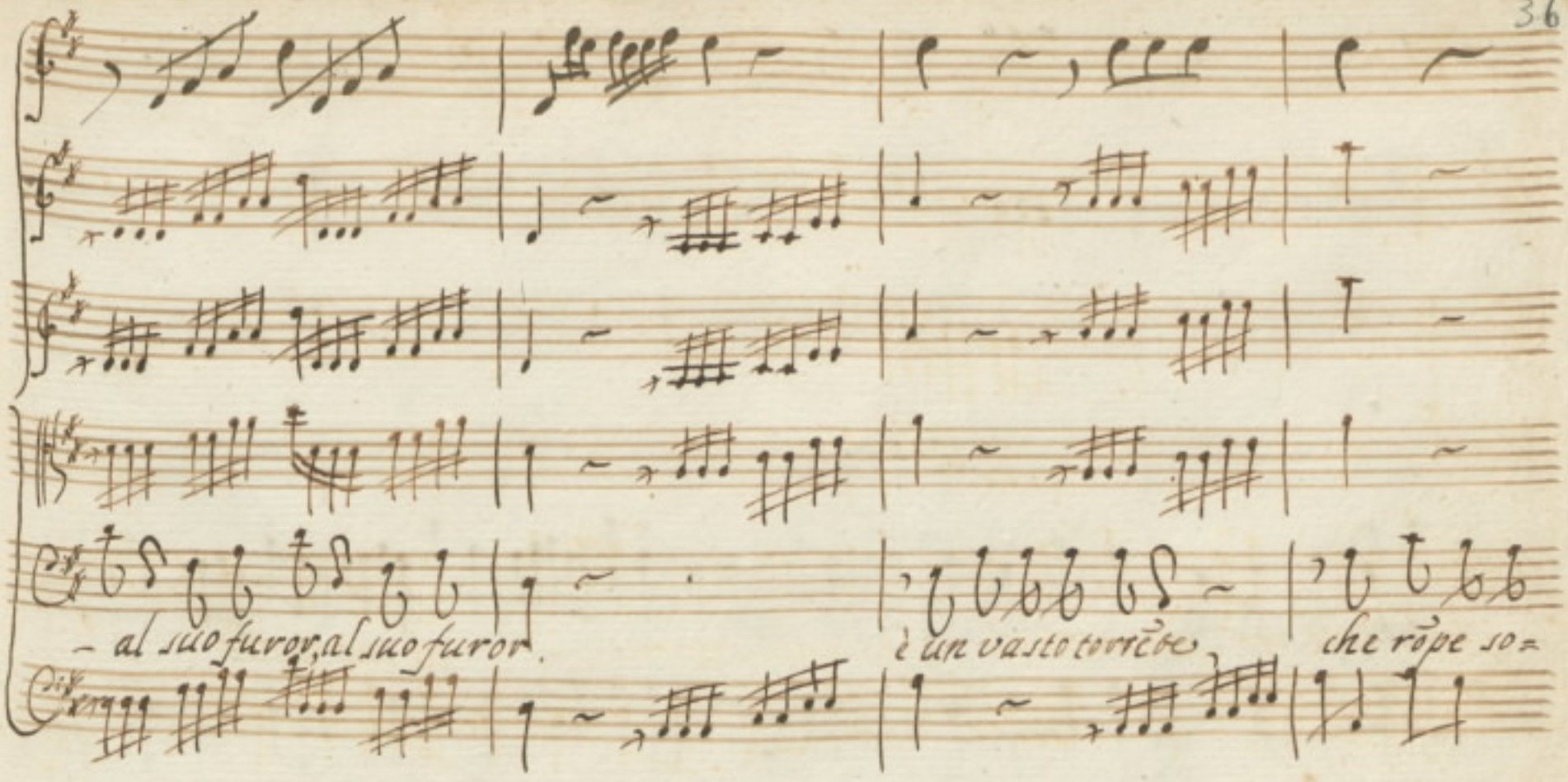

Vn. Popolo irato

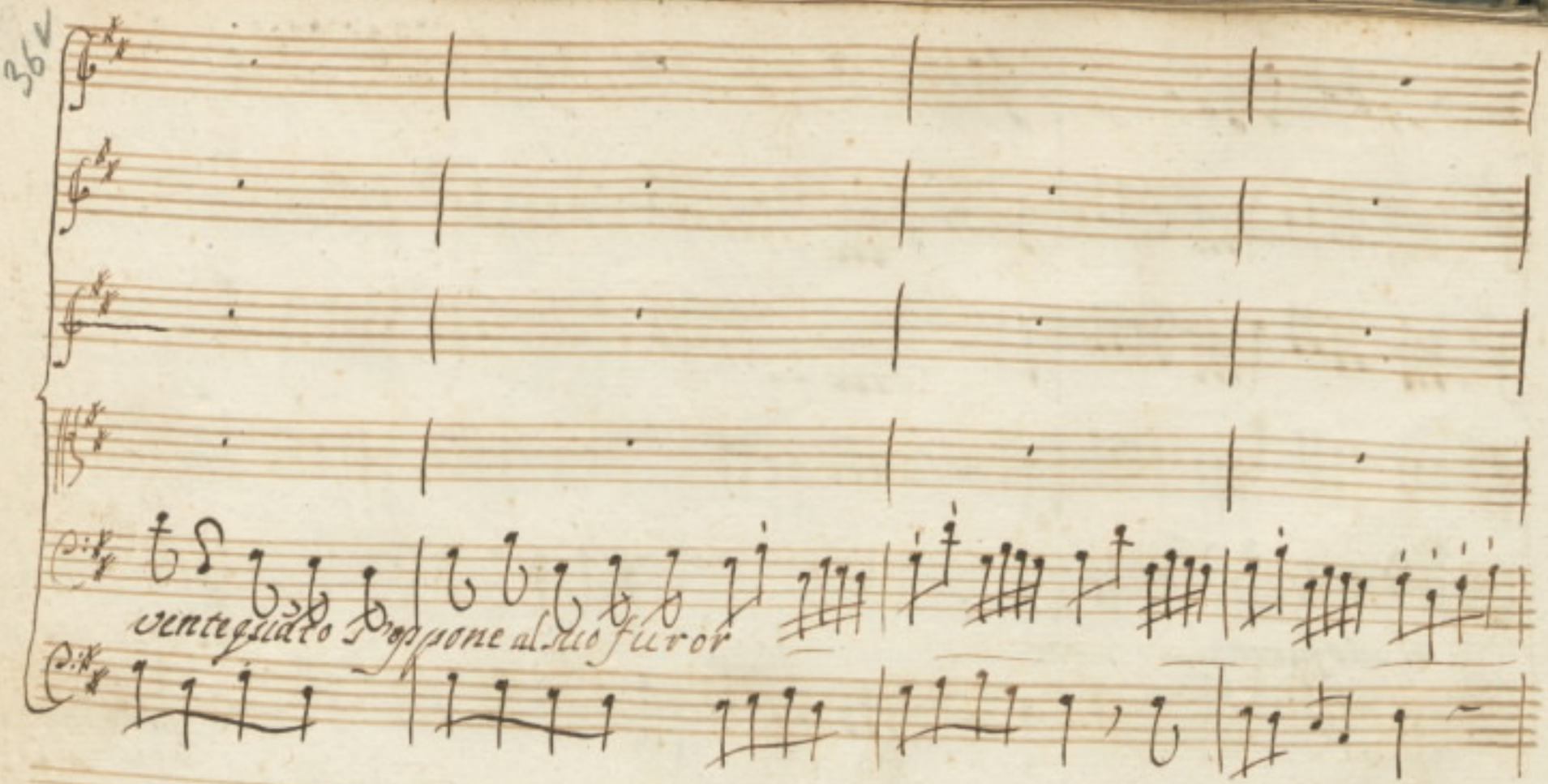

è un vasto Torren-te
che rompe sovente
quanto si op-


gone al ydo furor.


con Popolo irato
è un vasto torren — te,


che vo_ge sovente, quanto s'oppone — al suo furor —

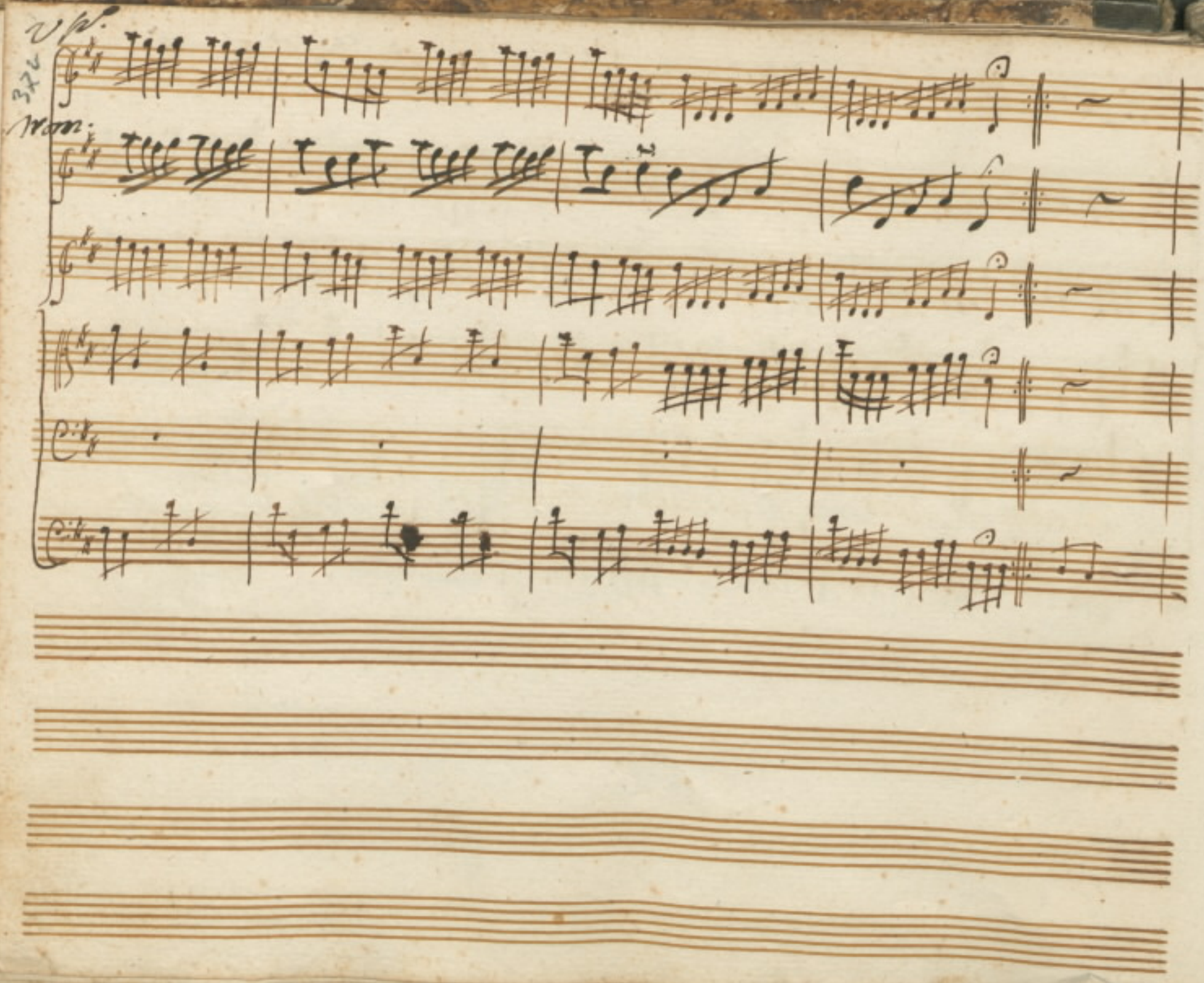

- al suo furor, al suo furor.
è un vasto torrẽte
che rõpe so=

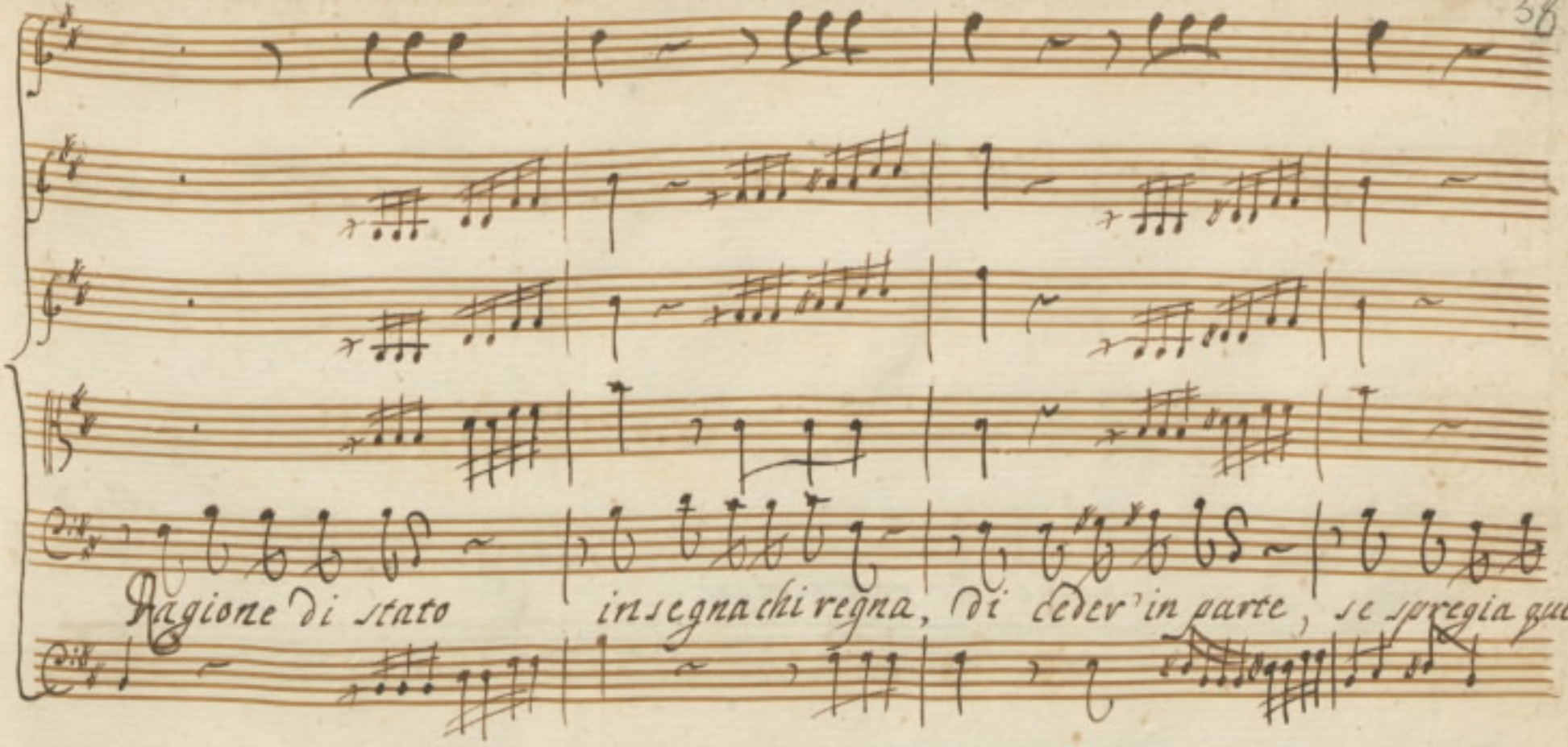

vendicato Poppone al suo furor

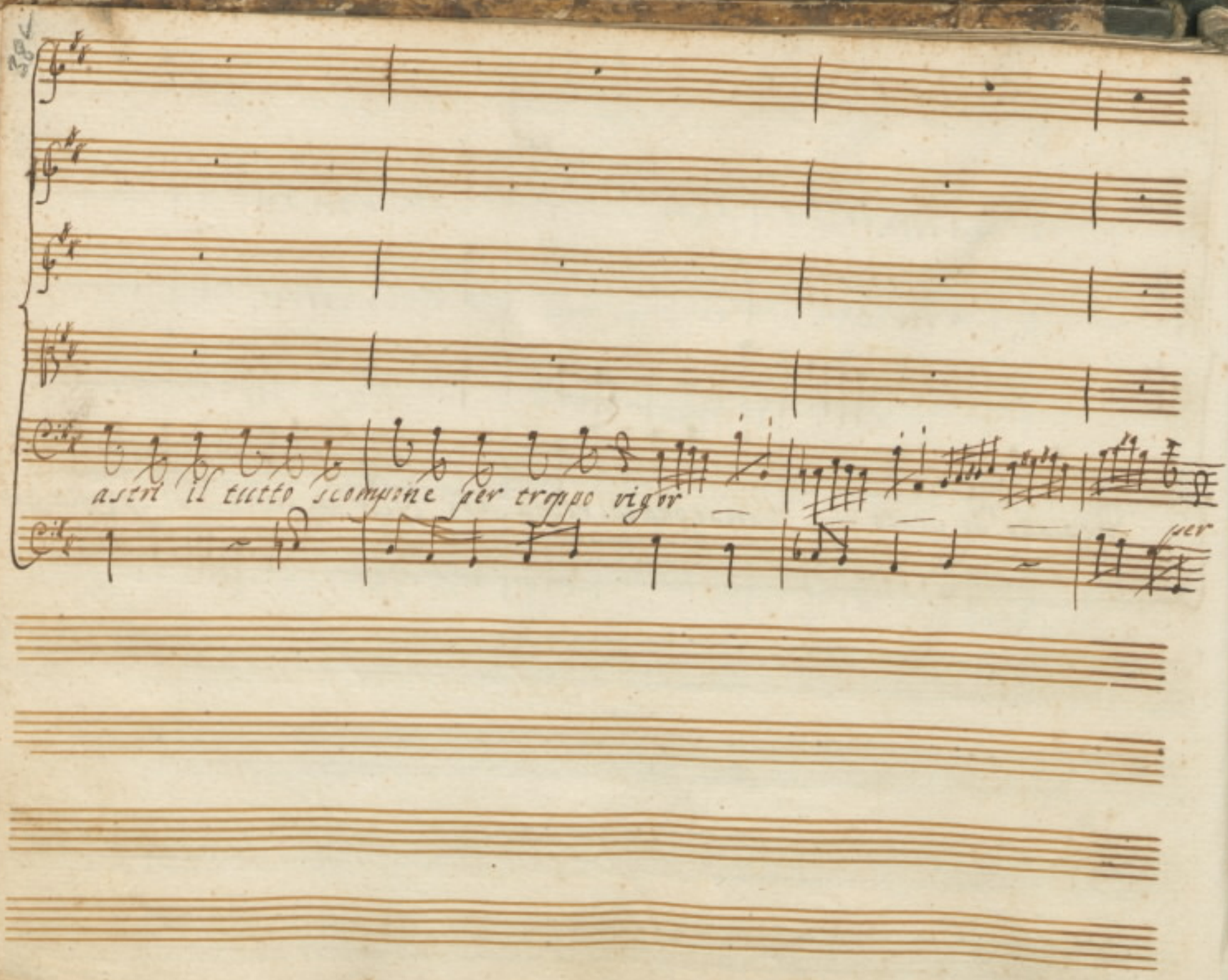
9

37

al suo furor, al suo furor.


Vp.
Wom:


Ragione di stato
insegna chi regna, di cedev'in parte, se spregia gue-



astri il tutto scompone per troppo vigor

per

troppo rigor per troppo rigor

Gioseffo

Nè legge, nè ragion vuole, che pera il giusto, e che di lui

trionfi il reo.

Pilato

è dovere talor, che muoja un solo, acciò nõ

pera il Popol tutto, intendi? Gioseff. Dover nõ è, s'egli morir non

deve. C: Pil. Deve, se vuol, chi può voler, che mora. Gio: Ingiusto è quel vo-

ler, che offende il Cielo. C: Pil. Mi riesce importuno, o- ra il tuo zelo.

Gioseff. Importuna nõ è giusta domanda. C: Pil. Non si domanda ciocchè dar nõ puossi.

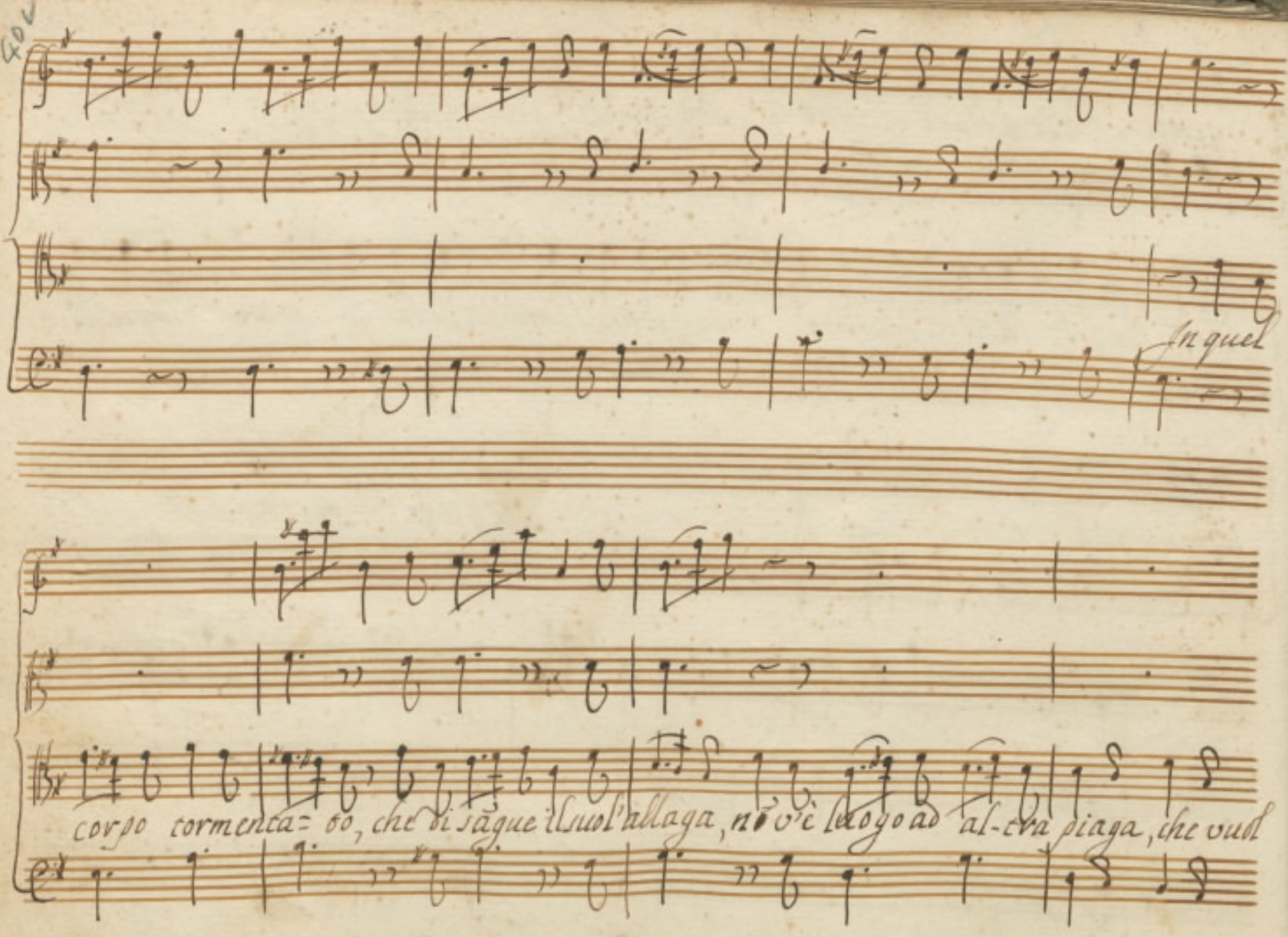
Dunque salvar nõ puoi un'innocente? C: Pil. Potrei, mà lo vuol morto la tua

gente. Troppo ella ottenne, con averlo preso, schernito, vili-

peso, flagel- lato, trafitto con durissime spine le sacre tempie, e insa-

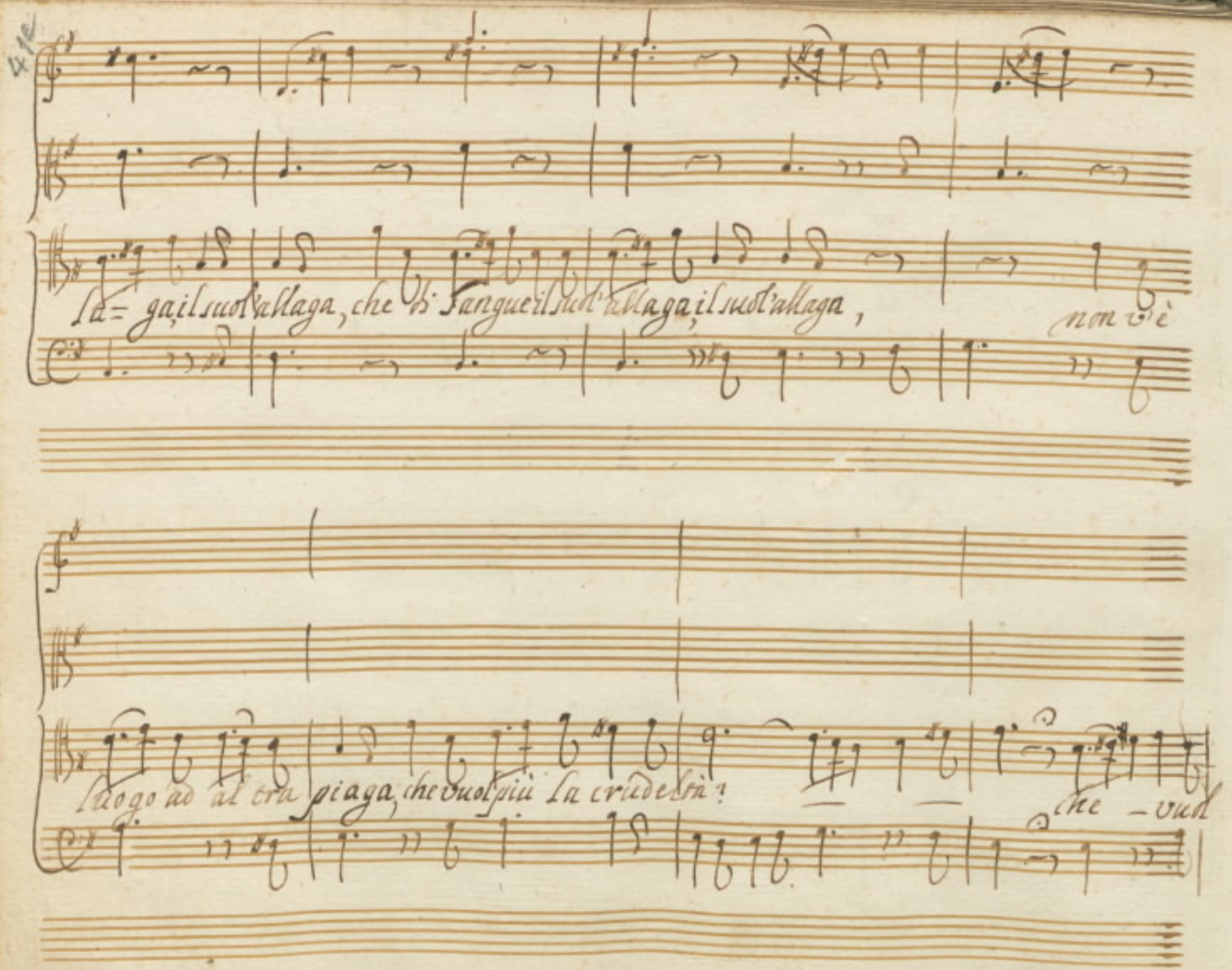
guinato il crine.

Siegue Aria


In quel
corpo tormenta= to, che di sangue il suol'allaga, nō v'è luogo ad al-tra piaga, che vuol

più la crudeltà, la crudeltà, — la crudeltà.

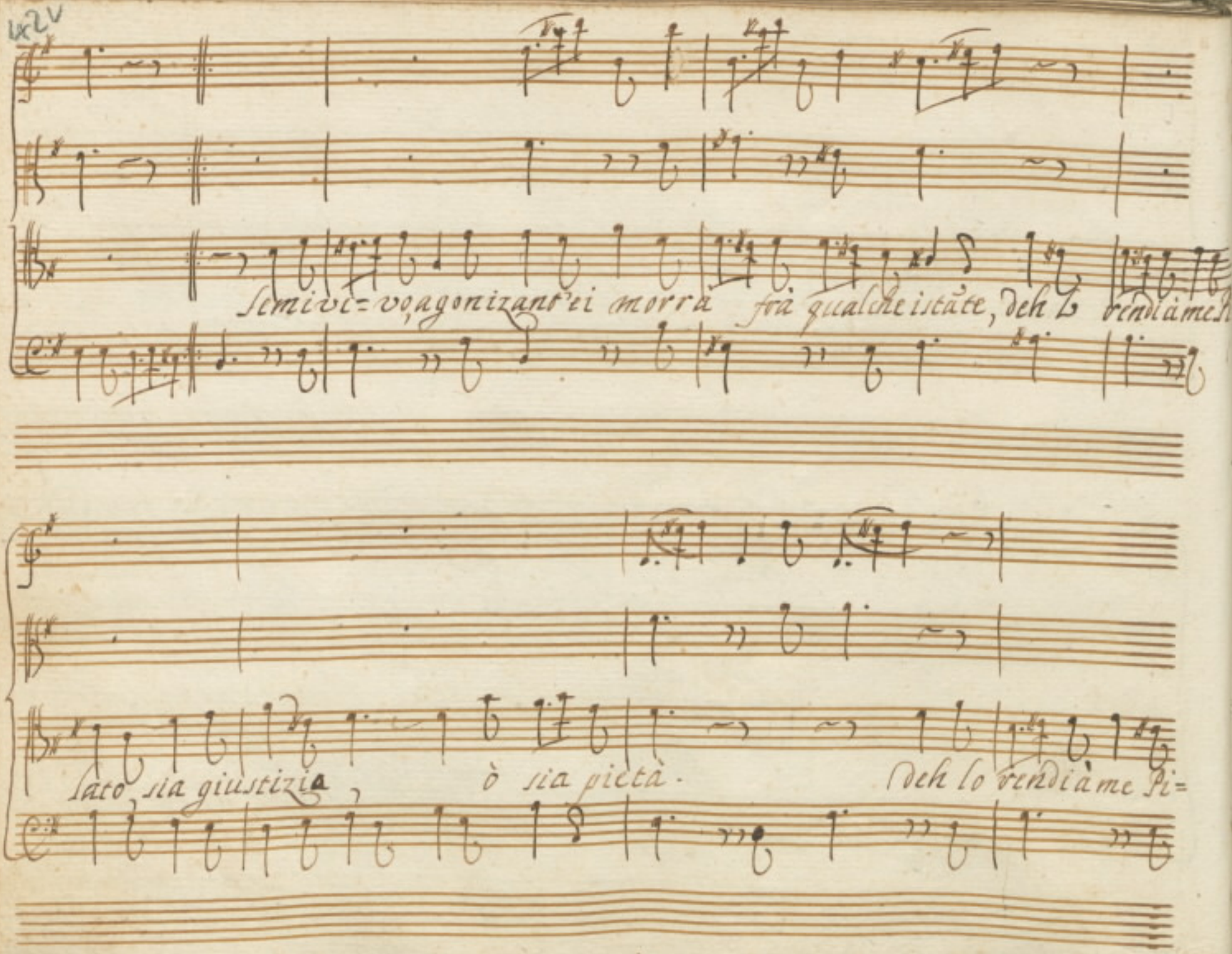
In quel corpo tormentato, che di sangue il suolo al-

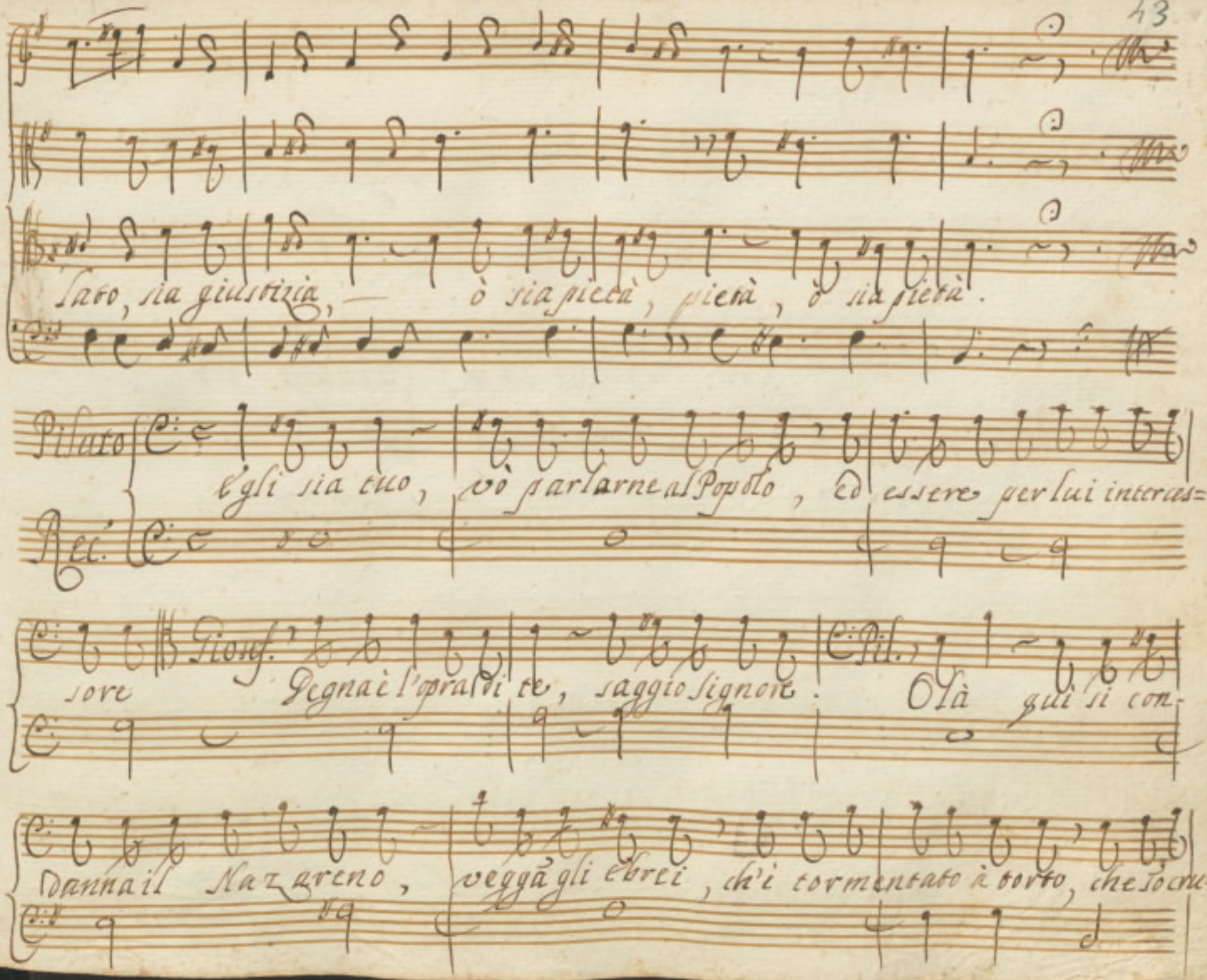

la= ga, il suol s'allaga, che di sangue il suol s'allaga, il suol s'allaga,
non è
luogo ad altra piaga, che vuol più la crudeltà?
che vuol

più la cru= delta — — la cru= delta?

Semivi=vo, agonizant'ei morrà frà qualche istãte, deh lo rendiàme Pi=

lato, sia giustizia, ò sia pietà. deh lo rendiàme Pi=




Sato, sia giustizia, — ò sia pietà, pietà, ò sia pietà.
Pilato
Egli sia tuo, vò parlarne al Popolo, ed essere per lui interes=
Rec.
sore
Degnai l'opra di te, saggio Signore!
Pil.
Olà qui si con-
Dannail Nazareno,
veggà gli ebrei, ch'i tormentato à torto, che so cru-

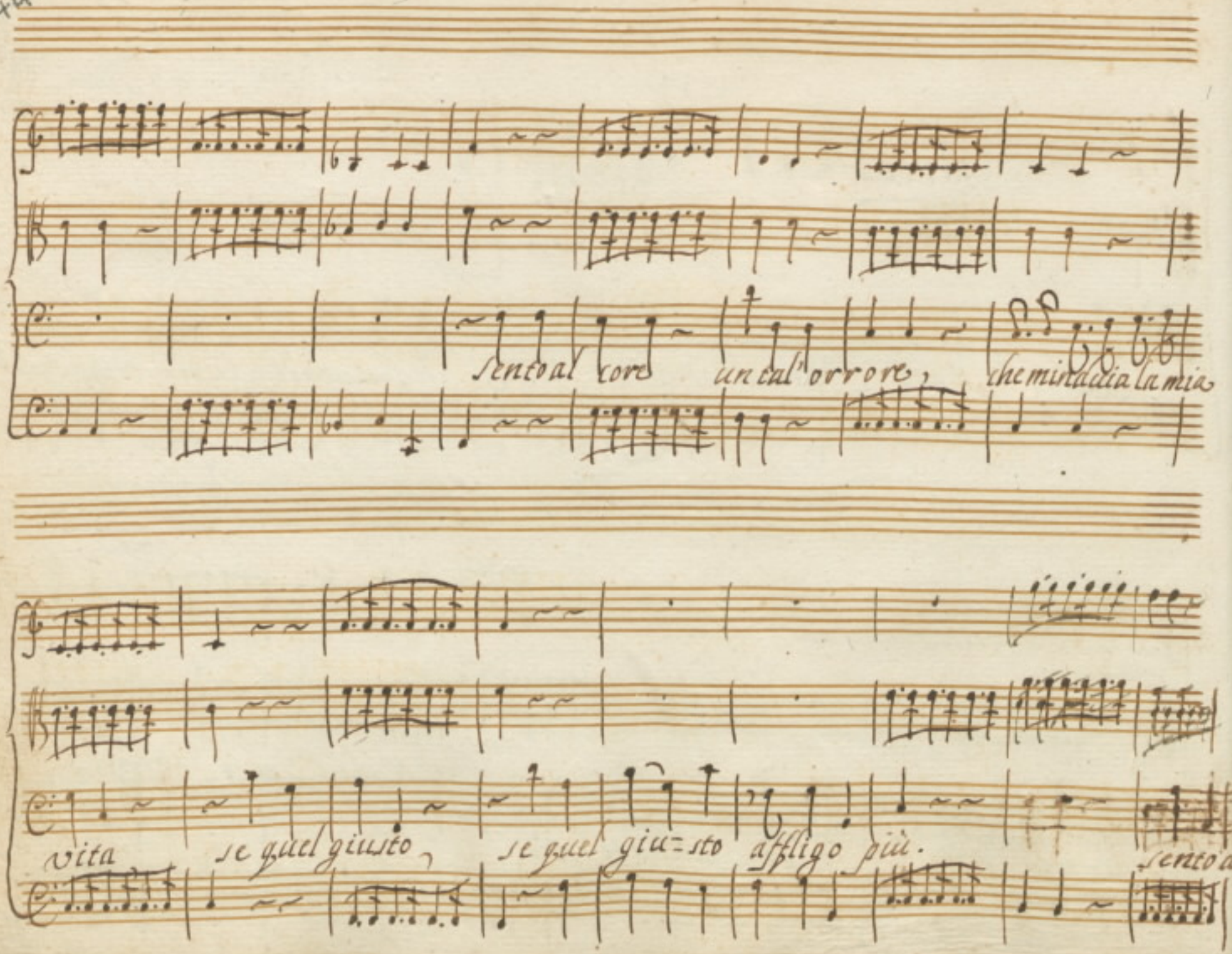
Deh, se'l voglio morto.

Viss.

Lento

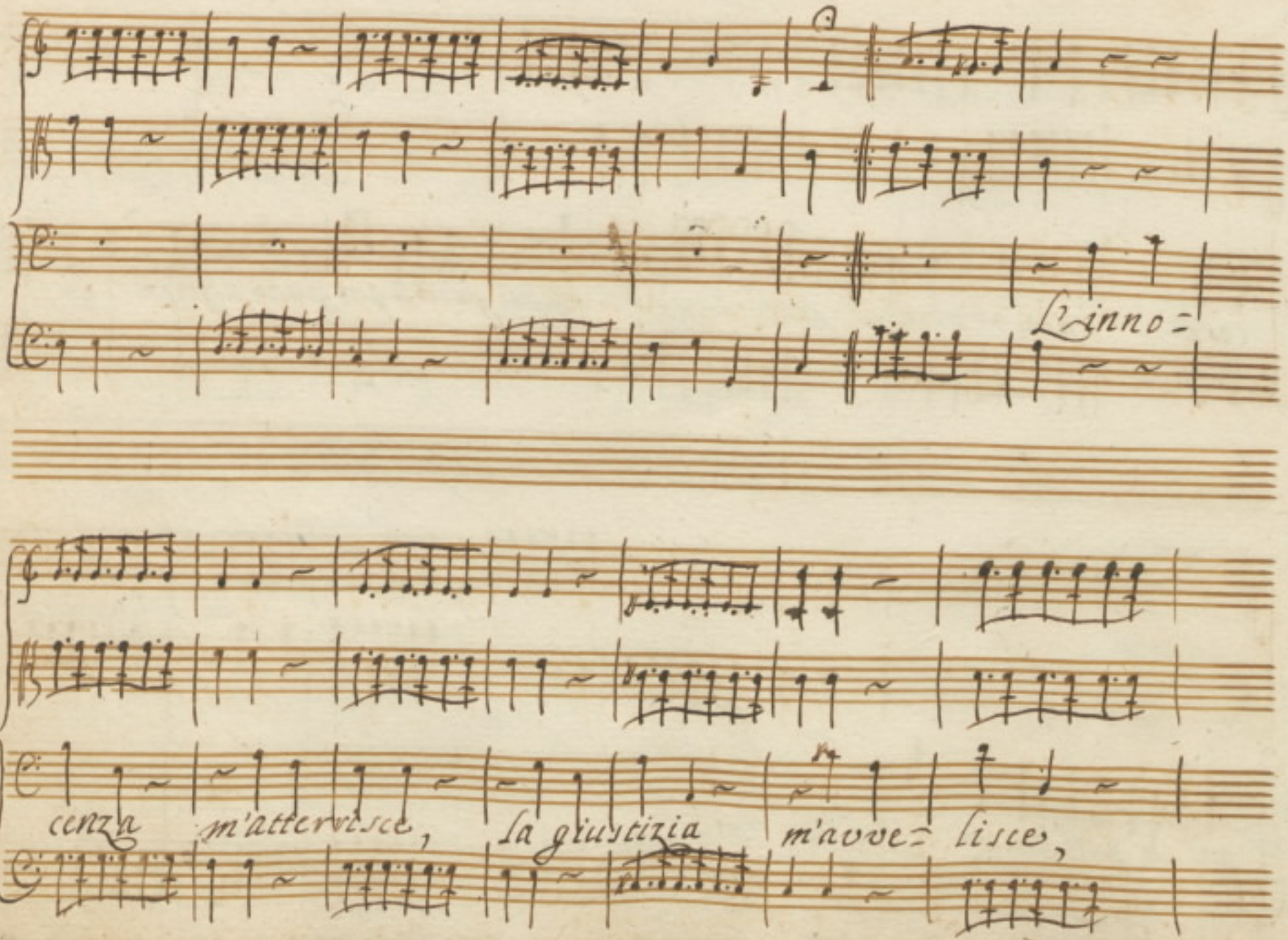
Sento al core un tal' orrore che minaccia la mia vita, se quel

giusto afflig = = go, affliggo più.


sento al core un tal'orrore, che mi uccida la mia
vita se quel giusto, se quel giu=sto affligo più. sento a

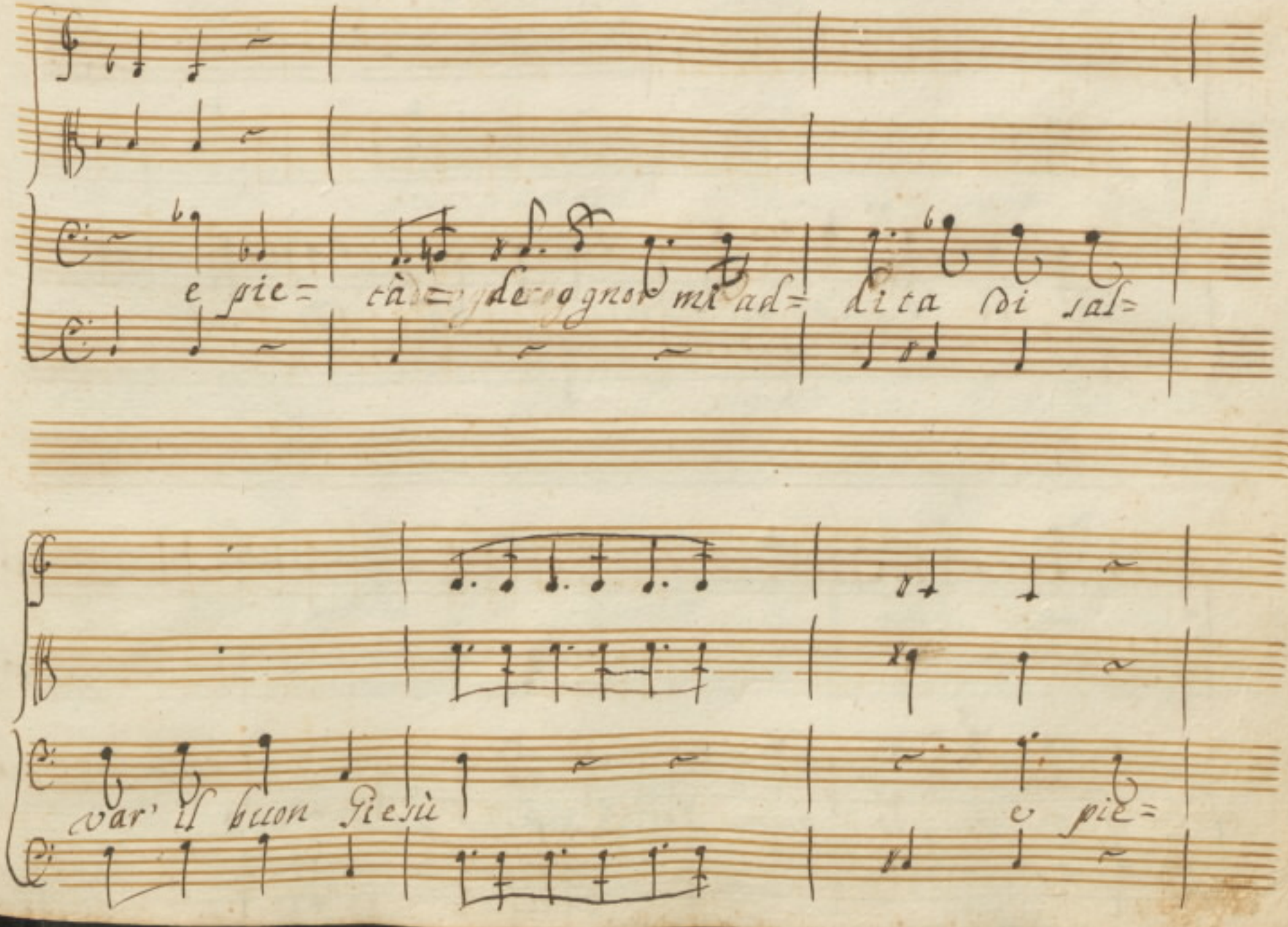
core un tal'orrore, che minaccia la mia vita se gl giusto, se quel giusto affliggo

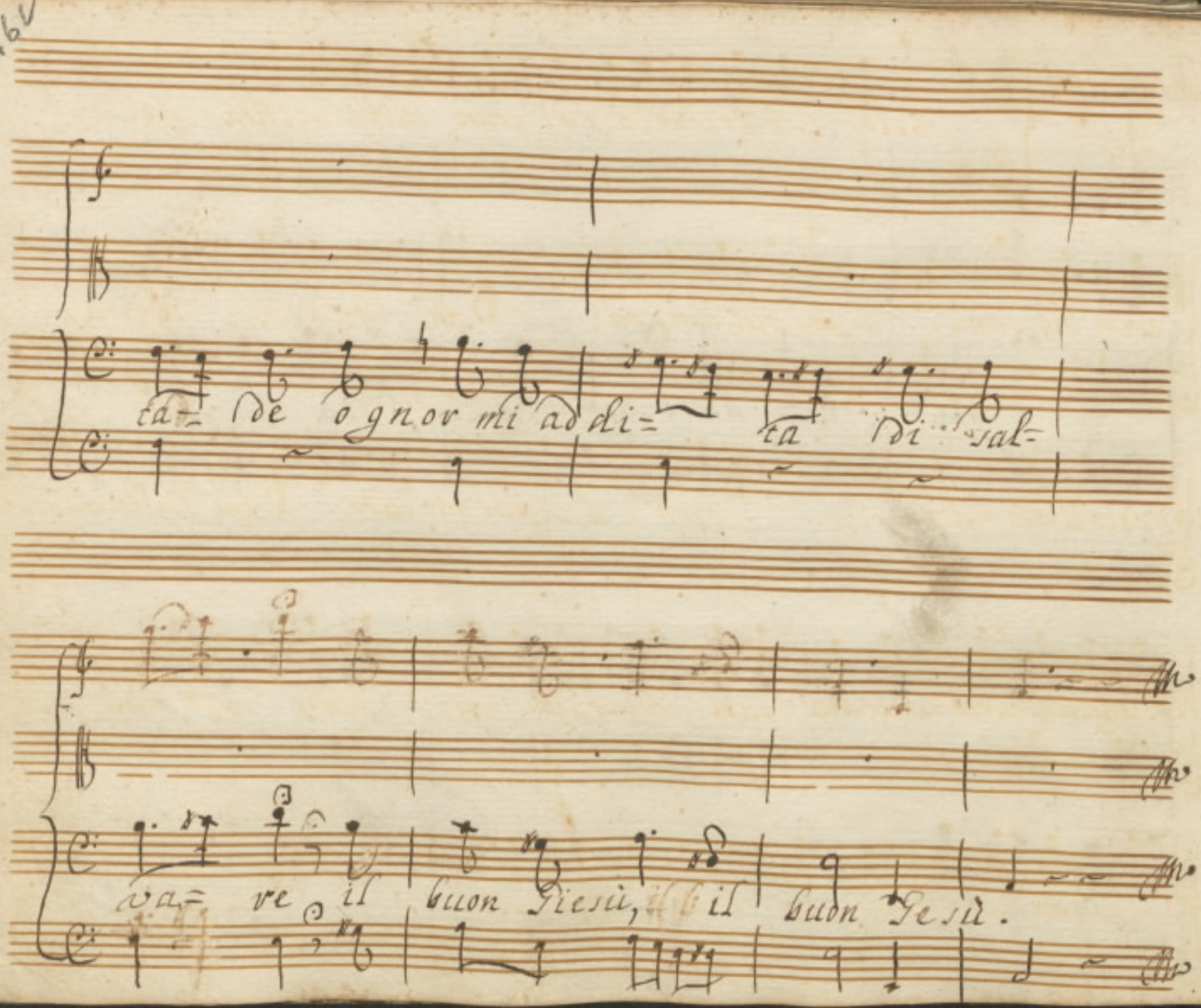
più, se quel giusto affliggo più


L'inno=
cenza
m'atterrisce,
la giustizia
m'avve=lisce,

e pie= tà de ognor mi ad= dita di sal=

var' il buon Giesù e pie=




ta= de ognor mi ad di= ta di val=
va= ve il buon Gieſù, il buon Geſù.

Mar.ª Mad.

Rec.

Ecco il Pretorio, ev'è gran turba accolta, qui ve-

drem che sarà.... Ahi vist'amara! Maria Ahi dolorosa vista!

ecco il mio figlio. Mar. Mad. ecco il Signor mio caro. Mar.ª Ahi Figlio! ahi figlio! così

dunque il furor di cruda plebe sfigurato ti rende agli occhi

miei, che dir nō sò, se tu mio Figlio sei.

Siegue à 2.

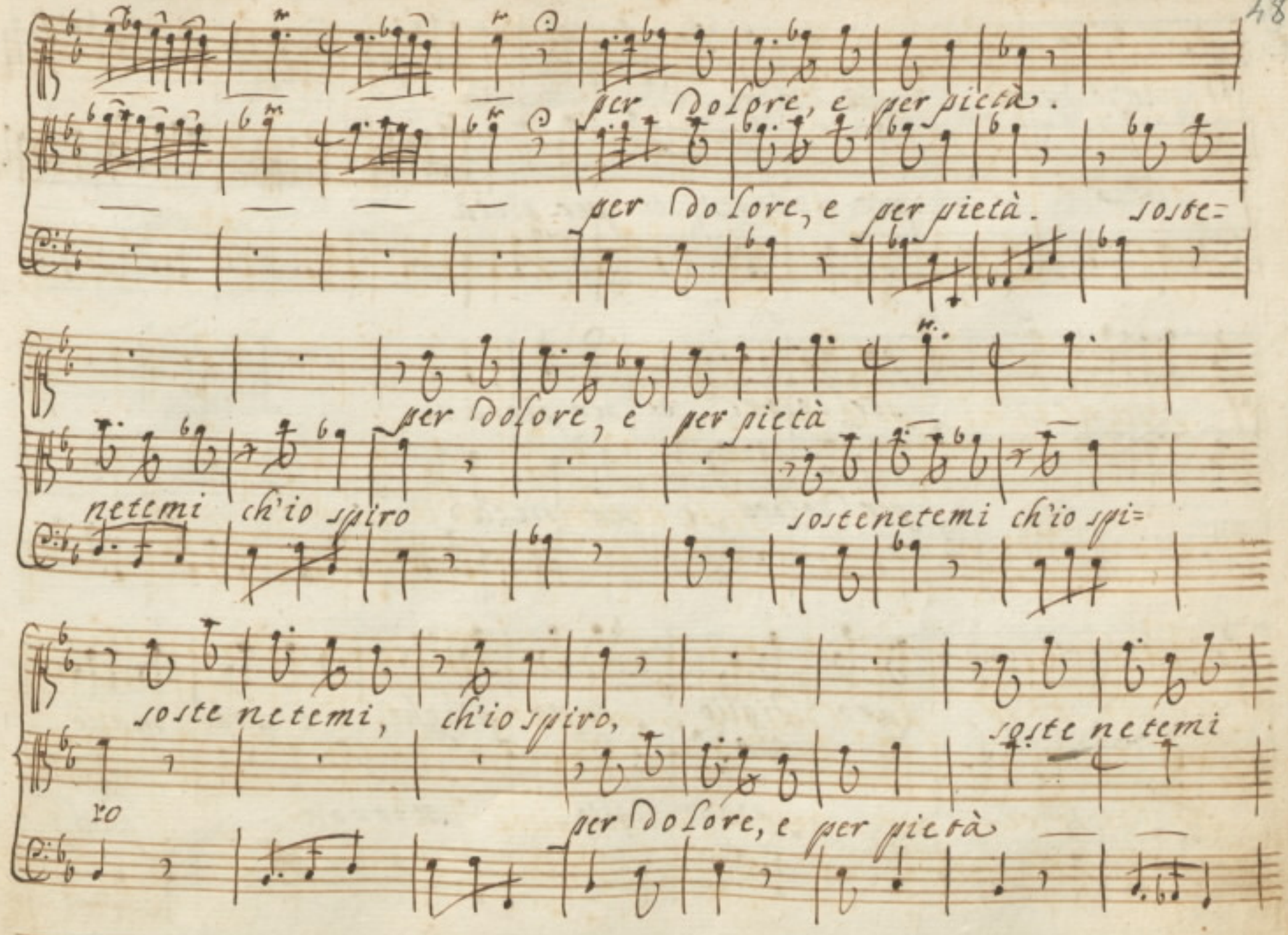
Maria, e
à C.
Madal.
Largo

Sostenetemi ch'io spiro

Sostenetemi, ch'io spiro, spi-ro

per do-lo-re per dolore, e per pietà

per do-lo-re per dolore, e per pietà


per Dolore, e per pietà.
per Dolore, e per pietà. sostc=
per Dolore, e per pietà
netemi ch'io spiro
sostenetemi ch'io spi=
sostenetemi, ch'io spiro,
sostenetemi
ro
per Dolore, e per pietà

Ch'io spiro per dolore e per pietà

Chio — per dolore, e per pietà — — — —

— — per Dolore, e per pietà.

— — per Dolore, e per pietà.

Caro Figlio, tutto piaghe, e qual mano

vago giglio, tutt'orrore, qual fu=

sfigurò la tua beltà sfigurò la tua beltà

rore sfigurò la tua beltà sfigurò la tua beltà

è gual mano sfi= gurò la tua beltà

gual furore sfi= gurò la tua beltà

sfigurò la tua beltà.

sfigu= rò la tua beltà.

Giovanni

Rec.

O spettacolo atroce da trarre il pianto alla fierezza i-

stessa! così dunque, o Signore, la tua grandezza oppressa serve a-

gioco à un popolo feroce. Ahi pietade! ahi dolore! ivi d'acute

spine coro-nato il bel crine, con fragil canna in mano il Figlio pena; quì sù la-

nuda arena trafitta dal dolor la Madre langue, e versa il pianto, mentr' ei

versa il Sangue

V.P. Siegue colle sordine

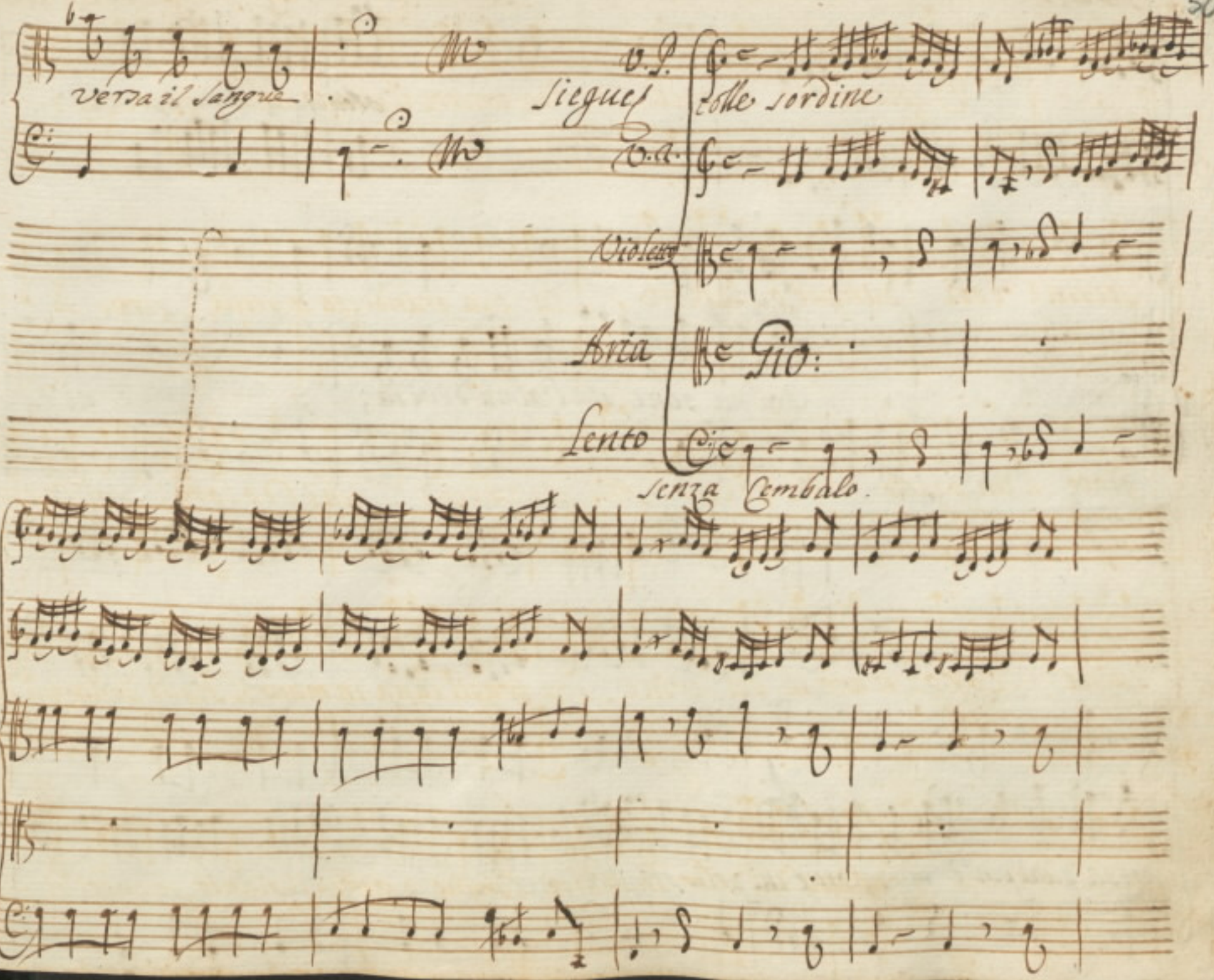
V.A.

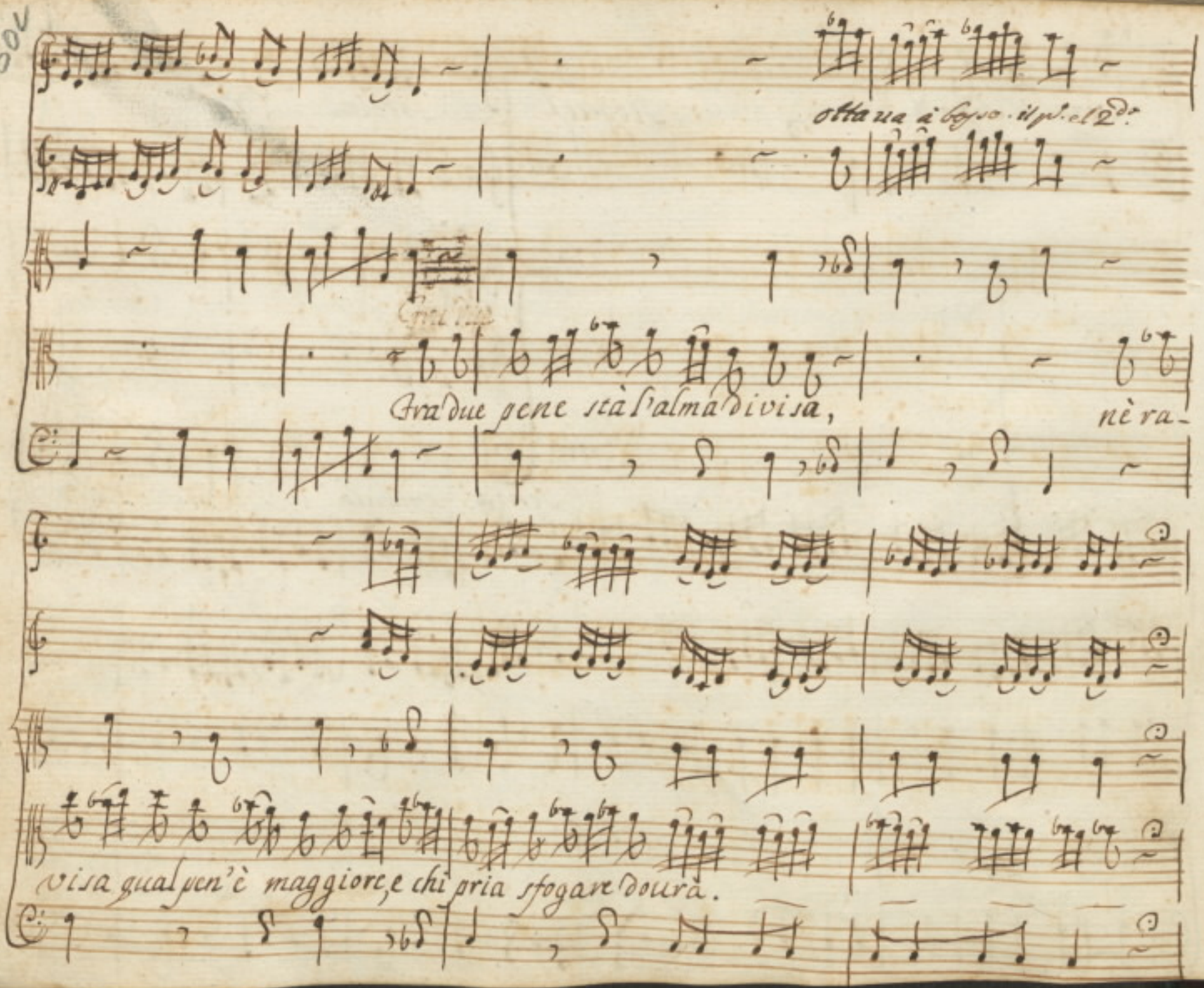
Violetto

Aria Gio:

Lento

Senza Cembalo.




ottaua à basso. il p.o el 2.do
Tra due pene stà l'alma divisa, nè ra-
visa qual pen'è maggiore, e chi pria sfogare dourà.

51

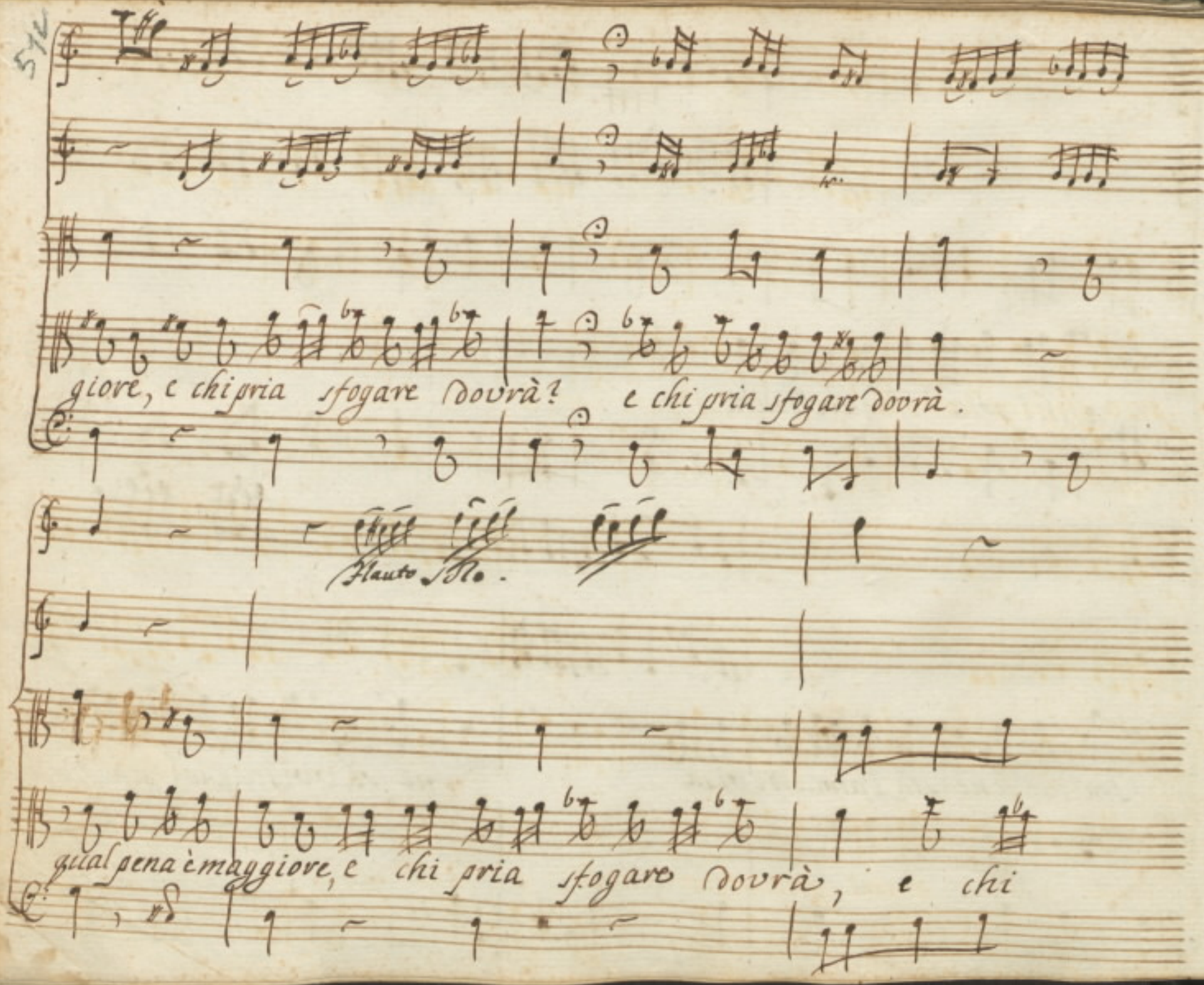
e chi pria sfogare dourà.

Flauto

Fra due pene stà l'alma divisa

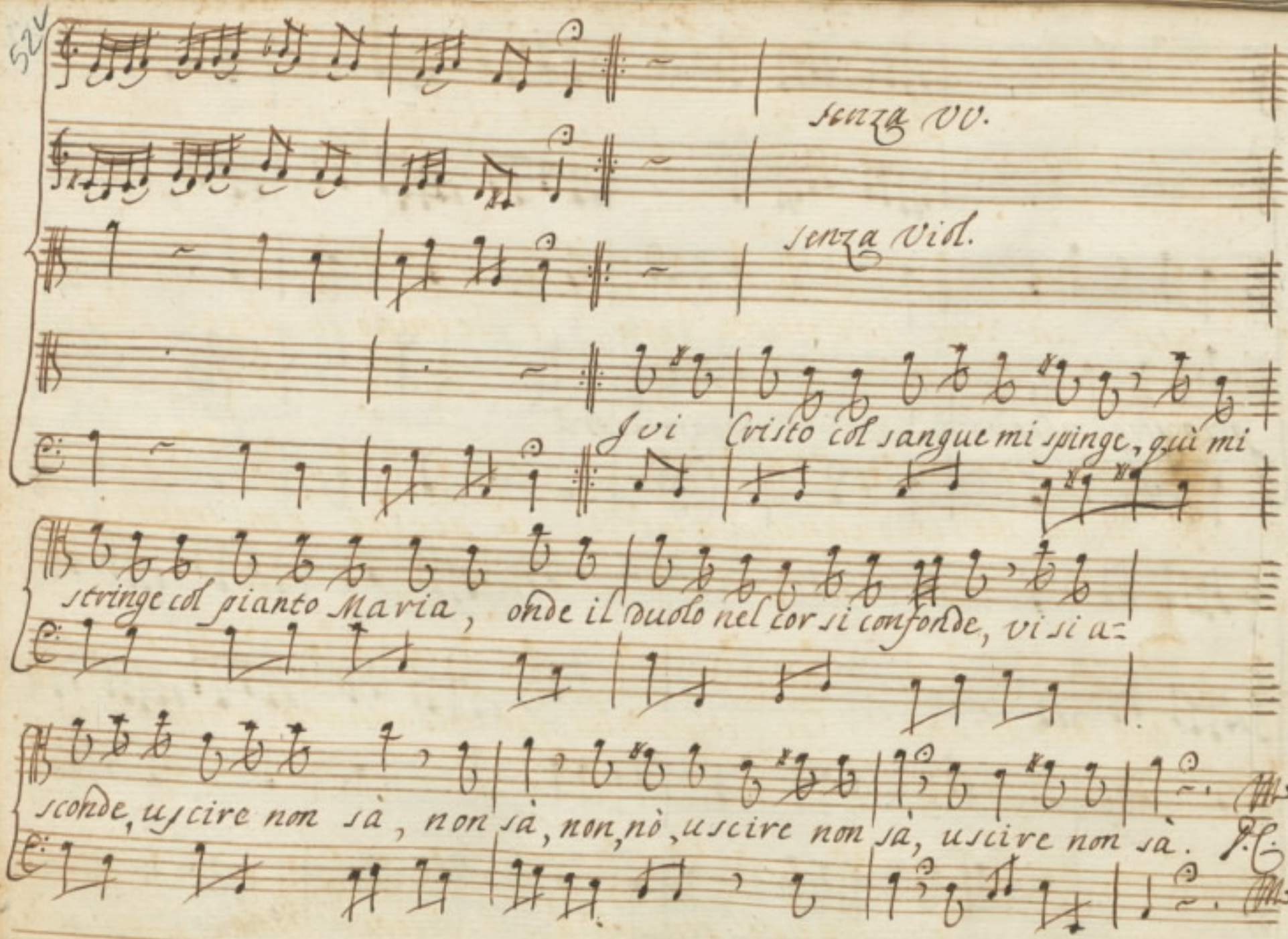
ne vavvisa qual pena è mag=

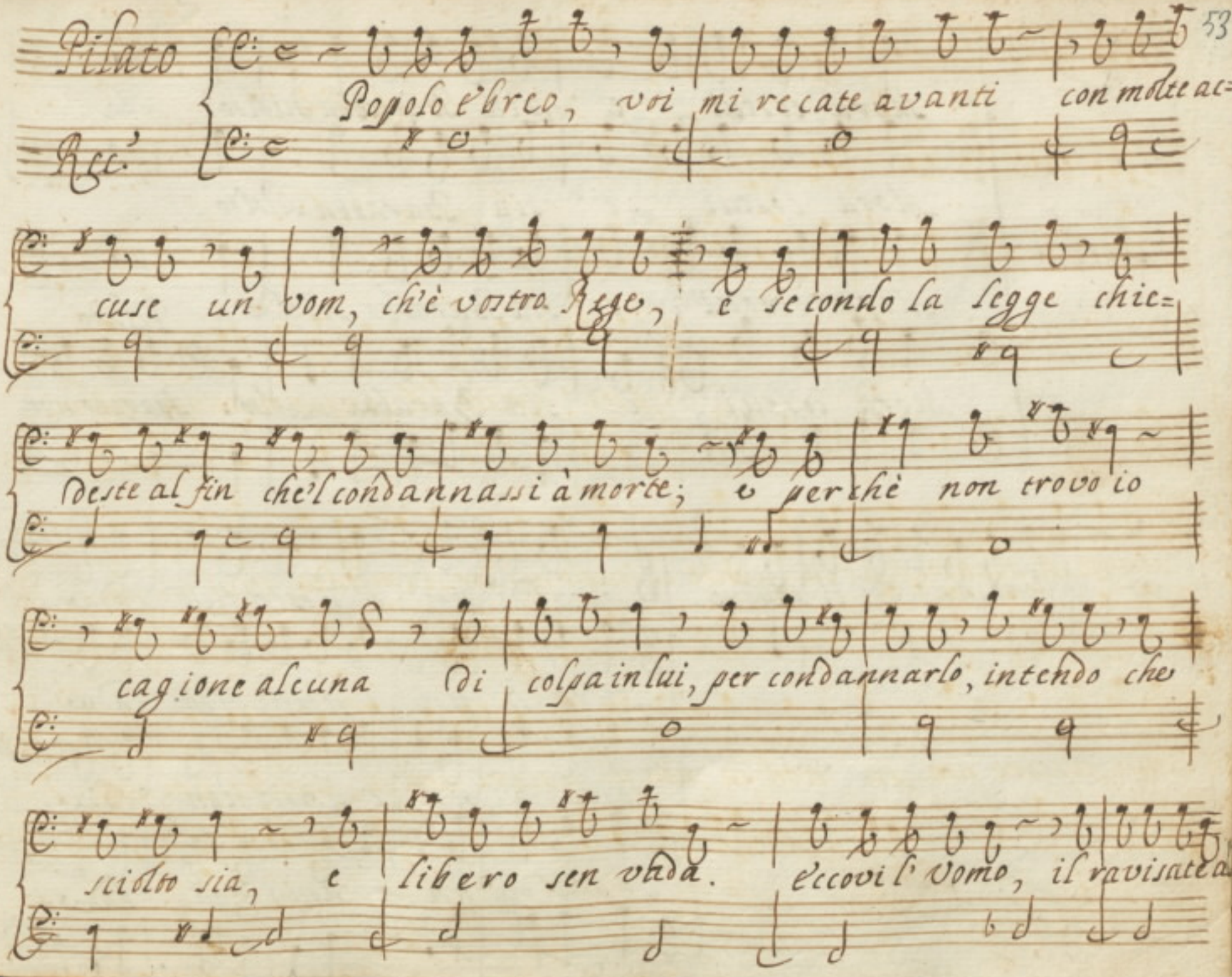
col basso.


giore, e chi pria sfogare dovrà? e chi pria sfogare dovrà.
Flauto 1mo.
qual pena è maggiore, e chi pria sfogare dovrà, e chi

pria sfogare dovrà, sfogare dovrà,

e chi pria sfogare dovrà.


senza VV.
senza Viol.
Jvi Cristo col sangue mi spinge, quì mi
stringe col pianto Maria, onde il duolo nel cor si confonde, vi si a-
sconde, uscire non sà, non sà, non, nò, uscire non sà, uscire non sà.


Pilato
Popolo ebreo, voi mi recate avanti con molte ac=
Rgt.
cuse un uom, ch'è vostro Rege, e secondo la legge chie=
deste al fin che'l condannassi à morte; e perchè non trovo io
cagione alcuna di colpa in lui, per condannarlo, intendo che
sciolto sia, e libero sen vada. eccovi l'uomo, il ravisate a

volto.

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Turba

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Pilato

Mora costui, e sia Barabba sciolto.

Sparger non

vò d'Vomo innocente il sangue.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Turba

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Sopra di noi, e nostri figli cada.

Pilato

Mà è vostro Rè.

è un seduttor, che mora

è un seduttor, che mora

è un seduttor, che mora.

Pilato

è un seduttor, che mora.

Onde tanto fu-

vor crudel, e stolto?

Turba

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Mora Gesù, e sia Barabba sciolto.

Pil.

Mora Gesù, e sia Barabba sciol-to. Che

54v

fò, che penso? lo condanno, ò lo sciogho? s'egli è giusto, che

viva. mà se vive, di Cesare pavento, gli ebrei m'impute=

ranno di fellonia d'inganno, ed io sarò trà mill'angustie in=

volto. dunqu'egli mora, e sia Barabba sciolto.

Giosef.

Gioseffo Rec.

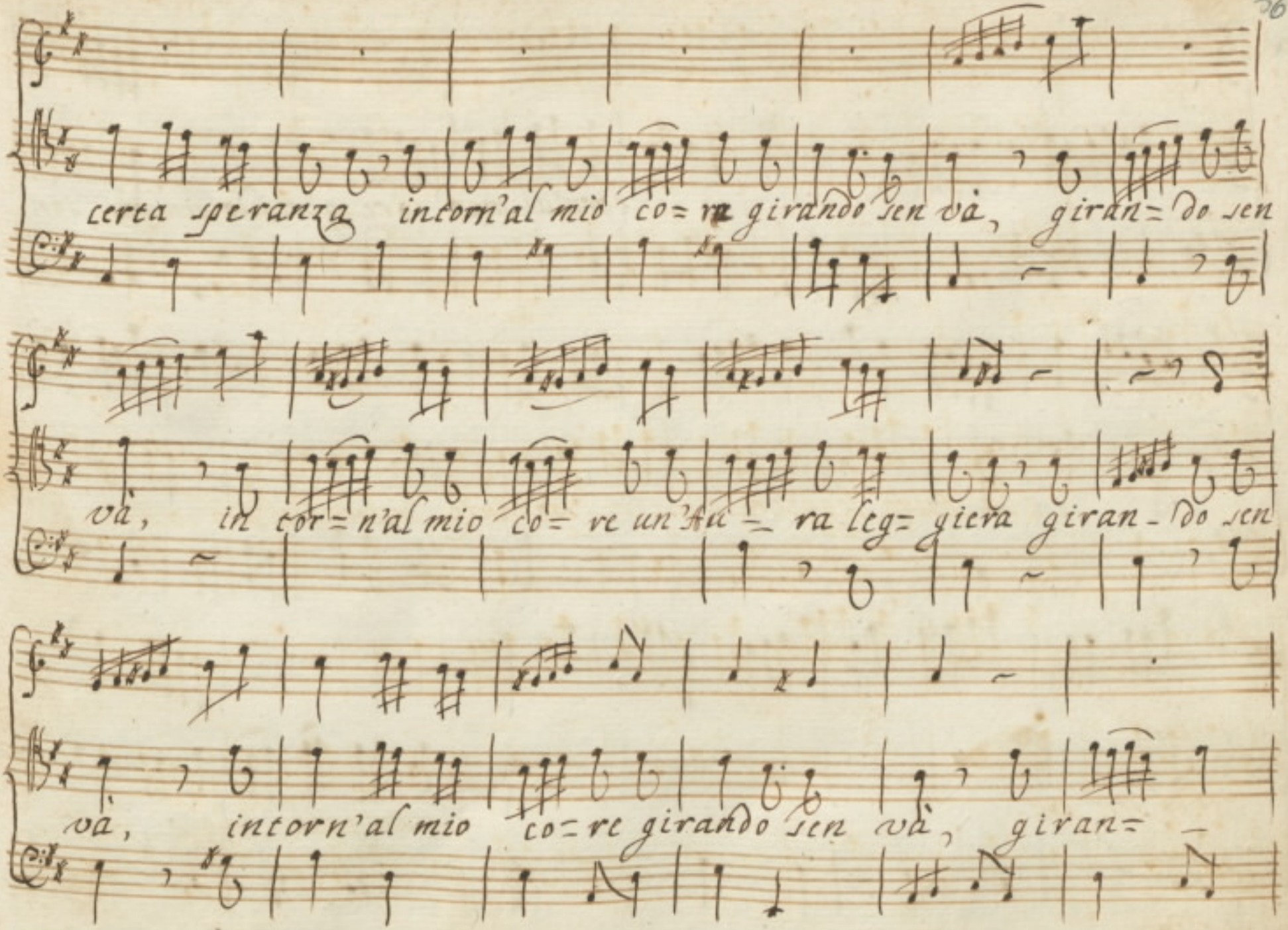
Giudice iniquo, in questo modo tratt'il giusto, e'l reo, e la pietà promessa così m'osservi? e come l'altrui malizia il tuo giudizio hà svolto? dunque mora Gie sù, e sia Barabba sciolto? Mà fors'egli infinge, e vuol cō fatti schernirgli ebrei. sì che lo spero ancora. tropp'egli è saggio, e la virtude onora.

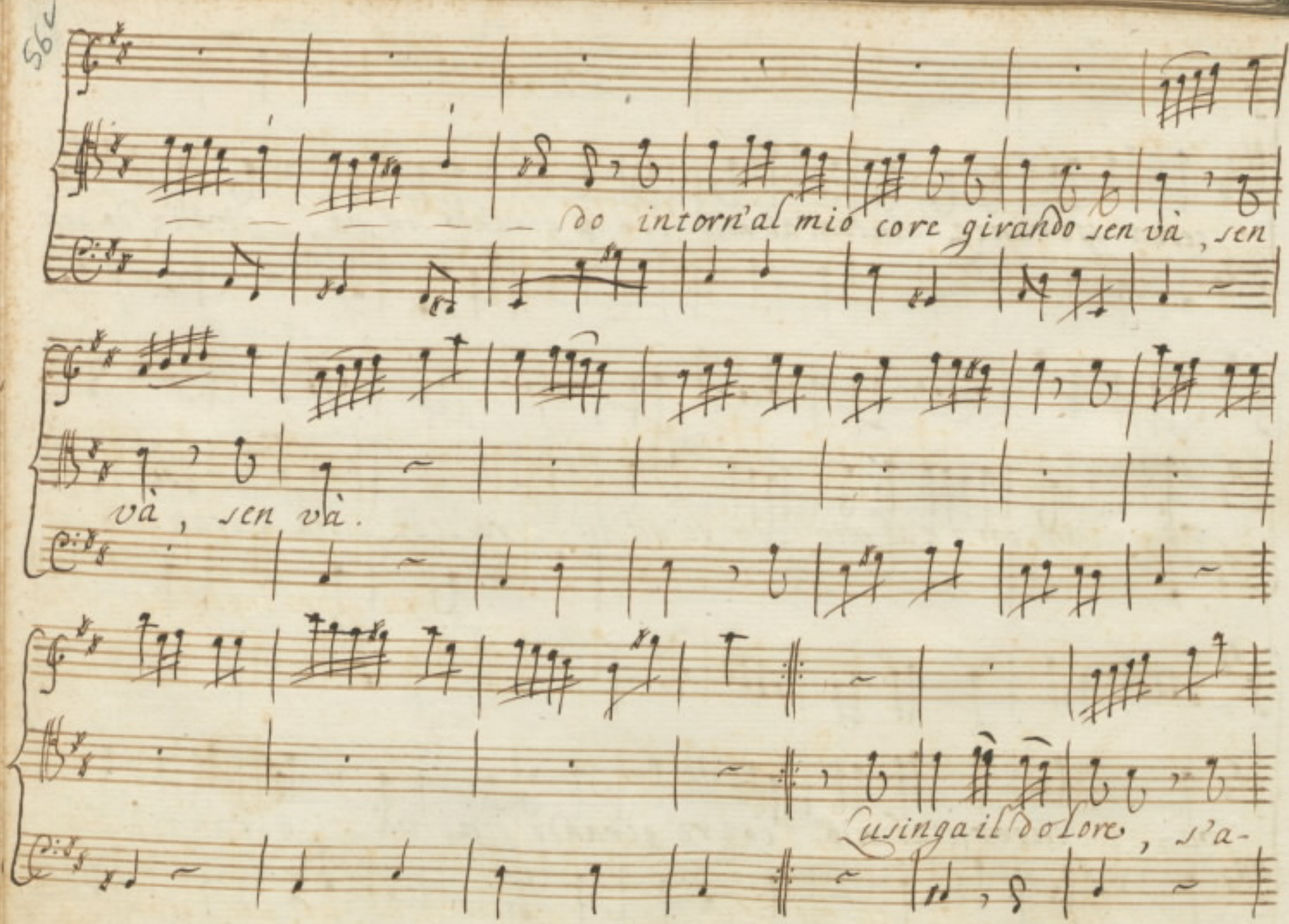
Tutti con VV.

Un' Aura leggiera d'incerta speranza in corno al mio co= re gi=

vando sen và.

un' aura leggie= ra d'in=

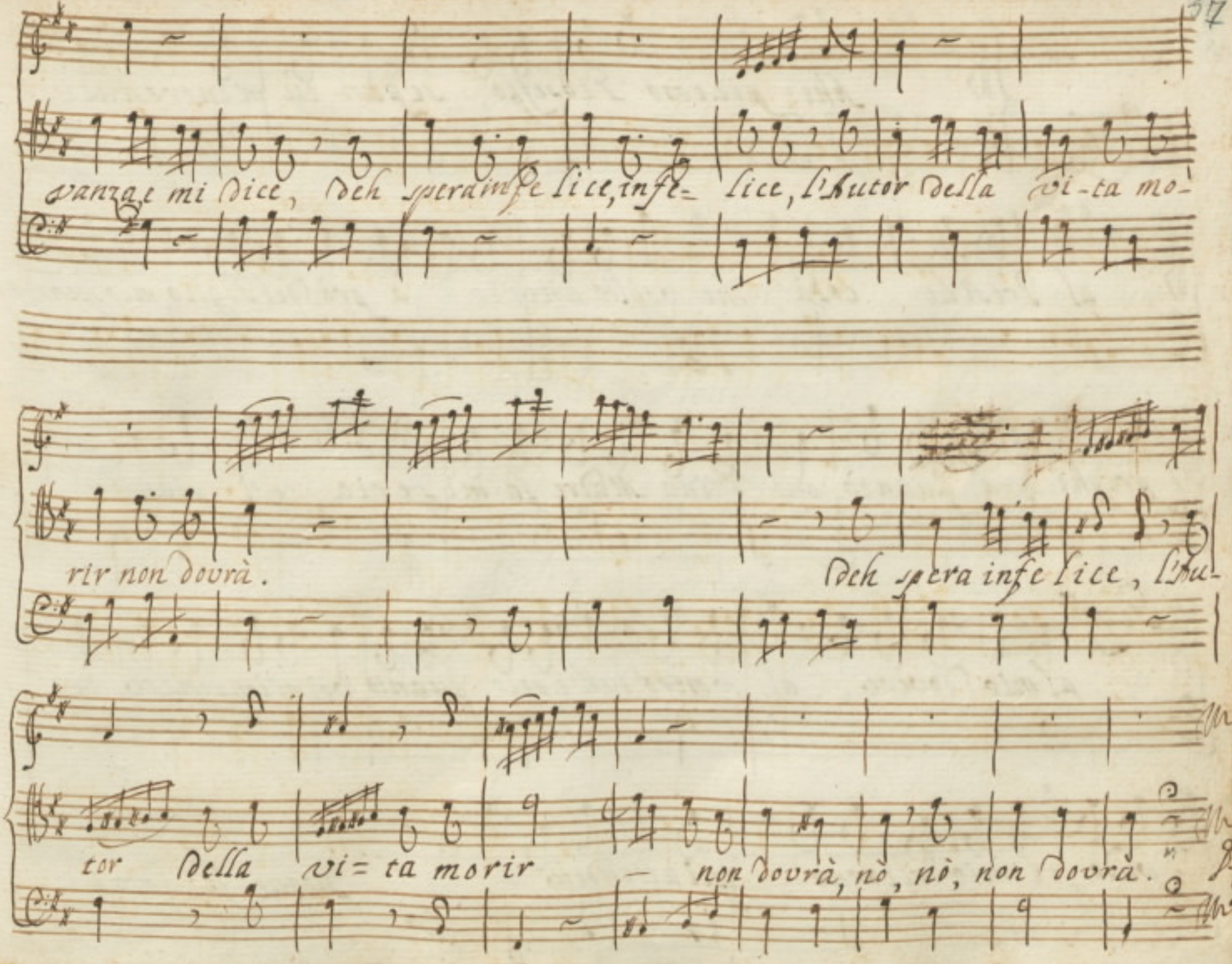

certa speranza intorn'al mio co=re girando sen và, giran=do sen
và, in cor=n'al mio co=re un'al=ra leg=giera giran-do sen
và, intorn'al mio co=re girando sen và, giran=


do intorn'al mio core girando sen và, sen
và, sen và.
Lusinga il dolore, s'a-

vanza, e mi dice, deh spera infe lice, infe- lice, l'Autor della vi-ta mo-

rir non dovrà. deh spera infe lice, l'Au-

tor della vi= ta morir — non dovrà, nò, nò, non dovrà.



57v

Maria Rec.

Ahi! pietoso Gioseffo, se puoi, tù m'introduci

al Preside colà, che voglio anch'io à prò del Figlio mio spenderei

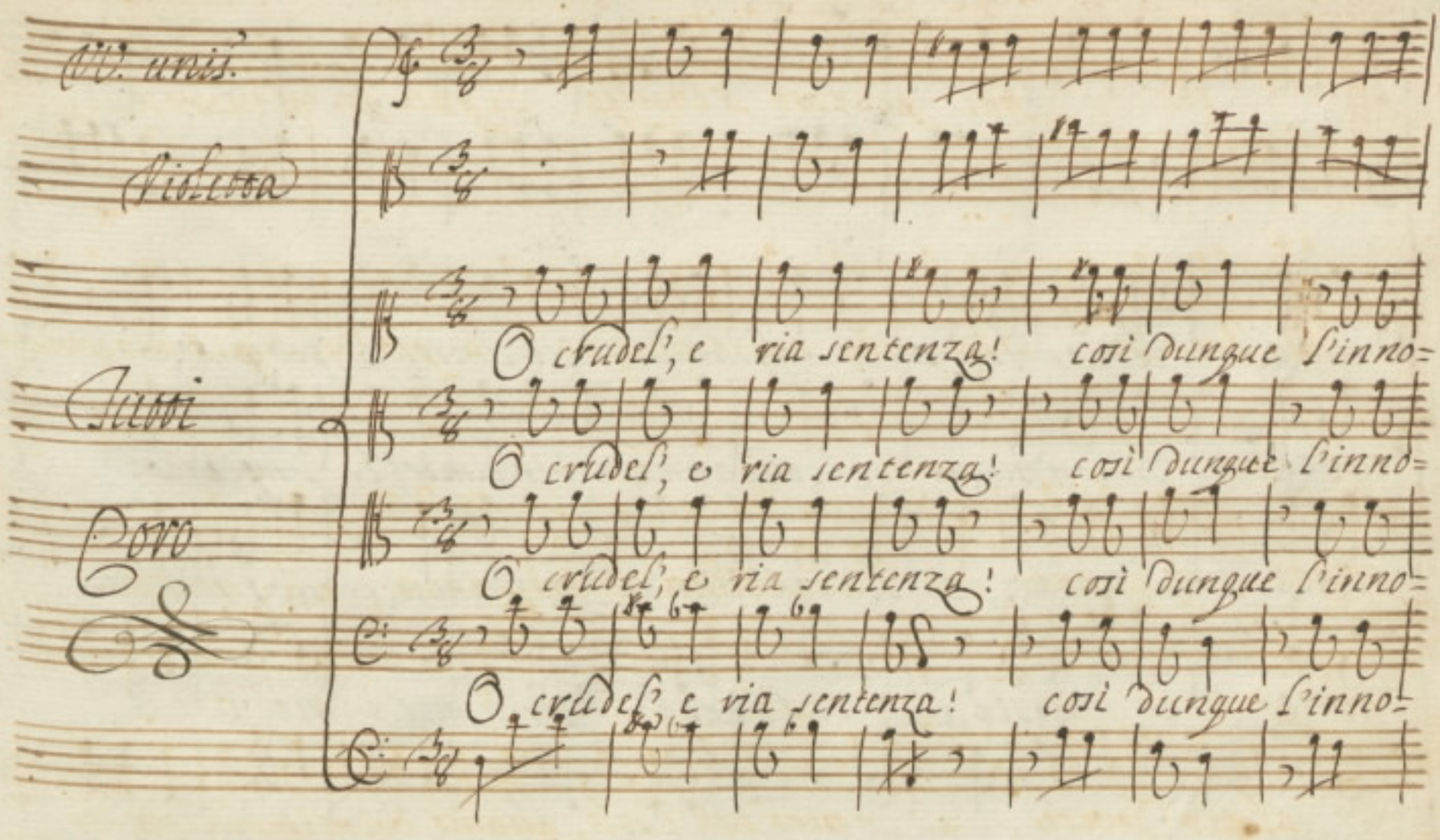
preghi, e quanto può d'una Madre la miseria, e'l pianto,

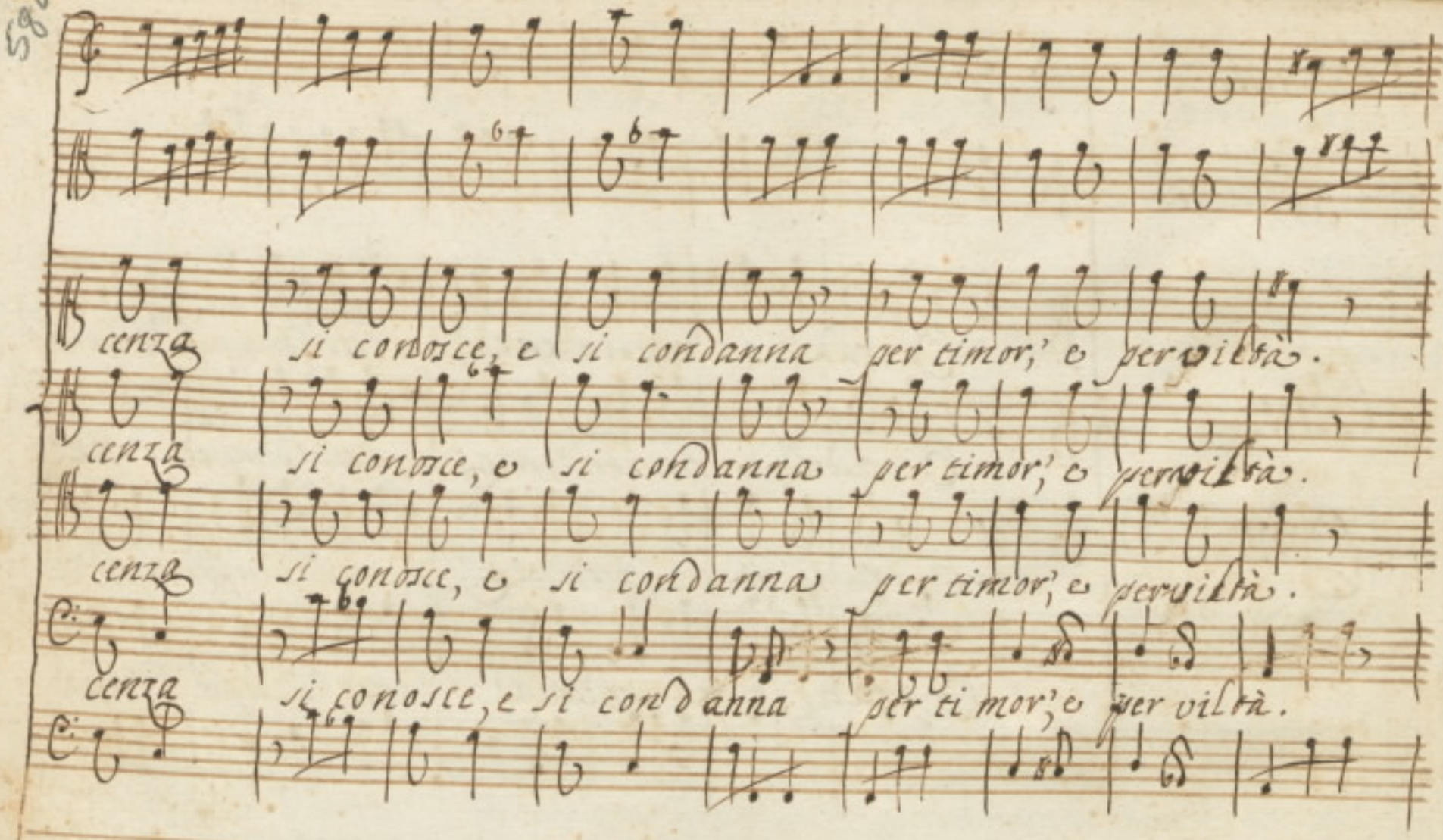
Gioseff.

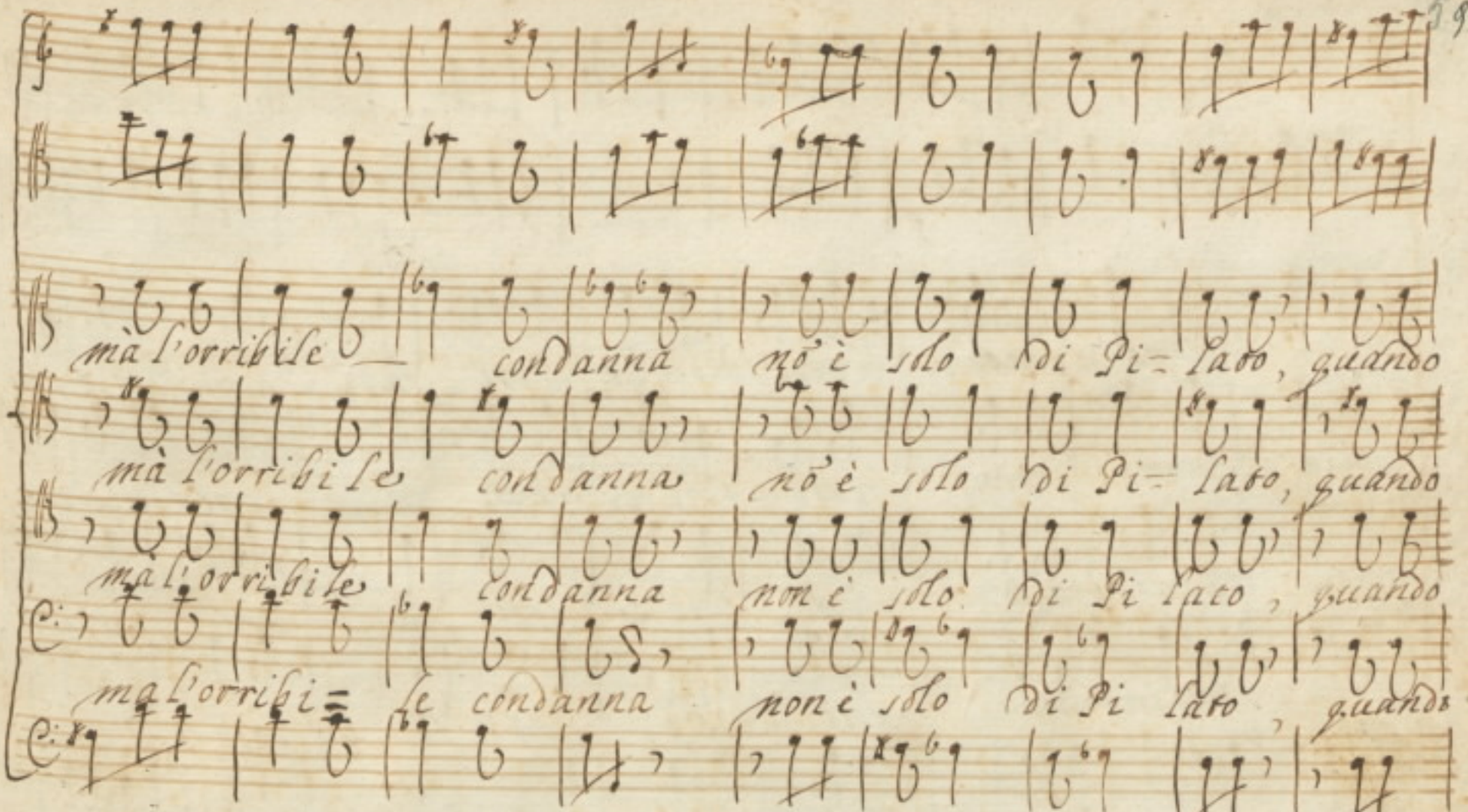
al mio dovere, al vostro duol'è poco, quanto voi m'imponete. Or

vado, e'l mio ritorno qui attendete

Siegue il Coro


V. unis.
Violini
O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=
Soli
O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=
Coro
O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=
O crudel', e ria sentenza! così dunque l'inno=


cenza si conosce, e si condanna per timor', e per viltà.
cenza si conosce, e si condanna per timor', e per viltà.
cenza si conosce, e si condanna per timor', e per viltà.
cenza si conosce, e si condanna per ti mor', e per viltà.


59
mà l'orribile condanna nò è solo di Pi= lato, quando
mà l'orribile condanna nò è solo di Pi= lato, quando
mà l'orribile condanna non è solo di Pi lato, quando
mà l'orribi= le condanna non è solo di Pi lato, quando

pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così

pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così

pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così

pecca l'uomo ingrato, così dic'e così fà, così dic'e così

pecca l'uomo ingrato così dic'e così fà così dic'e così

nel suo cor dice lo stolto mo-

fa nel suo cor dice lo stolto nel suo cor dice lo stol-

fa mo= ra, mo=

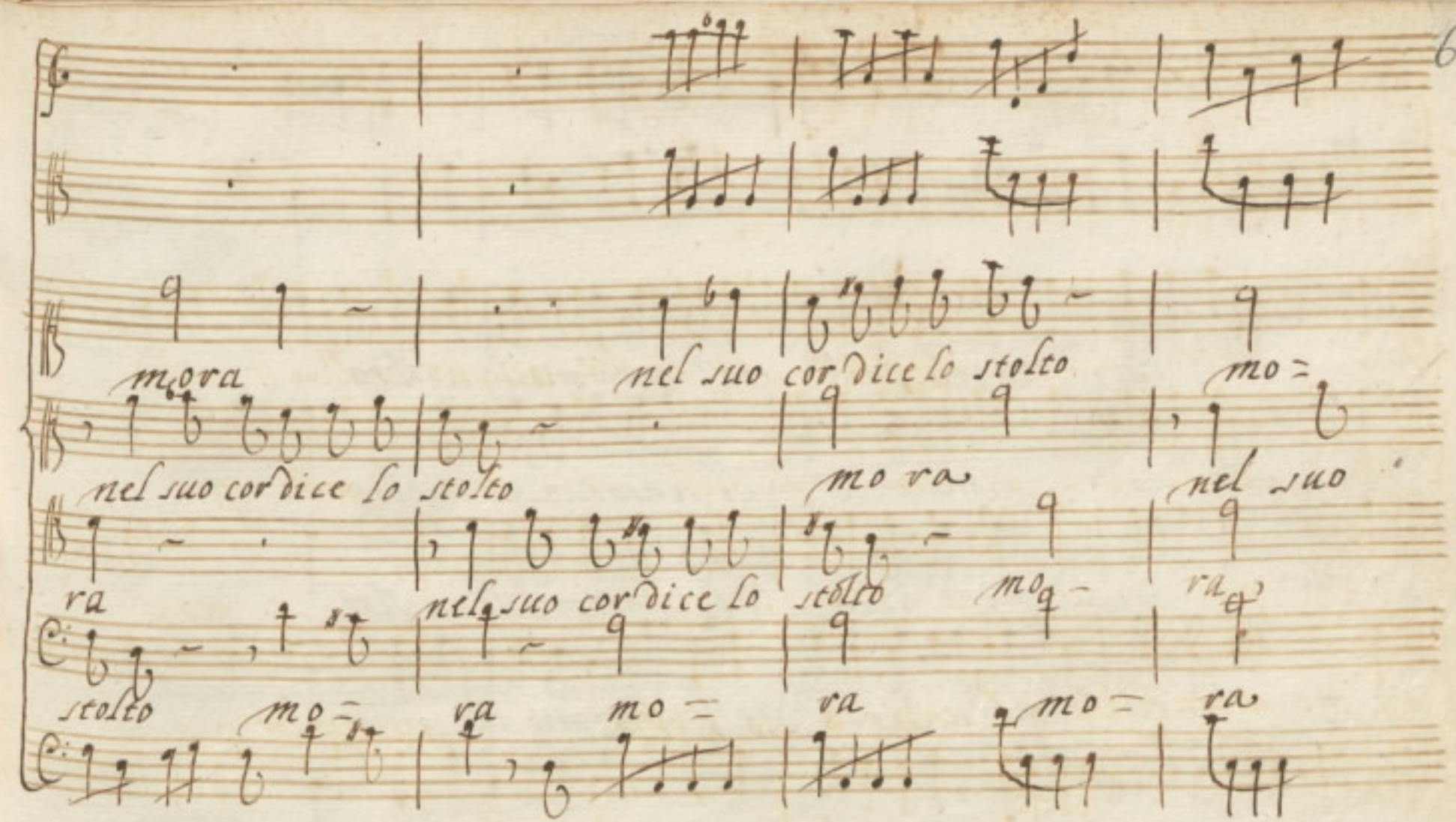
fa mo= ra, mo=

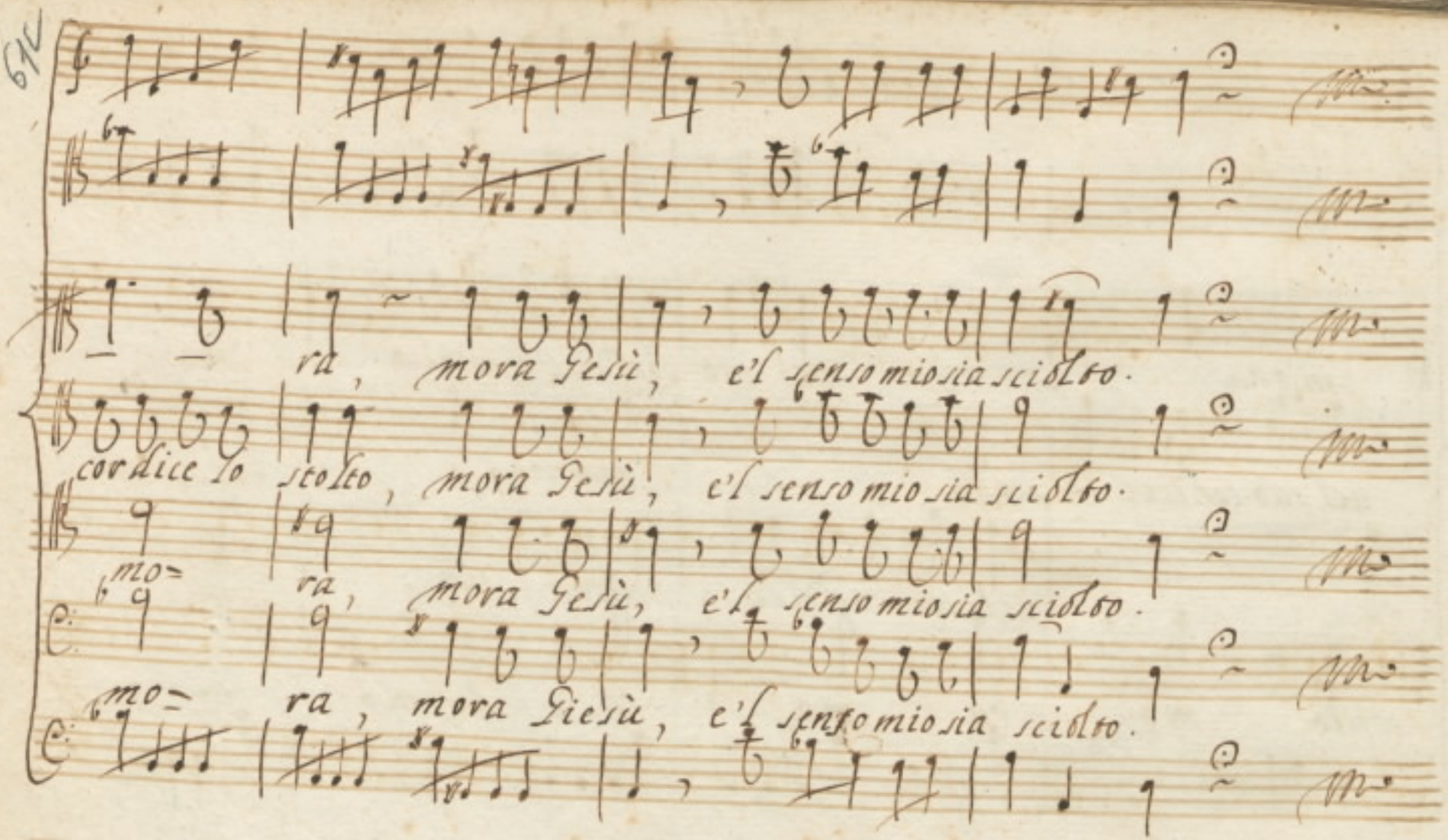
ra mora Gesù, e'l sensomio sia sciolto, nel suo cor dice lo stolto

to mora Gesù, e'l sensomio sia sciol- to. mo- ra

ra mora Gesù, e'l sensomio sia sciolto.

ra mora Gesù, e'l sensomio sia sciolto. mo- nel suo cor dice lo


mora
nel suo cor dice lo stolto
mo=
nel suo cor dice lo stolto
mo ra
nel suo
ra
nel suo cor dice lo
stolto
mo
ra
stolto
mo=
ra
mo=
ra
mo=
ra



Fine della Prima Parte